

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAGNANI

VORSITZ: VIZEPRÄSIDENT MAGNANI

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLÓ: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bassetti, Dominici, Odorizzi, Pardeller e Pasquali.
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLÓ: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Prego i signori consiglieri di alzarsi in piedi.

Il 28 gennaio 2008 è deceduto l'ex consigliere regionale Anton Zelger, eletto consigliere regionale dal 13 dicembre 1960 al 12 dicembre 1988 nelle fila della SVP, nelle legislature IV, V, VI, VII, VIII e IX.

Ha fatto parte nella IV legislatura della Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità e nella VI legislatura della Commissione legislativa finanze, patrimonio, compartecipazione ai lavori pubblici, trasporti, agricoltura e foreste.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

Comunicazioni:

Il 18 gennaio 2008 i Consiglieri regionali Amistadi, Casagranda, Dellai, Ghirardini, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turella, Viganò e Zorzi, appartenenti al Gruppo consiliare Civica Margherita, hanno comunicato che il nuovo Capogruppo, a decorrere dal 1° gennaio 2008, è Guido Ghirardini.

Con nota del 12 febbraio 2008, prot. n. 1/EL la Giunta regionale ha rettificato la richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori residenti nel Comune di Caderzone (TN) in

relazione alla richiesta di modifica della denominazione ufficiale del Comune in "Caderzone Terme".

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 203, presentata in data 23 gennaio 2008, dai Consiglieri regionali de Eccher, Andreotti, Morandini, Mosconi, Viola, Delladio e Bertolini, per sapere se possa essere consentito ai Consiglieri regionali di avvalersi, per far fare studi, ricerche ed analisi, del Servizio Studi e ricerche del Consiglio regionale;
- n. 204, presentata in data 28 gennaio 2008, dai Consiglieri regionali Kury, Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, per fare ulteriori quesiti, in seguito alla risposta alla precedente interrogazione n. 198/XIII, in merito all'istituzione del Fondo immobiliare "Risparmio immobiliare Uno Energia" da parte di PensPlan Invest SGR e alla relativa partecipazione con proprio capitale al 2 per cento del capitale del Fondo stesso;
- n. 205, presentata in data 29 gennaio 2008, dal Consigliere regionale Morandini, per sapere se la Giunta regionale abbia approvato un regolamento per non inserire più sul sito internet della Regione le proprie delibere e per conoscere le ragioni di tale decisione che è in controtendenza rispetto alle esigenze di trasparenza, tra l'altro sancite con legge;
- n. 206, presentata in data 11 febbraio 2008, dai Consiglieri regionali Morandini e Giovanazzi, sulla presunta violazione da parte della Regione della normativa in merito all'assegnazione di incarichi di direzione di ufficio;
- n. 207, presentata in data 15 febbraio 2008, dal Consigliere regionale Boso, per avere informazioni sull'uso delle autovetture di servizio da parte del Vicepresidente del Consiglio Magnani, per sapere se è vero che ciascun autista del Consiglio e della Giunta matura in media straordinari per un controvalore economico di circa 900-1.000 euro ogni mese e per conoscere il numero delle autovetture dei due enti, le scelte di acquisto e i relativi costi.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 196, 197, 198, 199, 200, 201 e 202.

Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

È pervenuta la richiesta di anticipazione della mozione n. 35, a firma dei Consiglieri regionali Lamprecht, Ghirardini, Muraro, Pallaoro e Bondi, il giorno 12 febbraio, che dice: Ai sensi dell'art. 37 del regolamento interno chiedo che nella seduta del Consiglio regionale di martedì 19 febbraio 2008 venga anticipato l'esame della mozione n. 35, presentata dai Consiglieri regionali Lamprecht, Ghirardini, Muraro, Pallaoro e Bondi.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Allora chiedo l'anticipazione anche della mozione n. 36 che ha lo stesso argomento. Chiedo alla Presidenza se questa richiesta è possibile sottoporla all'Aula.

PRESIDENTE: Non è possibile sottoporla all'Aula, in quanto la richiesta doveva essere fatta in forma scritta 24 ore prima dell'inizio della seduta.

Ha chiesto la parola il consigliere Lamprecht.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Kosten der Politik sind ein Thema, mit dem sich die gewählten Volksvertreter auseinanderzusetzen haben und das auch in der öffentlichen Diskussion über die Medien wahrgenommen wird. Wir haben diesen Beschlussantrag termingerecht, so wie es die Geschäftsordnung vorsieht, eingebracht. Um einen Verweis zu machen, Herr Dello Sbarba, die Geschäftsordnung sieht eben vor, dass man die Vorziehung schriftlich beantragen muss. Wir wollen diesen Beschlussantrag vorziehen und zur Abstimmung bringen, weil wir der Auffassung sind, wenn wir von Kosten der Politik reden, so müssen wir zwei Aspekte berücksichtigen: einmal die Kosten, die die politische Arbeit generell beinhaltet – spricht auch die so genannte Finanzierung der Fraktionen, aber auch die Regelung der Ruhestandsregelung. Wir haben im Jahr 2004 eine weit reichende Reform gemacht und ein so genanntes beitragsbezogenes System für die Zukunft eingeführt, wo allerdings auch die öffentliche Hand, sprich Regionalregierung, einen wesentlichen Teil in diesen zukünftigen Leibrentenfonds überweist....

(interruzione – Unterbrechung)

PRESIDENTE: ...scusi, consigliere, ma prima di entrare nel merito dobbiamo votare. Eventualmente poteva illustrare la richiesta.

LAMPRECHT: Wir sprechen uns natürlich für die Vorziehung ein, weil wir den Antrag eingebracht haben und weil wir der Auffassung sind, dass wir jetzt dieses Signal setzen sollen und müssen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la richiesta di anticipazione della mozione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di anticipazione risulta approvata a maggioranza per alzata di mano.

Trattiamo quindi il dodicesimo punto iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 35, presentata dai Consiglieri regionali Lamprecht, Ghirardini, Muraro, Pallaoro e Bondi, per dare l'incarico all'Ufficio di Presidenza di predisporre un disegno di legge che sopprima il contributo fisso ai gruppi consiliari ed il contributo regionale del 30 per cento al fondo previsto dalla disciplina sui vitalizi dei Consiglieri.**

Concedo la parola al consigliere Lamprecht per la lettura e l'illustrazione della mozione.

LAMPRECHT. Danke, Herr Präsident!

BESCHLUSSANTRAG NR. 35/XIII

Die Mitglieder der demokratischen Volksvertretung leisten als Legislative und Exekutive einen unverzichtbaren Dienst für das Gemeinwohl. Die Regionalratsabgeordneten üben eine doppelte Funktion aus, da sie zugleich Abgeordnete ihrer Landtage und des Regionalrates sind. Die beiden Funktionen

machen einen vollzeitigen Einsatz notwendig. Aus diesem Grunde sieht das Gesetz auch vor, dass Abgeordnete im öffentlichen Dienst freigestellt werden. Wie der Regionalrat als Ganzes, leisten auch die Fraktionen einen unverzichtbaren Beitrag zur demokratischen politischen Willensbildung. Darum werden auch die Fraktionen in ihrer Arbeit unterstützt. Die Amtsentschädigung und die Beiträge des Regionalrates an die Fraktionen tragen diesen Anforderungen eines vollzeitigen und vielfältigen Einsatzes für das Wohl der Bevölkerung und der Mitwirkung der Fraktionen an der politischen Willensbildung des Legislativorgans Rechnung.

Der Regionalrat hat in den letzten 12 Jahren mehrfach Reformen und Einsparungen vorgenommen. Die Bezüge und Leistungen wurden gekürzt und eine neue Ruhestandsregelung eingeführt. Durch die Reform von 2004 wurden zudem die Amtsentschädigungen von den Bezügen der Parlamentarier abgekoppelt. Es wurde auch - im Unterschied zum römischen Parlament und zum Europaparlament - eine richtungsweisende, beitragsbezogene Ruhestandsregelung nach den Grundsätzen eines Rentenfonds eingeführt, in den künftig alle Abgeordneten einen sehr hohen eigenen Anteil von 30 Prozent ihrer Bezüge (derzeit bereits 21 Prozent!) einzahlen. Kein geltendes Pensionssystem - weder im öffentlichen, im privaten noch im parlamentarischen Bereich - sieht einen so hohen Eigenanteil an Beiträgen vor. Zusätzlich ist eine gleich hohe Beitragszahlung des Regionalrates vorgesehen.

Der Regionalrat ist bestrebt, weitere Kosteneinsparungen vorzunehmen. Darum wird ein Maßnahmenpaket vorgeschlagen, das auf zwei Säulen beruht und sowohl die Abgeordneten als auch die Fraktionen einbezieht: es soll der Grundbeitrag des Regionalrates an die Fraktionen, der ungeachtet der Stärke der Fraktionen gleich ist, und der regionale Beitrag für den Rentenfonds der Abgeordneten zugleich gestrichen werden. Damit wird der Fonds ausschließlich mit den eigenen Beiträgen der Abgeordneten finanziert. Alle Fraktionen werden bei den Beiträgen nach dem Grundsatz ihrer Mitgliederzahl gleich behandelt. Diese beiden vorgeschlagenen Maßnahmen stellen eine Einheit dar.

In dem Bestreben, ein nachahmenswertes Signal zu setzen, das auch andere legislative Organe, öffentliche Körperschaften und Institutionen zu einer Überprüfung ihrer eigenen Möglichkeiten der Einsparung veranlassen möge,

beschließt der Regionalrat von Trentino-Südtirol

das Regionalrats-Präsidium zu beauftragen, einen Gesetzesvorschlag vorzubereiten, der die Streichung des Grundbeitrages an die Regionalratsfraktionen und die Streichung des Regionalbeitrages von 30 Prozent für den für die Ruhestandsregelung vorgesehenen Fonds vornimmt.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Seppl Lamprecht

Guido Ghirardini

Sergio Muraro

Dario Pallaoro

Mauro Bondi

PRESIDENTE: Prego, consigliere Lamprecht.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Wie einleitend bereits gesagt, wollen wir ein Maßnahmenpaket betreffend die Kosten der Politik dem Gremium Regionalrat unterbreiten. Kosten der Politik ist ein Thema, das in der öffentlichen Wahrnehmung sehr empfunden wird und auch Anlass zu Diskussionen, nicht nur in den beiden Ländern, sondern auch auf römischer Ebene, gegeben hat.

Wir haben im Jahr 2004 eine grundlegende Reform gemacht, wo wir im Unterschied zu anderen Regionalparlamenten eine Reform gemacht haben, sie sicherlich nachahmenswert ist. Bereits damals haben wir das alte System für die Zukunft abgeschafft und ein rein beitragsbezogenes System der Ruhestandsregelung eingeführt. Ein System, das allerdings von zwei Seiten gespeist wird, wie es übrigens auch bei einem privaten Rentenfonds der Fall ist. Auch beim Arbeitsverhältnis gibt es zwei Seiten, aber wir sind nicht Arbeiter, sondern gewählte Volksvertreter auf Zeit und haben insofern kein Arbeitsverhältnis. Deshalb möchten wir mit dieser Reform bewirken, dass in Zukunft ein rein beitragsbezogenes Ruhestandsregelungssystem eingeführt wird, wo der Abgeordnete für die Zukunft durch seine Beiträge seine Ruhestandsregelung finanziert und dadurch für den Regionalrat keine zusätzlichen Kosten entstehen. Durch diese Streichung des vorgesehenen Beitrages, den der Regionalrat im Ausmaß von 30 Prozent der Amtsentschädigung zahlen müsste, ist ein Einsparungspotential von über 2,5 Millionen Euro in einer Legislatur vorgesehen.

Aber auch das System der Finanzierung der Fraktionen wollen wir überdenken und überarbeiten. Wir haben die Landtage, wo Landtagsfraktionen wirken und für die politische Arbeit, die Arbeit der Mehrheit aber auch der Minderheit, ist eine Regelung, eine Finanzierung der Spesenrückvergütung vorgesehen. Allerdings in einer Form, wo es einen so genannten Grundbeitrag gibt und wir wollen in diesem Bereich ansetzen, weil es auch nicht sinnvoll ist, dass sich Fraktionen, weil dieses System aufrecht ist, unter Umständen im Regionalrat aufsplitteln und es ist auch nicht gerechtfertigt, dass man parallel argumentiert, dass man sagt, im Regionalrat braucht es auch diesen Sockel- oder Grundbeitrag, weil ja die Landtage im Prinzip ein System der Finanzierung aufrecht haben. Deshalb schlagen wir vor, dass dieser Grundbeitrag gestrichen wird und dass in Zukunft die Fraktionen für ihre Arbeit aufgrund ihrer Stärke denselben Betrag pro Abgeordneten erhalten, um die Tätigkeit auch in Zukunft zu finanzieren.

Für uns ist das ein Maßnahmenpaket, das zusammen gehört und deshalb die Beauftragung an das Regionalratspräsidium, auf schnellstem Wege eine organische Reform zu erarbeiten, dass sie in einer der nächsten Plenarsitzungen zur Verabschiedung kommt, eine Reform, die einerseits die Überarbeitung des Reglements der Finanzierung der Fraktionen mit einer Streichung des so genannten Grundbeitrages, der immerhin auch über 300,00 Euro Einsparungspotential ausmacht, zum Inhalt hat und zudem eine Abschaffung des bisherigen Systems der Finanzierung und somit dass in Zukunft die rein von den Abgeordneten selbst finanzierte Ruhestandsregelung eingeführt wird.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Vorrei davvero capire una cosa, è raro vedere Presidente, al di là dell'argomento di cui stiamo discutendo, che tutti i partiti della maggioranza che hanno firmato questo documento, Lamprecht, Ghirardini Muraro, Pallaoro, Bondi, presentino una mozione e non un disegno di legge. Mi sto chiedendo chi stiamo prendendo in giro, Presidente.

Non ho mai visto, né in Consiglio provinciale, né in Consiglio regionale l'espressione di una volontà politica legislativa, espressa dalla maggioranza, con una mozione. Non ho mai visto!

Penso che se la maggioranza ha davvero la volontà di cambiare il sistema non deve prendere in giro gli elettori, non deve prendere in giro i cittadini, non deve prendere in giro sé stessa, non deve prendere in giro nemmeno noi! Presenti un disegno di legge, signor Presidente.

Cosa significa che la maggioranza assoluta di quest'Aula incarichi la Presidenza del Consiglio regionale a predisporre una proposta di legge che preveda la soppressione del contributo, eccetera.

La SVP, la Margherita, i DS, impegnano il Presidente a fare una proposta, cioè il Presidente deve predisporre una proposta di legge, ma perché non ha fatto un disegno di legge il Presidente, l'ha portato in Aula firmato dalla maggioranza. Davvero pensate che il mondo sia fatto di cucchi, signor Presidente? Davvero pensate che la gente che ci sta guardando sia una massa di imbecilli che voi potete ammaestrare con delle prese di posizione di questo tipo? Davvero non mi rendo conto, Sepp Lamprecht, vorrei chiedere a chi è più vecchio di me in quest'Aula di esperienza e umanamente, vorrei chiedere alla collega Klotz che è alla quinta legislatura: hai mai visto la maggiora che fa una mozione? Qualche volta sì, ma non quando è tutta insieme e non quando chiede degli stravolgimenti di questa natura!

Allora noi possiamo essere perfettamente d'accordo nel contesto, a parte che ci vorrebbe uno sforzo maggiore, perché non si capisce la ragione per la quale – dice testualmente questa mozione – la legge prevede che i dipendenti pubblici eletti consiglieri regionali debbano essere collocati in aspettativa per mandato politico. Benissimo e quelli privati?

Ecco la discriminante, ecco la prima concezione folle di questa situazione, cioè ci rendiamo conto, lo sappiamo sono anni che si ragiona in un certo modo, il dipendente pubblico, il professore di scuola, il bidello va in aspettativa, l'operaio delle acciaierie no, l'operaio no va in aspettativa perché lavora in un'azienda privata e deve dimettersi; la stessa cosa vale per un libero professionista che evidentemente non può andare in aspettativa, ma ha la necessità quindi di assumere una situazione diversa. Quindi c'è un favoreggiamento ancora pesante, dichiarato, giustificato e non corretto nei confronti dei dipendenti pubblici e quindi non si cerca nemmeno di dare ai dipendenti privati quel tipo di garanzia che è concessa ai dipendenti pubblici.

Questo è francamente una cosa inaccettabile, perché noi abbiamo rispetto per i dipendenti pubblici, ma abbiamo rispetto per l'equità e quindi ciò che vale per il pubblico deve valere anche e soprattutto per il privato.

Dopo di che va bene, si vuole davvero tagliare una quota considerevole passando dal 30% al 21%, sono perfettamente d'accordo, bisogna però che qualcuno mi spieghi, visto che si vuole fare correttezza Presidente, qualcuno mi dovrebbe spiegare perché dagli emolumenti dei consiglieri provinciali è tolto il 4% di reversibilità anche agli scapoli. Qui chi ha la moglie e dei figli paga il 4% di reversibilità, chi vive solo con se stesso e non ha

necessità di essere reversibile paga il 4%. Anche questo è molto equo, molto intelligente.

Allora se si vanno a mettere le mani su ragionamenti di questo tipo si mettano in tutto il contesto e si vada anche a verificare quelli che sono i risvolti di una legge che è sbagliata in altri punti.

Quindi non contesto ciò che volete fare, contesto il modo perché una maggioranza fa una mozione e non un disegno di legge, contesto la logica perché si accetta e si ripropone il fatto che i dipendenti pubblici debbano avere delle garanzie, debbano avere delle condizioni che non sono reversibili sul privato e poi ci lamentiamo se la politica la fanno solo i dipendenti pubblici e poi andare a rivedere quelle formule già considerate prima. Se il 4% della quota di reversibilità è una quota da considerarsi di solidarietà, allora si chiami quota di solidarietà, ma non reversibilità, perché la reversibilità è un diritto che ha chi ha moglie e figli, non sicuramente chi è scapolo. Si chiami quota di solidarietà, chi è scapolo pagherà per chi non è scapolo, ma non si può chiamare reversibilità una situazione verso la quale non mi voglio riconoscere.

Quindi fare ragionamenti di questo tipo solamente per fare campagna elettorale, mi viene solamente da ridere, pur riconoscendomi nei concetti espressi e – ribadisco – non sono contrario a quanto qui espresso, sono contrario a questo modo ipocrita di procedere, facciamo una mozione, facciamo un documento che non ha alcuna valenza, questi sono i documenti che fa l'opposizione quando non ha i numeri, non sono i documenti istituzionali che fa la maggioranza. Impegna il Presidente a fare un disegno di legge, chi lo impegna? Tutta la Giunta, perché in questi partiti è compresa tutta la Giunta regionale.

Davvero mi chiedo se possiamo pensare che la gente che ci sta guardando si possa intortare con formule di questo tipo, mi chiedo davvero se si possa predisporre una proposta di legge che preveda la soppressione del contributo fisso ai gruppi consiliari e del contributo regionale del 30% al fondo previsto dalla disciplina sui vitalizi dei consiglieri. Fate un disegno di legge e presentatelo. Questo disegno di legge non arriverà mai in questa legislatura e la presa per i fondelli agli elettori – e lo dico con tutta veemenza – verrà fatta in questa giornata.

Siccome non siamo nelle condizioni di farci prendere in giro in una maniera così evidente, perché ci sarà pure chi intorta pure noi, ma ci vogliono delle intelligenze più sublimi, caro Lamprecht, caro Ghirardini, caro Muraro, caro Pallaoro e caro Bondi, ci vogliono intelligenze più sublimi per riuscirci. Siamo d'accordo, siamo tutti intortabili, ma non con un sistema di questo tipo.

Il collega Bombarda mi guarda sorridendo, perché evidentemente condivide e mi fa piacere che i Verdi non ci siano in questo elenco, mi fa davvero piacere, perché perlomeno dimostrano onestà intellettuale, dimostrano di avere un minimo di concezione di quella che è la correttezza davanti all'opinione pubblica. Dobbiamo tagliare, facciamolo con un disegno di legge, dobbiamo portare avanti ragionamenti di questo tipo, facciamolo; un disegno di legge di questo tipo in questo Consiglio regionale non arriverà mai. Il Presidente del Consiglio sarà impegnato a fare un disegno di legge, quando? Non c'è nemmeno la scadenza? Ci fosse scritto di incaricare la Presidenza del Consiglio regionale entro maggio 2008, non c'è nemmeno la scadenza!

Una mozione di questo tipo potrebbe passare in quest'Aula ed essere portata all'attenzione del Presidente del Consiglio quando io e Magnani,

che abbiamo la stessa età, verremo commemorati in quest'Aula con un minuto di silenzio fra 40 anni! Allora documenti di questo tipo, signori, non voglio dire in quest'Aula quale uso ne farei!

Presidente, non si può davvero pensare che la gente sia così ritardata mentale da credere alle vostre panzenate. Credo che prendere in giro la popolazione abbia, in una fase di campagna elettorale specialmente, una considerazione davvero spregevole del vostro modo di agire, del vostro modo di comportarvi.

Signor Presidente, credo che i membri della maggioranza che si sono firmati potevano predisporre, assieme a lei, un disegno di legge e portarlo in quest'Aula chiedendone l'anticipazione e non chiedendo l'anticipazione della posticipazione! Hanno chiesto l'anticipazione della posticipazione a data da destinarsi, a data da valutarsi, a data da considerarsi, finita la campagna elettorale quando saremo di nuovo qua – magari io non ci sarò – a ridiscutere queste panzenate. Verranno ridiscusse fra altri cinque anni, perché il popolo ha bisogno fra altri cinque anni, secondo la vostra mente, di essere ancora preso in giro, io no! Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Ci siete arrivati, ti ricordi in Commissione quando abbiamo discusso il nostro disegno di legge per tagliare i vitalizi, che noi abbiamo presentato in luglio, insieme all'altro disegno di legge del consigliere Bondi, tu hai detto – è scritto a verbale – in questa legislatura mai e poi mai ritatteremo i vitalizi. Poi avete sentito l'opinione pubblica che cosa ne pensa di questa cosa e avete cambiato idea e ci siete arrivati.

Devo dire che ci siete arrivati un po' con pasticci, non avete neanche avuto il tempo di leggervi bene le norme – i Verdi voteranno questa mozione, questo sia chiaro – però tu scrivi che il Presidente del Consiglio regionale deve predisporre una proposta di legge che preveda la soppressione del contributo fisso ai gruppi consiliari. Ti informo, Sepp Lamprecht, evidentemente non hai avuto tempo di studiarti le cose, che i contributi ai gruppi consiliari sono regolati da una delibera del Consiglio e l'ultima delibera che è stata fatta è stata pubblicata nel bollettino ufficiale n. 25 del 28.05.1996, è una delibera, non è una legge.

Ci siete arrivati quindi con pasticci, ci siete arrivati con qualche piccola ipocrisia. Parliamo chiaro che cosa voi proponete, voi proponete di fare i moralisti sulla pelle dei futuri, perché questa riforma che voi proponete colpirà solo quelli che verranno e non solo, voi proponete la riforma della riforma, perché questa storia del 30% non è ancora in vigore per noi, per quelli che siedono qui e che oggi voteranno e faranno la morale sulla pelle di quelli che arriveranno, per noi vale e continua a valere il vecchio metodo e qual è il vecchio metodo? A prescindere da quanto uno versa, dopo due legislature tutti noi avremo 3 mila e 700 euro netti mensili, a prescindere dai contributi, dopo tre legislature 5 mila e 200 euro e dopo quattro legislature 6 mila e 700 euro. Per tutti noi continua a valere non la riforma che voi dite, continua a valere il vecchio sistema, per cui noi, a prescindere da quanto abbiamo versato, avremo queste pensioni d'oro.

La riforma che voi volete riformare comunque andrà in vigore – questo è stato stabilito nel 2005 quando abbiamo fatto la riforma – solo per i futuri. Noi eravamo contro questo, perché è indecente che un Consiglio regionale tagli un privilegio dichiarandolo privilegio, ma lo tagli per tutti meno per quelli che votano in questo momento questo provvedimento! Questo è indecente! È un primo passo, va bene, meglio che niente, però è indecente.

Poi un'altra cosa che non viene toccata e che è una cosa su cui noi del gruppo Verde ci siamo particolarmente impegnati è il cumulo.

Non ho visto un consigliere, uno del vecchio partito comunista che faceva il ferroviere, adesso fa ancora il ferroviere, ha fatto una legislatura ed è tornato a fare il ferroviere, ma al di là di questo non conosco un consigliere regionale che sia uscito povero da questo Consiglio regionale.

Essere consigliere regionale serve anche per creare rapporti e per fare anche meglio il proprio lavoro dopo, nessuno esce povero da questo Consiglio. Ma ci sono quelli che escono ancora più ricchi, perché vengono nominati dalla politica in altri incarichi, quindi loro ricevono il vitalizio come ex consiglieri regionali, dopo quattro legislature 6 mila e 700 euro netti, dopo tre legislature 5 mila e 200 euro e poi vengono nominati Vicepresidenti dell'aeroporto di Verona, che mi pare fruttano 200 mila euro lordi l'anno e questo è un trentino, oppure vengono nominati e questo è uno della provincia di Bolzano, presidenti del consorzio dei musei e quindi raddoppiano lo stipendio, cioè due stipendi dalla politica, uno come ex consigliere regionale, il vitalizio ed uno come reincaricato dalla politica.

Noi abbiamo presentato un disegno di legge e 24 ore prima che vada in discussione il vostro presenteremo richiesta di discussione congiunta, perché nel nostro disegno di legge si propone: primo, che la riforma colpisca anche noi, cioè che ogni contribuzione cessi con la fine di questa legislatura e quindi il taglio dei vitalizi sia un taglio che colpisce anche noi stessi; secondo, noi proponiamo che non sia possibile cumulare due redditi, uno la pensione e uno il reddito vivo da parte di persone che hanno incarichi politici ulteriori dopo che escono dal Consiglio regionale. Su questi due punti noi ci batteremo chiedendo che venga discusso contemporaneamente il nostro disegno di legge.

Se volevate fare subito la riforma, invece di fare questa mozione potevate prendere il nostro disegno di legge, lo potevamo discutere in Aula, è già all'ordine del giorno, potevamo anticipare quello oggi e stasera avevamo il disegno di legge. Lo emendavate come vi pareva, perché la maggioranza la avete, oppure prendevate quello del consigliere Bondi, lo emendavate e la riforma era fatta oggi pomeriggio, ma questo non lo volete fare.

Noi chiederemo quindi il dibattito congiunto, quando arriverà il vostro disegno di legge ed il problema è: quando arriverà? Vi propongo una modifica e vi chiedo di accoglierla, che nella parte deliberativa ci sia scritto entro due mesi o entro un mese, cioè che sia inserito, questa è la nostra proposta formale, nella parte deliberativa un termine che garantisca che questa riforma la approviamo entro la legislatura. Quindi sta a voi decidere se accettate questa proposta o meno, quindi prima proposta il termine.

Infine la questione del finanziamento ai gruppi consiliari. Noi siamo d'accordo, i 1.500 euro al mese noi siamo per tagliarle, però anche lì c'è una piccola cattiveria che fa la maggioranza, perché 1.500 euro al mese per un gruppo di due persone e non abbiamo fatto noi i gruppi di due persone, non abbiamo fondato noi due Margherite in questo Consiglio, non abbiamo fondato

noi due Forza Italia in questo Consiglio per avere questi miseri 1.500 euro al mese, noi siamo quattro e potevamo fare due e due, ma noi siamo un gruppo perché siamo persone serie, ma lasciamo perdere. Questi 1.500 euro al mese per un gruppo di due, tre persone incide per il 50%, per un gruppo di 21 persone, come la SVP incide per il 5%, allora questo è la classica SVP: forti con i deboli e deboli con i forti e soprattutto indulgenti con sé stessi.

Questa è una specie di vendetta, ci avete costretto, il consigliere Seppi ha detto: mai i vitalizi si toccheranno in questa legislatura, te la sei voluta ingoiare questa cosa Sepp Lamprecht e adesso ti vendichi. A noi non importa niente, i 1.500 euro te li lasciamo, non c'è problema, però è una piccola cattiveria. Se si fosse dimezzato, ridotto del 25% tutto il finanziamento ai gruppi, sia la quota fissa, sia la quota per i consiglieri, sarebbe stato un sistema che avrebbe probabilmente consentito di risparmiare di più e di colpire però in maniera equa, perché poi la Giunta ha la maggioranza, ha tutti i funzionari che le lavorano, ha tutti gli assessori. Quindi renditi conto quando si parla della povera maggioranza che è svantaggiata rispetto ai gruppi più piccoli perché i gruppi più piccoli hanno il contributo fisso. Ripeto, noi del contributo fisso non ci importa niente, però queste cose ci fanno ridere.

Ultima cosa, qui manca una cosa sui gruppi, la rendicontazione, noi abbiamo una forma di rendicontazione, colleghi, chi è capogruppo lo sa, che è ridicola, che non esiste, che lascia tutta la possibilità di giustificare spese ingiustificabili, semplicemente con tre righe. Sarebbe una cosa seria concentrarsi su un sistema di rendicontazione più rigoroso, in modo tale da garantire che i soldi dei gruppi vengono utilizzati per i gruppi e non per finanziar questo e quell'altro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke; Herr Präsident! Es kommt nicht oft vor, dass wir mit den Grünen einer Meinung sind, aber was hier Riccardo Dello Sbarba gesagt hat, kann man im Wesentlichen unterstützen und unterstreichen. Dieser Beschlussantrag ist nichts anderes als der infame Versuch, die kleinen Oppositionsparteien zum Schweigen zu bringen. Die Botschaft lautet, wenn ihr schon frech seid und immer wieder die Kürzung von Politikergehältern und Pensionen verlangt, so werden wir euch in die Schranken weisen, indem wir euch die Grundlage nehmen, dass ihr überhaupt arbeiten könnt. Wir haben nie darauf angesetzt, die institutionelle Arbeit einer Landtags- oder Regionalratsfraktion in Frage zu stellen, sondern bei uns selber zu beginnen. Wir als Politiker müssen das Zeichen setzen und nicht die Arbeit unmöglich machen. Ich bin einverstanden, dass das Fraktionsgeld bei der Region überhaupt gestrichen wird, dann braucht es aber einen Ausgleich mit dem Landtag. Ich akzeptiere überhaupt keinen Vorschlag von Seiten der Südtiroler Volkspartei, wenn sie nicht endlich den Mut aufbringt, die Zuständigkeiten über Gehälter und Pensionen an den Landtag zu übertragen. Ihr redet jetzt so groß von Autonomiefreundlichkeit und vom Schutz der Autonomie. Warum beginnt ihr nicht dort, wo ihr es selber machen könnt? Wir haben 2001 eine Verfassungsreform gemacht und 2003 sind wir das erste Mal als Landtagsabgeordnete und nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt worden. Deshalb wäre es auch logisch, dass die Bezahlung unserer Gehälter oder Diäten vom Landtag vorgenommen wird. Warum weigert ihr euch, unsere

Forderungen anzunehmen, das endlich umzusetzen. Diese Einladung geht auch an das Präsidium des Regionalrates, dass sich die Präsidien des Südtiroler und des Trentiner Landtages mit dem Präsidium des Regionalrates zusammen tun und diese Übergabe endlich durchführen. Bevor ihr das nicht macht, ist alles andere unglaubwürdig bis zum Gehnichtmehr. Und das hier ist eine Strafexpedition gegen die Kleinen und nichts anderes. Wenn ihr es ehrlich meint, dann müssen wir alle zusammen bei uns beginnen. Wir haben als Freiheitliche seit 1993, seit wir angefangen haben, Politik zu machen, darauf hingewiesen, dass die Verhältnismäßigkeit der Bezahlung der Abgeordneten zu dem, was Otto-Normalverbraucher verdient, einfach nicht stimmt. Die Diskussionen der letzten Wochen und Monate zeigen genau in diese Richtung. Ihr seid unter Druck gekommen und ihr müsst jetzt etwas tun. Was macht ihr? Etwas ganz Infames, indem ihr sagt, ihr, die uns hier dauernd auf die Nerven geht, wir werden euch schon zeigen, wo der Barthel den Most holt. Wir streichen euch die Fraktionsgelder. Diese Diktion gibt es schon seit Jahren. Landeshauptmann Durnwalder hat uns im Landtag auch immer wieder das Gleiche geantwortet. Wenn wir verlangt haben, diese Erhöhungen für die Mitglieder der Regionalregierung zu kürzen, dann hat er gesagt, dann streichen wir euch das Fraktionsgeld. Das ist die Botschaft, die aus diesem Vorschlag herauszuhören ist, nicht der Wille, Kosten in der Politik zu sparen. Das ist Scheinheiligkeit, Kollege Lamprecht. Denn wenn man das machen will, dann gibt es viele Möglichkeiten und auch in dieser Frage wäre es klug, dass man sich im Fraktionssprecherkollegium zuerst darüber berät, dass es einen gemeinsamen Vorschlag gibt, damit wir den Menschen signalisieren, wir machen hier nicht einen Vorschlag der eine gegen den anderen, sondern gemeinsam, um die Kosten zu sparen und vor allen Dingen auch das Signal bei uns selber zu setzen. Warum reduziert man beispielsweise nicht die Gehälter der Politiker um 20 Prozent? Das wäre ein Signal an die Menschen draußen, denn was wir mit diesem Beschluss hier machen, das ist nämlich gar nichts. Das ist eine Verpflichtungserklärung an das Regionalratspräsidium und hier hat Kollege Seppi sicherlich Recht. Wenn schon, dann hätte die Mehrheit einen Gesetzentwurf bringen können. Aber man hat versucht einen anderen abzublocken, dass die Diskussion inhaltlich nicht stattfindet, dass es ja nicht an die Substanz geht, wenn es die Abgeordneten selber betrifft, sondern eine Scheinlösung, indem man eine Warnung an die Kleinen ausspricht: haltet den Mund, sonst kürzen wir euch die Fraktionsgelder. Wir sind einverstanden, dass man beim Regionalrat die Fraktionsgelder kürzt oder auch streicht. Dann sollen sie halt vom Landtag erhöht werden, denn was die Landtagsfraktionen leisten, das ist auch Dienst am Bürger. Das ist eine institutionelle Aufgabe und nicht ein Geld, das die Abgeordneten einstreichen – ich weiß nicht, wie es in der Fraktion der Volkspartei ist, ob hier die Abgeordneten von der Fraktion auch noch Geld einstreichen, das wird bei den Kleinen sicherlich nicht möglich sein und das ist auch nicht Sinn der Sache. Da bereichert sich kein Abgeordneter. Ansetzen müssen wir bei uns selber und da können wir zeigen, ob wir glaubwürdig sind oder nicht.

Ich möchte hier an das Präsidium ganz klar appellieren, endlich die Zuständigkeitsfrage zu klären, d.h. die Frage ist geklärt, sondern sie auch durchzuführen, dass die beiden Landtage die Bezahlung der Behälter vornehmen und dass man auch das, was die Pensionen anbelangt, überträgt. Es ist schon interessant: Wir versuchen seit Jahren öffentlich zu machen, was

die Ex-Politiker verdienen, also die Veröffentlichung der Pensionen. Man antwortet uns immer nur, wie viel man nach vier, drei oder zwei Perioden bekommt. Aber man kann es sich natürlich auch selber ausrechnen. Aber es gibt überhaupt keinen Grund – und das hat auch der Landeshauptmann öffentlich gesagt -, diese Daten nicht herauszurücken. Wer sich hier hinter dem Datenschutz versteckt, der vergisst, dass das alles Steuergelder sind. Wir haben beim Rechnungshof eine Eingabe gemacht. Wir wollten ein Rechtsgutachten vom Regionalratspräsidium haben und das Präsidium ist nicht bereit, rechtlich prüfen zu lassen, ob die Veröffentlichungspflicht besteht und so haben wir den Rechnungshof angerufen. Mal sehen, was dabei herauskommt. Es geht nicht darum, dass man irgendjemand in die Tasche schauen will, sondern wo Steuergelder drinnen sind, muss auch absolute Transparenz herrschen. Die Bevölkerung hat ein Recht zu wissen, was mit ihrem Geld schlussendlich auch geschieht. Wir zahlen ungefähr 180 Politikerpensionen und wir zahlen mehr Pensionen als Gehälter. Dann versteht jeder, dass hier Handlungsbedarf besteht. Ich erinnere mich noch sehr gut, als wir im Jahre 1995 eine Neuregelung gemacht haben, wo der damalige Regionalratspräsident Oskar Peterlini gesagt hat, in spätestens fünf Jahren trägt sich das alles selber. Wir zahlen 13 Millionen Euro für Politikerpensionen. Wo trägt sich das selber? Das ist alles öffentliches Geld.

Eines muss ich auch dazu sagen, weil immer gesagt wird, wenn sich die Politiker ihre Pensionen selber zahlen, dann muss man aber davon ausgehen, was ist die Ausgabe für den Steuerzahler. Denn wenn wir derzeit als einfacher Abgeordneter 6.500 Euro verdienen, dann kosten wir dem Steuerzahler mehr als das Doppelte, nämlich fast 14.000 Euro. Das sind die Kosten, die der Steuerzahler für uns aufbringt. Und wenn ich jetzt dieses Geld hernehme, um meine Pension zu zahlen, ist es immer öffentliches Geld. Deshalb war unser Vorschlag eine Senkung von 20 Prozent der Bruttoausgabe. Das kann der Steuerzahler dann nachrechnen, dann haben wir effektiv 20 Prozent gespart und nicht intern von einer Position in die andere herum schieben. Das ist Augenauswischerei, meine geschätzten Kolleginnen und Kollegen. Wenn wir hier wirklich ernsthaft vorgehen wollen, dann rate ich dazu, dass sich das Präsidium die ganze Angelegenheit zu Eigen macht, mit den Landtagspräsidien von Bozen und Trient sich ehestens noch in dieser Legislaturperiode auf eine gemeinsame Vorgangsweise einigt, damit die Landtage es so gestalten, wie sie es gestalten wollen, wie sie es für den Bürgern verantworten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Presidente, è divertente assistere a questo teatro, è divertente perché in campagna elettorale si riempiono la bocca tutti, dobbiamo tagliare i vitalizi, dobbiamo tagliare i soldi ai gruppi. Vi chiedo una cosa: se c'è la Regione, Presidente Magnani, ci deve essere il sostegno ai gruppi regionali, o dite definitivamente che la Regione non esiste più, per cui non esistono più i gruppi regionali e non ci sono più i soldi per i gruppi consiliari regionali.

Qua vi dimostrate degli sbandati al comando e mi meraviglio che siate ex sindaci, ex presidenti dei comprensori, ex assessori provinciali, ex assessori regionali, facilmente anche ex persone capaci, perché se dite di

togliere questo punto, vuol dire che di fatto si deve cancellare definitivamente la Regione.

Ecco dove viaggia la vostra ipocrisia, viaggia in tutto quel senso che si parla di indennità e di vitalizi sempre quando si è prossimi alla campagna elettorale, tutti diventano filo-popolani, tutti diventano coscienziosi contribuenti, tutti diventano responsabili in nome e per conto del popolo sovrano. Allora dico, Presidente Magnani, balle, perché per altri quattro anni poi nessuno si interessa. Guardi che glielo dice uno che ha fatto le scoperte, spinti dal popolo immunità parlamentare, quando l'abbiamo cancellata io sono stato uno dei primi a beccarsi le denunce per attentato all'unità d'Italia, comporta l'ergastolo e ne ho 158, perché non ho più l'immunità parlamentare, perché si chiedeva il federalismo e si chiedeva il cambiamento.

Vede, Presidente Magnani, quando leggo sul giornale che lei ha ricevuto dal sindacalista della UIL 3000 firme per dire no ai vitalizi, se lei fosse stato un politico corretto, attento e onesto gli avrebbe detto: caro segretario sindacale interessati della politica sindacale e degli interessi degli operai che sono alla fame gli operai. Non interessarti della politica partitica, caro sindacalista della UIL, incomincia a fare il tuo lavoro! Ma essendo voi incapaci di fare il lavoro che vi aspetta ed avete chiesto i nomi ed avete chiesto i voti, allora dovete avere bisogno degli uomini del sindaco, di chi si dimentica cosa hanno fatto. Vediamo che per questi sindacalisti il loro progetto futuro è diventare Presidente del Senato, Presidente della Camera, Ministro degli Affari sociali, Ministri del lavoro e sono quelli che hanno fatto i disastri più grandi. Allora vogliamo avere coerenza e capacità di risposta a queste persone? Fanno il sindacato, facciano la politica sindacale seria e di dovere.

Questi passaggi della mozione sui vitalizi, nel 2003 l'allora consigliere provinciale e regionale Sergio Divina, oggi senatore, fece queste proposte, furono tagliati i grossi compensi ai consiglieri provinciali e regionali, oggi invece ci si sta inseguendo su un qualcosa che non c'è.

Presidente Pahl, visto che adesso è arrivato lei a presiedere, sarebbe bello avere un po' più di correttezza e glielo dico perché sono uno di quelli che il vitalizio non lo prende e non lo vuole, io non mi riempio la bocca e dico: datemi il 30, il 40, il 60, ho finito l'altra legislatura ed ho chiesto che mi siano dati tutti i miei soldi accantonati e proprio lei Presidente Magnani mi liquidò quei soldi. Quest'anno farò la stessa cosa. Se tutti quei ben falsi pensanti della sinistra, degli autonomisti e della SVP facessero ciò che ho fatto, oggi non ci sarebbe da discutere sui vitalizi.

È facile riempirsi la bocca nel promettere e diventare più popolari, per dare quell'accento: ma io vi sono vicino.

So che come consigliere mi avete fatto delle trattenute e vi ho chiesto la liquidazione, perché non lo avete fatto anche voi che oggi vi riempite la bocca? Da sinistra, a destra, al centro, agli autonomisti. Ecco che di fronte a questo avremo qualcosa di serio, ma mi sembra che proprio c'è la scarsità. Se tante proposte che sento in questo Consiglio regionale e provinciale fossero fatte in altri Consigli regionali, dove tante maggioranze sono composte dagli stessi DS, Margherita, Verdi, WWF, Lipu, Protezione e Protezionisti vari, vi prendono a sberle!

Questo sono le condizioni dei vostri rappresentanti, con il vostro stesso nome di partito, di movimento all'interno dell'istituzione. Bastava fare quello che ho fatto io, nessuno è maestro, si chiedeva la liquidazione e tutti

erano contenti e felici. I sindacati avrebbero continuato a fare politica sindacale, il sindacato si sarebbe interessato dello stipendio degli operai, delle pensioni, della possibilità di tagliare l'IRPEF, tanto facile, si taglia l'IRPEF e si aumenta automaticamente la pensione ai pensionati. Cosa ci vuole? No, aumentiamo la pensione, automaticamente aumentiamo il sistema di trattenute e continuiamo questa corsa.

Basterebbe che i sindacati, invece di continuare a fare proclami partitico-politici entrassero in qualche negozio a chiedere: scusi da quale giorno del mese ha le minori entrate? Fino alcuni mesi fa era il 22, poi il 20, oggi è il 18 del mese che cambia questa realtà. Sentiamo Veltroni che dice: taglieremo l'IRPEF nel 2009 e gli altri cosa hanno fatto? I sindacati fino ad oggi dove erano? Dovevano insabbiare i diritti-privilegi degli extracomunitari? Dovevano portare avanti battaglie razziste contro la nostra comunità, contro i diritti veri di chi fino ad oggi ha solo preso calci nei denti invece che diritti? I nostri pensionati, gente che ha dato per 40, 45 anni sangue e salute per avere una pensione da fame! Dove sono questi sindacati? Qui vorrei vedere il fattore sindacale dove si trova e chi vi parla è uno che può dire lunghe cose sul sindacato!

Di fronte a questo vorrei capire queste bugie continue dei soldati esterni e dei fautori dell'ipocrisia politica all'interno delle istituzioni. Non so, Presidente Pahl, se ci saranno altre mozioni, io mi astengo, perché partecipare al sì o al no, alla bugia di questo Consiglio regionale, ai rappresentanti che presentano queste false mozioni per pulirsi la faccia in campagna elettorale, non ci sto. Rimango qua, mi astengo, perché è ora di finirla di raccontare balle, Verdi, WWF, Lipu, Margherita, Margherite più di sinistra e più di destra, Margherite più di centro, autonomisti e affini. È ora di finirla!

Presidente Pahl, gradire che ogni tanto anche lei, che è attento a certe cose, ricordasse a certi consiglieri che si possono fare proposte, poi ma le oscenità vanno a finire sui giornali e sul web. Grazie.

PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL

PRÄSIDENT: Grazie, consigliere Boso.

La parola al consigliere Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. L'argomento presenta due profili, uno di risultato e uno di metodo, a me interessa il risultato, però in quest'Aula soprattutto si è parlato di metodo, per cui due parole, rispetto alle obiezioni che sono state poste, posso anche farle nei dieci minuti in cui intratterò quest'Aula, posto che poi la dichiarazione di voto la farà il consigliere Pinter che con me, da anni, su queste questioni si è battuto.

Rispetto al metodo ho sentito molte obiezioni, il termine la questione che riguarda i consiglieri del futuro e non i presenti, il fatto che sia una mozione e non un disegno di legge, che sia fatta in campagna elettorale e non prima, tutte cose che hanno una loro evidente suggestione dal punto di vista dell'argomentazione, poi a volte diventa un alibi per non votare il risultato e quindi in qualche modo impedire che si ottenga quello che invece è lo scopo della mozione, però effettivamente le questioni poste hanno una loro dignità.

Credevo che prevalga il risultato rispetto alle obiezioni, quindi che sia fatta in campagna elettorale, siccome sono il presentatore del primo disegno di legge, che ha poi dato modo alla presentazione del disegno di legge dei Verdi ed a questa mozione, dico è vero, l'ho presentato alla fine proprio perché in campagna elettorale era più facile ottenere il risultato che non prima. Lo argomento nel senso di dire: siccome a me interessa il risultato e siccome molti di noi in campagna elettorale non avranno il coraggio di dire di no, lo presento scientemente in modo tale da costringere quest'Aula, come alla fine siamo riusciti a fare, ad ottenere un risultato, perché se non lo facevamo adesso probabilmente non lo si sarebbe mai fatto.

Quindi è un argomento che faccio mio, proprio perché aveva lo scopo di discutere di questi argomenti in campagna elettorale, posto che a me interessa il risultato.

Poi qualcuno può dire: te la fai tu la campagna elettorale. Smonto subito l'argomento, visto che io non ricandido e quindi ero pronto anche a questo e proprio perché non essendo un candidato e non essendo uno che ha interesse far proprio quello che era il risultato che speriamo di ottenere, ho la possibilità di essere più oggettivo e dire: a me non interessa proprio perché non candiderò più alle prossime elezioni provinciali.

Allora qualcuno dice: perché una mozione e non un disegno di legge? È evidente e mi va bene lo stesso, perché se qualcuno voleva togliere al gruppo dei DS, piuttosto che ai Verdi, piuttosto che a Pinco o a Palla, il merito di aver ottenuto quel risultato che è l'unica cosa che mi interessa, ben venga che si faccia una mozione e sia l'Ufficio di Presidenza, politicamente neutro, a presentare il disegno di legge, in modo che nessuno se ne possa fare merito e vanto in campagna elettorale.

Quindi ho approvato la mozione, pur tenendo fermo il mio disegno di legge, perché comunque siccome quello che per me conta non è chi porta a casa il merito del risultato, ma che il risultato ci sia, benissimo, lo faccia l'Ufficio di Presidenza e l'importante ancora una volta è il risultato.

Rispetto all'altra questione che riguarda solo i futuri e non i presenti, premesso che per quanto mi riguarda, come il consigliere Boso, mi farò restituire la mia parte e quindi anche per quanto riguarda il sottoscritto applico a me stesso quello che richiedo agli altri. Ma a prescindere da questo rimane comunque il fatto che ho, anche in questo caso "scientemente", proposto un disegno di legge che poi è ricalcato per i futuri, perché ritenevo fosse più facile in qualche modo, anche se mi rendo conto forse non è proprio così elegante, ma ritengo più facile ottenere risultato se questo riguardava soltanto chi veniva dopo di noi; in qualche modo, consentitemi, dando la possibilità anche alla campagna elettorale di svelenirsi rispetto al problema dei vitalizi.

Lo sappiamo, durante la campagna elettorale tutti quelli che non siedono qui dentro avrebbero fatto campagna elettorale dicendo: se noi verremo eletti aboliremo. Ecco noi gli presentiamo la possibilità già fatta e finita, in modo che da un lato non possono fare campagna elettorale con un argomento come questo, perché poi lo sappiamo una volta che, dopo aver fatto in campagna elettorale le tue buone opere in termini di intenzione, ti trovi a sedere qui, è più facile rinunciare a qualcosa che ti rendi conto può essere – quello che diceva prima il consigliere Dello Sbarba – un modo per diventare un po' più ricchi o molto più ricchi di quello che si era prima.

Quindi vero anche questo, è un'obiezione che ho sentito, è un'obiezione che ha un suo fondamento, a me stesso applico la questione come se la legge me lo intimasse, però aveva lo scopo di far sì che comunque il risultato fosse ottenuto.

Ecco che alla fine di tutte queste questioni, compreso il termine che va benissimo, entro un mese, io sono ancora tra quelle persone che ritengono che la parola data conti più di un emendamento scritto, però mettiamo pure all'emendamento il termine di un mese, mi fido di chi come il consigliere Lamprecht ed altri hanno detto: no, è evidente che se presentiamo la mozione è fatta entro la legislatura, per me la parola vale di più, però comunque mettiamo l'emendamento, facciamo entro un mese ed entro un mese sicuramente l'Ufficio di Presidenza può arrivare a presentare il disegno di legge.

Arriviamo alla questione del risultato che mi premeva ottenere. Il risultato che noi come gruppo ci premeva ottenere era diverso, nel nostro disegno di legge si diceva l'abolizione tout court del vitalizio, questo era il risultato che noi volevamo ottenere, per una questione non tanto e solo di soldi che viene ottenuta anche con l'approvazione del disegno di legge che andrà a presentare l'Ufficio di Presidenza, ma per una questione di principio. Il nostro principio era quello di specificare il fatto che se è giusto, noi siamo i primi a riconoscerlo, che vi sia un'indennità anche alta per il periodo in cui esercitiamo il mandato elettorale, quello che non si spiega dal punto di vista di principio è la pensione ai politici.

Sulla indennità possiamo discutere se è tanto o poco, se 6 mila euro al mese sono tanti, ma tutti noi qui dentro e soprattutto fuori le persone che ci eleggono e ci danno fiducia, sono convinte che sia giusto indennizzare chi comunque a tempo pieno svolge un mandato politico di così grande importanza. Credo che nessun cittadino fuori di qui, a parte qualche invasato, sia disposto a ritenere corretto e che si debba entrare e svolgere questo mandato elettorale gratis, perché alla fine si tornerebbe ai tempi in cui potevano farlo soltanto i signori; quindi nulla questo rispetto a questo principio, per noi e per chi sta fuori.

Quello che è difficile argomentare per noi ed è impossibile da accettare per chi sta fuori è il principio per cui dopo uno o due mandati che hai svolto qui tu possa aggiungere alla pensione che hai, come privato o come pubblico, quella di un vitalizio che ti viene erogato dall'ente pubblico. È questo che non è concepibile ed è questo che diventa un privilegio, cioè un qualche cosa che non ha un fondamento.

L'indennità la possiamo portare, per quanto mi riguarda, anche a 10 mila euro e sono pronto a sostenere che sia giusto farlo, perché il principio per cui qui lavora qui dentro e svolge un mandato politico e sia indennizzato è un principio sacrosanto e poi discuteremo del quantum, ma il principio è sacrosanto.

Per quanto riguarda la pensione, il problema è inverso, non è un problema di quanto è, 5000, 3000, 2000, anche solo 500 euro sarebbero troppi, perché è il principio che è sbagliato. È il principio per cui comunque ognuno di noi che fuori di qui svolge una professione, ha un incarico pubblico o privato, ha comunque la propria pensione che è quella che nasce dal fatto che ha lavorato per una vita, anche se è andato in aspettativa per cinque, dieci anni. Ed io ritengo che dieci anni siano il massimo, posto che comunque sono anche

convinto che si debba limitare le presenze nelle istituzioni, ma è il principio che è sbagliato.

Non c'è alcun'altra professione, per delicata che sia e la nostra sarà delicatissima, ma penso al chirurgo, penso a tanti altri, al maestro stesso, cioè a tutti coloro che sono fuori di qui e che svolgono una professione delicata, a nessuno è concesso di poter andare in pensione dopo dieci anni, e non parliamo dei cinque che sono di altre parti del Paese. A nessuno è concesso di andare in pensione dopo dieci anni con 3.500 euro al mese di pensione!

Guardate che fuori di qui questo non lo possiamo difendere, perché è sbagliato il principio, perché noi stessi non abbiamo argomenti per sostenere fuori che una pensione dopo dieci anni sia un diritto come lo è l'indennità. Ecco perché abbiamo presentato un disegno di legge per abolire il vitalizio, perché riteniamo che sia un principio sbagliato.

Dopo di che, siccome spesso l'ottimo è nemico del possibile, io ed il consigliere Pinter che siamo qui da tanti anni abbiamo sempre detto, comunque sia, se non possiamo raggiungere quello che sarebbe il nostro modo di vedere le cose, ma riusciamo comunque ad ottenere un risultato che va in quella direzione, ma perché non prenderlo? Guardate che se fossimo ancora nella logica per cui o tutto o niente, non avremo fatto la riforma nel 1995 e non avremo fatto la riforma nel 2004; riforme di cui va dato atto e merito a quest'Aula e dovremo esserne orgogliosi di aver fatto in modo di poterci distinguere da tanti altri posti, proprio perché abbiamo fatto cose che ci distinguono dal resto d'Italia, quando vado in giro a dirlo mi guardano e mi dicono: ma voi siete matti!

Se noi avessimo perseguito l'ottimo sempre, nel 1995 non avremo portato dai 5 ai 10 anni la pensione per chi fa questo tipo di attività, non avremo portato l'età a 65 anni e nel 2004 non avremo comunque migliorato ancora l'aspetto dei vitalizi.

Quindi ecco perché anche in questa occasione, fermo restando che il nostro obiettivo era l'abolizione della pensione e per quelle ragioni siamo favorevoli anche di eliminare il 30%, perché comunque va in quella direzione, perché comunque in termini di quantità è un risparmio che fa bene comunque alle casse pubbliche e perché in termini di principio, i fatto, scardina il sistema della pensione. Nella misura in cui a quello che mette il consigliere non viene aggiunto nulla, sarei dell'idea che comunque a quel punto sarebbe meglio eliminarla del tutto e mettere in busta paga l'intera somma senza la trattenuta e poi ogni consigliere ne fa quello che vuole.

Rispetto a questo principio – chiudo Presidente – vi sono due obiezioni ed entrambe non sono proprio accettabili, dal mio punto di vista. Una è quella un po' paternalista, per cui si dice: ma poi uno se li spende tutti. Se ad uno gli piace andare al casinò e spendersi i suoi soldi, non la accetto neppure per i lavoratori fuori, figuriamoci nei nostri confronti, per l'attività che facciamo, per il fatto di essere qui ognuno è libero di spendersi quei soldi come meglio crede, anche buttandoli al casinò.

L'altra è anche quella un pochino ipocrita e suona più meno così: se mettiamo in busta paga tutto, alla fine la gente fuori vede che prendiamo non 6.300 euro, ma 8.800 euro; li prendiamo lo stesso, solo che li prendiamo dopo e non li prendiamo in busta paga, la sostanza è quella.

Chiudo Presidente, sostenendo che il risultato che andiamo ad ottenere è un risultato comunque che va nella direzione giusta; sul metodo ho

detto quello che pensavo e lascio poi al consigliere Pinter, che anche lui per tanti anni si è battuto su queste cose, per la dichiarazione di voto del nostro gruppo, che ovviamente sarà positiva.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Il tema proposto dalla mozione sicuramente è un tema di attualità non di questi mesi, ma di attualità da qualche anno, soprattutto in certe occasioni l'argomento è balzato agli onori della cronaca e non solo, perché è argomento, come è emerso dagli interventi che hanno preceduto il mio, molto sentito dalla comunità, dalla collettività e lo è anche per il fatto che la stampa alle volte pone l'accento in maniera forse non del tutto obiettiva e corretta su questo argomento, ma tant'è la stampa che abbiamo è così e con essa dobbiamo fare i conti.

Mi pare poter dividere il ragionamento sulla mozione in due parti, come sono poi i contenuti di questa mozione, da una parte si parla dei vitalizi ai consiglieri, dall'altra si parla di quel contributo per i gruppi consiliari.

Nel 2004 questo Consiglio ha operato una modifica in relazione ai vitalizi, una modifica che è andata sicuramente nel senso di dare un segnale per il contenimento dei costi della politica, soprattutto nel senso di dire che il consigliere regionale, il consigliere provinciale non è un privilegiato, non appartiene ad una casta, ma comunque è una persona che lavora per la collettività e quindi un segnale, nel senso di ridurre i costi che sono a carico della collettività in questo settore, è stato dato in maniera chiara.

Non altrettanto nel 2004 e nel periodo successivo è stato fatto a livello di informazione sul fatto che questo Consiglio regionale è stato il primo e l'unico nel panorama italiano a ridurre quello che chiamiamo vitalizio dei consiglieri.

La proposta che ora viene in discussione è quella di operare un ulteriore passo e di andare ad abolire quel contributo per il fondo pensione dei consiglieri che sarebbe a carico della regione. Su questa parte della mozione personalmente ed il mio gruppo consiliare siamo favorevoli, è giusto per mia opinione che questa parte di contributo da parte del Consiglio regionale venga abolita, in modo che sia solo il consigliere che con il proprio impegno si costituisce questo fondo pensione e quindi la proposta sicuramente trova il mio appoggio.

Diverso è il discorso sulla parte relativa alla contribuzione ai gruppi consiliari. Nelle premesse della mozione si dice dell'importanza, che qui ribadisco, del lavoro che il gruppo consiliare svolge. Ritengo tuttavia che la proposta forse non centra del tutto l'obiettivo, che è quello del contenimento dei costi. Non credo che questa sia la strada per contenere i costi della politica o quanto meno che questa sia forse la strada non del tutto corretta e mi spiego. Si parla di togliere il contributo fisso ai gruppi, mi pare che prima anche è stato da qualcuno sottolineato, togliere il contributo fisso ai gruppi significa che resta in piedi il contributo che viene concesso pro capite ad ogni consigliere e questo significa che, per quanto attiene al gruppo consiliare che ha molti consiglieri, resta in dotazione un certo importo da poter utilizzare per l'attività del gruppo; il gruppo invece formato da due consiglieri evidentemente si trova ad avere meno risorse disponibili e quindi il gruppo piccolo, con questa proposta viene sicuramente penalizzato.

Credo che l'intenzione, ma non vorrei fare un processo alle intenzioni, ma mi corre obbligo di dirlo, mi sembra che l'intenzione sia quella di penalizzare i gruppi piccoli, forse per andare in un prossimo futuro ad eliminare i gruppi piccoli all'interno del Consiglio regionale.

Allora dico che forse non è questa la soluzione tout court di proporre questa abolizione del contributo fisso, meglio sarebbe – qui lo propongo – che ci fosse un ragionamento ed un confronto fatto da tutti i capigruppo di questo Consiglio regionale su questa materia per vedere quale può essere la soluzione che centri l'obiettivo di contenere i costi, ma che non abbia a penalizzare i gruppi di minore consistenza.

Il fatto che venga incaricato all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale di formulare una proposta, credo questo sia corretto, è già stato sottolineato da altri, l'Ufficio di Presidenza forse è l'organo più neutro in questa materia e quindi titolato a fare una proposta di questo tipo. Tuttavia l'Ufficio di Presidenza dovrebbe – questo desidererei – far precedere ogni sua decisione, ogni suo ragionamento da più riunioni dei capigruppo che abbiano a presentare quelle che sono le loro considerazioni e le loro proposte, proprio perché poi l'Ufficio di Presidenza possa fare una proposta che superi questo pericolo della penalizzazione dei gruppi più piccoli.

In buona sostanza credo che la proposta di intervenire in materia ai gruppi consiliare possa essere anche buona in linea teorica, ma debba questa avere un temperamento, nel momento in cui andiamo a parlare di contributi ai gruppi consiliari più piccoli, e segnatamente ai gruppi consiliari rappresentati da due consiglieri.

Per cui l'invito è questo, pur approvando il tenore complessivo della mozione, ma sulla prima parte, quindi i vitalizi l'assoluto accordo, sull'altra parte che è quella del contributo ai gruppi una forte perplessità, proprio in virtù di questi ragionamenti.

L'invito dunque è all'Ufficio di Presidenza di porre in essere questo tipo di iter nell'andare a discutere di questa cosa, affinché i capigruppo possano di comune intesa trovare una soluzione migliore a questo problema. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Consigliere Parolari, ha già parlato il consigliere Bondi. Quindi eventualmente in dichiarazione di voto ci sarebbe la possibilità di parlare 5 minuti....

PAROLARI: Posso chiedere una cosa Presidente? Siccome in dichiarazione di voto, per decisione del gruppo, interverrà il collega Pinter, le vorrei chiedere come posso fare in modo di esprimere le mie opinioni in quest'Aula? Un intervento in dissenso?

PRÄSIDENT: Eventualmente quando si farà l'emendamento.

PAROLARI: ...sull'emendamento, va bene.

PRÄSIDENT: Consigliere Ghirardini, ne ha facoltà.

GHIRARDINI: Grazie, signor Presidente. Il gruppo della Margherita darà convintamente il voto a questa mozione, che non solo condividiamo, ma abbiamo attivamente operato a rendere possibile.

La Margherita, infatti, è convinta che questa iniziativa possa essere la scelta giusta per dare un assetto definitivo ad un aspetto della vita politica, quello dei vitalizi, che negli ultimi anni ha rappresentato la cartina tornasole del crescente distacco tra l'opinione pubblica ed i propri rappresentanti nelle istituzioni.

Credo che il Consiglio regionale ne sia consapevole, a nostro merito c'è la scelta di mettere mano all'intera materia, lo abbiamo fatto ad inizio legislatura con l'introduzione di una nuova normativa che è unica in Italia, lo era tre anni fa quando l'abbiamo approvata ed unica è rimasta, anche perché, nonostante le polemiche sulla casta e le sollecitazioni dei tanti attori che si improvvisano moralizzatori, nel resto del Paese nulla è stato fatto. Niente è stato fatto nelle altre regioni, dove con minori competenze e con minori responsabilità i consiglieri regionali possono godere di ben altre regole a loro vantaggiose; niente è stato fatto in Parlamento dove ben pochi si sono preoccupati di mettere in cantiere soluzioni che potessero dare il segno della discontinuità.

Nel momento in cui ci apprestiamo a dare mandato all'Ufficio di Presidenza, che ricordo anche nel 2004 era stato l'autore della proposta che poi era stata approvata dal Consiglio regionale, di fare una proposta che dia completezza alla riforma che abbiamo fatto tre anni fa, in questo momento credo sia giusto ribadire con orgoglio che quanto abbiamo fatto è iniziativa unica e solitaria. Proprio il modello che abbiamo introdotto nel 2004, per i vitalizi dei consiglieri regionali del Trentino Alto Adige e che oggi intendiamo rendere ancor più significativo, è stato preso a base di una proposta di legge al Senato, una proposta a firma dei senatori Bobba e Treu che è rimasto a futura memoria, non solo per la fine anticipata della legislatura, ma anche perché non si può certo dire che avesse trovato grande interesse.

Tutto ciò per evidenziare come la nostra scelta sia esempio di un'autonomia che non vive di privilegi, ma che concretamente mette in campo soluzioni originali per ridurre la distanza tra la classe politica e la comunità.

Abbiamo modificato e stoppato le indennità con l'aumento dei versamenti obbligatori e con lo sganciamento dei meccanismi automatici. L'indennità agganciata al solo incremento del costo della vita è frutto di una scelta che è stata apprezzata dalla comunità, anche se a livello di consapevolezza generale non siamo riusciti a darne una comunicazione sufficientemente incisiva.

C'è, nel contempo, un'altra riflessione che desidero sottoporre alla vostra attenzione, perché pur riconoscendo i costi troppo alti anche della politica nostrana e consapevoli che non da oggi quelli che sono considerati privilegi sono sulla bocca di tutti, non solo da noi, ma in tutta Italia, bisognerebbe fare un altro ragionamento per non cadere troppo nella demagogia e nell'ipocrisia, nel senso che nel mentre riteniamo doveroso eliminare i privilegi, non vorremmo darci la zappa sui piedi per una comprensibile ansia di risparmio, perché il rischio che un politico, anche a prestito come qualcuno di noi, se pagato troppo poco possa andare incontro teoricamente a qualche disavventura poco onorevole potrebbe essere molto alto.

Così come tagliare o ridurre solo per il gusto di essere i più bravi ad ogni costo, potrebbe significare per chi oggi lavora a tempo pieno in politica, minor impegno generale, minore partecipazione, minore presenza, minori

riunioni, cosa che potrebbe trasformarsi in una notevole sottrazione di democrazia, aprendo la strada ad un modo di governare forse un po' troppo solitario.

Verifichiamo anche i risultati ottenuti ed il grado di efficienza con la quale è amministrata la nostra regione e le nostre due Province. Il giudizio, credo, è positivo senza demagogicamente voler guardare in casa altrui. Siamo dunque d'accordo sull'eliminare sprechi e privilegi, ma in un quadro di riferimento che non metta continuamente in discussione indennità che sono in linea con realtà regionali e provinciali con minori competenze, ma anche a quelle riferibili, a parità di impegno e responsabilità, alle varie attività della cosiddetta società civile e nelle libere professioni. In questo senso abbiamo già operato nel 2004 all'inizio della legislatura.

Rimane la questione dei vitalizi che, ne siamo tutti consapevoli, rappresenta un istituto che simboleggia il concetto di privilegio, soprattutto oggi che i giovani si chiedono se vedranno mai una pensione e tutti si interrogano sul funzionamento dei fondi pensione.

Il superamento dei vitalizi e la prospettiva del sistema puramente contributivo è dunque da intendersi proprio come uno sforzo per dare una risposta a questo tipo di domanda: stabilire un meccanismo in analogia con quello tipico del sistema dei fondi complementari, che fanno riferimento ai lavori dipendenti.

Da questo punto di vista la scelta della Margherita di procedere alla modifica della legge di quattro anni fa, di completare quel processo è scelta convinta, forte e decisa, lo è stata in questi mesi e lo è oggi, nell'impegno di ricercare una soluzione che non sia finalizzata solo alla ricerca di una visibilità, ma nel cercare di trovare soluzioni condivise da quest'Aula e in quanto condivise realizzabili.

È anche vero che se verrà applicato dopo la nostra esperienza, chi verrà avrà comunque davanti la situazione nuova e sarà a conoscenza di quello che sarà il trattamento al quale lui andrà incontro se sarà eletto.

C'è una cosa ben peggiore del non fare nulla, è quello di enunciare intendimenti ed impegni, ben sapendo che non sono praticabili, noi siamo per gli impegni veri, concreti e realizzabili, senza prendere in giro nessuno e siamo consapevoli che oggi ci sono le condizioni perché l'Ufficio di Presidenza possa, nei tempi più brevi, comunque è evidente che è entro la legislatura, presentare una nuova proposta a questo Consiglio.

La Margherita, come già quattro anni fa, in questi mesi si è assunta il compito di rendere possibile queste riforme ed oggi siamo qui a ribadire che un'ampia maggioranza ha trovato il modo per portarla a termine. Il gruppo ritiene giusto procedere al superamento dell'istituto dei vitalizi, certo è importante prevedere una contribuzione obbligatoria per una rendita da maturare nel tempo, ma esiste anche la necessità di prevedere un limite minimo e l'assenza di oneri a carico dell'ente pubblico.

Queste sono le cose che la Margherita ha sempre detto e sempre sostenuto, così come condividiamo la scelta di ridurre il costo della politica partendo dalla ridefinizione dei finanziamenti ai gruppi, togliendo la quota fissa prevista da una delibera dell'Ufficio di Presidenza e che quindi rientra nelle competenze dell'Ufficio di Presidenza se questa mozione sarà approvata.

Concludo, dicendo che c'è l'accordo sul fissare un limite se ritenuto importante, anche se da verificare la fattibilità di presentarlo entro un mese o

entro un'altra data che comunque non modificherebbe la sostanza della mozione.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Andreotti, ne ha facoltà.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Intervengo anch'io su questo argomento, dicendo che in linea di massima la proposta dei colleghi mi trova d'accordo, però anch'io ci tenevo a sottolineare alcune delle contraddizioni che mi sembrano palesi ed in parte già evidenziate da colleghi che sono intervenuti in precedenza.

Non mi dilungo granché sulla questione dei vitalizi, nel senso che nel momento in cui si stabilisce una regola, sia pure con provvedimento legislativo, quella regola va sostenuta, quindi la soluzione di abolire il 30%, anche se è una soluzione indubbiamente parziale, è comunque un segnale forte che viene dato all'opinione pubblica e come diceva il consigliere Bondi ha anche l'effetto di depotenziare quella che poteva essere una grossa strumentalizzazione che poteva indurre qualcuno in tentazione, proprio perché abbiamo non una, ma due campagne elettorali che ci stanno attendendo.

Quello che mi premeva sottolineare invece è l'aspetto dei gruppi consiliari. A mio avviso si è persa, ma siamo anche in tempo a recuperarla, una grossa occasione per fare chiarezza sui gruppi consiliari, nel senso che noi ci siamo riempiti la bocca per mesi e mesi sul fatto della cosiddetta riforma istituzionale. La Regione non è più un ente di elezione diretta da parte dell'elettorale, ma è un ente derivato, cioè la Regione è la somma delle due Province, il Consiglio regionale è la somma dei due Consigli provinciali.

Questo ha portato alcune conseguenze sui vari piani, per esempio è stato deciso, in termini politici ovviamente, non c'è alcun regolamento, nessuna legge che lo impone, ma è stato deciso che proprio per questo motivo la Giunta regionale fosse presieduta alternativamente dal Presidente della Giunta provinciale di Trento e dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, anche e soprattutto in virtù del principio che la Regione è formata dalla somma delle due Province. Questa è una delle conseguenze intervenute su decisione politica.

Dove la politica non è minimamente intervenuta è sulla composizione dei gruppi e sul finanziamento ai gruppi consiliari. Ora mi sembra sinceramente, consigliere dello Sbarba è vero che c'è una delibera che determina queste cose, però nulla toglie che si possa intervenire per legge, la legge è qualche cosa di molto più forte, decidiamo di disciplinare la materia dei gruppi con legge lo si può fare, anche se è vero che c'è la contraddizione che si va a modificare una delibera con una legge. L'inverso non si potrebbe fare, cioè se ci fosse una legge non potremo modificarla con delibera, ma una delibera può essere modificata con legge.

Al di là di questo, il ragionamento che volevo fare, sottolineare anche la cattiveria, come l'ha definita il consigliere Dello Sbarba, giustamente secondo me, ripreso l'argomento anche dal collega Chiocchetti, di questa piccola cattiveria che i gruppi più grossi e segnatamente la SVP, hanno deciso di intraprendere nei confronti dei gruppi più piccoli.

Dicevo che abbiamo di fronte l'occasione veramente per affrontare il tema grosso del funzionamento, del ridimensionamento dei gruppi consiliari e allora se il Consiglio regionale è la somma dei due Consigli provinciali, perché

non incominciare ad intervenire proprio sul meccanismo di composizione dei gruppi regionali e stabilire che i gruppi regionali sono gli stessi delle due Province autonome e quindi in Regione non si dà vita a nessun nuovo gruppo consiliare, perché la Regione è un ente derivato, è la somma dei due Consigli provinciali.

Quindi in Consiglio regionale ci devono essere gli stessi gruppi che ci sono nelle due Province autonome ed i gruppi omologhi si sommano. Cioè il gruppo di Forza Italia del Consiglio provinciale di Trento ed il gruppo di Forza Italia del Consiglio provinciale di Bolzano; il gruppo della Margherita di Trento e il gruppo della Margherita di Bolzano; il gruppo dei Verdi di Trento e il gruppo dei Verdi di Bolzano, là dove ci sono gruppi, espressione della stessa forza politica si sommano, perché sono gruppi omologhi e non si dà vita a tre gruppi diversi all'interno dello stesso partito, i Verdi lo hanno fatto, altri gruppi più grossi dei Verdi non lo hanno fatto; o costringere chi è gruppo in Consiglio provinciale a costituire un gruppo totalmente diverso in Consiglio regionale per via del fatto che ci sono regolamenti diversi e via dicendo.

Credo non ho fatto una proiezione, ma credo diminuirebbe notevolmente il numero dei gruppi all'interno del Consiglio regionale. Se poi vogliamo veramente dare un segnale forte, nel senso di abbattere i costi della politica, visto che i gruppi del Consiglio regionale sono la somma dei gruppi del Consiglio provinciale, aboliamo tout court il finanziamento ai gruppi regionali e non limitarci ad abolire la quota fissa che spetta ad ogni singolo gruppo, lasciando inalterata la quota che va ad ogni singolo consigliere, in maniera questa sì che va a penalizzare comunque i gruppi più piccoli e sostanzialmente a chiedere ai gruppi più grossi un sacrificio che non si può nemmeno definire tale, tanto esiguo è l'importo che viene detratto al finanziamento del gruppo regionale.

Sono alcune riflessioni, alcune idee, alcune proposte che mi sento di fare, ripetendo soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione dei gruppi all'interno del Consiglio regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Prendo anch'io la parola su questa mozione, rilevando innanzitutto come in linea di massima sul contenuto ci sia abbastanza condivisione, con riferimento agli interventi finora svolti all'interno del Consiglio regionale e una posizione molto critica, giustamente critica per quanto riguarda le modalità di presentazione della mozione, presentata da un gruppo di consiglieri della maggioranza con la prospettiva di impegnare non la Giunta regionale, ma la Presidenza del Consiglio regionale a predisporre una proposta di legge. Sarebbe stato opportuno immaginare anche che la formulazione della proposta, la Presidenza del Consiglio fosse impegnata anche a presentarla sotto forma di disegno di legge, ma magari questo non è una conseguenza obbligata.

Ebbene, la prima domanda dal punto di vista del merito viene proprio spontanea di dire: la maggioranza che è in grado di far passare qualsiasi proposta da parte del Consiglio regionale con una maggioranza veramente bulgara, per quale motivo deve ricorrere ad una mozione che impegna la Presidenza a fare un qualcosa che, di fatto, dovrebbe fare proprio la maggioranza del Consiglio regionale, perché i consiglieri hanno un ruolo

principale, se non esclusivo, che è quello proprio di fare le leggi regionali e quindi doveva essere, a giudizio mio e di coloro che mi hanno preceduto, una iniziativa specifica del Consiglio di proporre un disegno di legge, oppure, come giustamente diceva il collega Dello Sbarba, utilizzare anche disegno di legge che sono stati presentati sullo stesso argomenti.

Questo per quanto riguarda il modo di operare, scelto da un gruppo di consiglieri della maggioranza.

Per quanto riguarda il contenuto, dirò molto brevemente due cose: sul discorso della quota fissa ai gruppi consiliari, condivido in pieno quanto ha appena finito di dire il collega Andreotti, osservando obiettivamente, al di là di quello che può essere un simbolico segnale sull'esterno, perché l'opinione pubblica sta seguendo con molta attenzione le vicende che hanno portato a scrivere volumi interessanti sulla casta, eccetera, ciò che è sotto gli occhi di tutti, ciò che è palpabile nella realtà. Il fatto che nella realtà nostra, dei consiglieri regionali, a partire dal sottoscritto, non è più assolutamente l'attività che si svolgeva fino alla legislatura passata, tanto per essere chiari.

Siamo consiglieri regionali, siamo anche consiglieri provinciali, però dobbiamo essere onesti e riconoscere che la maggior parte del nostro tempo, nella mozione si parla di impiego a tempo pieno dell'attività dei consiglieri nel proprio ruolo, nella propria funzione, è quasi esclusivamente rivolto all'attività del Consiglio provinciale più che a quella del Consiglio regionale, per un motivo semplicissimo, per il quale tutte le competenze che contano, quelle che impegnano sono state trasferite alle Province e quindi è in quella sede che si svolge per la maggior parte l'attività del consigliere provinciale.

Quindi sarebbe maggiormente auspicabile che anziché una semplice quota fissa destinata ai gruppi, si fosse parlato in termini di maggiore equità di una riduzione complessiva dei fondi assegnati ai gruppi, proprio perché i gruppi hanno molto meno attività da svolgere rispetto al passato.

Quindi una delibera della Presidenza del Consiglio del 1994, che aveva la sua logica di fornire adeguati mezzi ai gruppi, perché l'attività da svolgere era consistente, non è più lo stesso contesto, non è più la stessa realtà, non è più la stessa situazione negli anni 2000 per i motivi che ho detto prima e che non voglio assolutamente ripetere.

Quindi non posso che essere d'accordo sul principio, molto critico per quanto riguarda l'espressione metodologica e quantitativa di questo impegno, perché giustamente, come è stato fatto presente, la quota fissa per un gruppo di 21 consiglieri della SVP è assolutamente insignificante, una quota fissa per il gruppo del collega Chiocchetti, mi sembra siano in due, equivale al 50%, è una cosa ben diversa. Quindi anche da questo punto di vista non capisco bene con quale criterio si è fatta questa proposta.

Per quanto riguarda il discorso del vitalizio, tutti hanno fatto riferimento alla riforma del 2004, si è preso atto che nel 2004 è stata fatta una scelta sostanziale, concreta, fondamentale per quanto riguarda il regime dei vitalizi da destinare ai consiglieri, facendo una scelta decisa a favore del sistema contributivo, per cui ogni consigliere si costruisce da sé, come fa qualsiasi altro lavoratore, qualsiasi altro professionista, perché vale anche per i professionisti, un percorso di previdenza personale, senza l'intervento dell'ente pubblico che in questo caso è la Regione.

Mi esprimo a titolo personale, perché non ho avuto modo di consultare il gruppo, visto che la mozione è stata anticipata, posso dire che non

sono contrario a questa proposta, l'ho sempre sostenuto, però è una posizione personale, in base alla quale si può anche stabilire che chi tende, perché non ha alternative, non ha altre fonti o percorsi o previsioni previdenziali, a costruirsi anche nell'ambito delle legislature passate sui banchi del Consiglio regionale una forma di previdenza, lo possa fare beneficiando dell'indennità che ogni consigliere percepisce per un percorso personale, individuale che non preveda l'intervento dell'ente pubblico.

Quindi penso di poter aderire, in via di principio, alla proposta contenuta nella mozione, sono invece decisamente stupito, meravigliato del metodo adottato, che non ha assolutamente alcuna giustificazione, se non quella di scrivere le cose sapendo che poi non andranno in porto, non so che fine farà un disegno di legge presentato fra un mese, quando ormai si sarà in campagna elettorale sia per le nazionali che per le provinciali, sarà una campagna elettorale a ritmo continuo, comunque sui principi sono perfettamente d'accordo, invece molte, molte perplessità per quanto riguarda il metodo. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat der Abg. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! Nur um kurz zu sagen, dass ich schon grundsätzlich dafür bin, aber vielleicht doch noch zu Protokoll zu geben, dass ich grundsätzlich der Meinung bin, dass hier jeder Euro, der für diese Institution, für das „Funktionieren“ der Region und für das „Funktionieren“ des Regionalrates ausgegeben wird, zuviel ist.

Ich denke grundsätzlich, dass diese Institution Region kein Geld verschlingen dürfte, auch nicht der Regionalrat und auch nicht dann in der Folge alles was hier mit den Regionalratsfraktionen und dergleichen zu tun hat. Das vorausgeschickt, dass ich der Meinung bin, dass diese Institution abgeschafft gehörte und dass jeder Euro, der für diese Institution ausgegeben wird zuviel ist. Ich habe zu Beginn der laufenden Legislaturperiode im Südtiroler Landtag einen Beschlussantrag für die Abschaffung der Sitzungsgelder und für eine Einführung einer Regelung für die Abwesenheitsaufzeichnung und entsprechende Abzüge eingebracht. Er wurde fast einstimmig genehmigt und dann auch umgesetzt. Das sind kleinere, einzelne Schritte, die natürlich Teil eines Gesamten sein müssten. Wenn wir hier diesen Vorschlag sehen, der grundsätzlich darüber bestimmen will, wie hoch die Beiträge der Regionalratsfraktionen sein sollten, dann wissen wir, dass man hier der Opposition.... Grundsätzlich bin ich aber trotzdem der Meinung, dass wir Kürzungen vornehmen sollen und wir werden diesem Vorschlag zustimmen. Ich wäre auch der Meinung, das allerdings würde aber nicht auf die Gegenliebe der Mehrheit stoßen, dass wir eine Obergrenze für die Gesamtausschüttung von Fraktionsgeldern an eine Fraktion einführen müssten, dass also - unabhängig davon, wie viele Mitglieder eine Fraktion hat - eine Obergrenze eingeführt wird, über die hinaus man mit den Regionalratsfraktionsgeldern dann einfach nicht geht. Wenn wir die Obergrenze auf einer bestimmten Ebene festsetzen, dann müsste einerlei sein, ob eine Fraktion 10, 15 oder 20 Abgeordnete hat, dann würde diese Obergrenze ganz einfach nicht überschritten, denn ab einem bestimmten Punkt braucht eine Fraktion nicht mehr Gelder um arbeiten und funktionieren zu können. Das ist sicherlich nicht in Ordnung, wie die Regelung derzeit ist, dass man dann noch für jeden einzelnen Abgeordneten einen

Beitrag gibt, die Grenze ist nach oben hin offen. Ich denke, dass wenn wir den Grundbetrag abschaffen, dann wäre es ehrlicherweise interessant gewesen, wenn wir eine absolute Obergrenze eingeführt hätten für alle Fraktionen, unabhängig von der Zahl der Abgeordneten. Aber das sind hier alles unterm Strich wieder „Peanuts“, außer vielleicht, wenn wir in die Ruhestandsregelung eingreifen, da bin ich auch der Meinung, das sollte so in dieser Form sicherlich auch umgesetzt werden. Ich würde dann noch einen Schritt weiter gehen. Es gibt eine ganze Reihe von Forderungen, die immer wieder gestellt wurden. Im Südtiroler Landtag wurde das eine oder andere auch im Kleinen schon umgesetzt. Wenn man hier z.B. von den verschiedenen Abgeordnetengehältern, Entschädigungen, Mandatsabfindungen oder wie immer das verschleiert wird – letztlich sind es einfach die Gehälter der Abgeordneten – geredet wird, dann müssen wir noch etwas dazu sagen. Es wurde schon erwähnt, aber es soll noch einmal deutlich gemacht werden. Eigentlich müssten wir uns – ich tue das auch für mich persönlich – als Abgeordnete des Südtiroler Landtages schon verbitten, dass der Regionalrat entscheidet, denn der Regionalrat hat unserer Meinung nach in dieser Frage keine Zuständigkeit mehr. Die Zuständigkeit muss beim Südtiroler Landtag liegen und der soll endlich einmal seiner Aufgabe nachkommen und da hätte auch der Regionalrat seine Verpflichtung dazu, den Landtag darauf noch einmal zu stoßen und zu drängen, eine Regelung umzusetzen.

Grundsätzlich bin ich für diese Maßnahme, auch wenn sie unzureichend und eine Teilmaßnahme sind. Das eine bleibt sicher, diese Region gehört abgeschafft. Jeder Euro für die Region ist zuviel, aber wenn wir einige Schritte setzen, um Steuergelder einzusparen, dann bin ich dafür und werde dem zustimmen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

La parola al consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente in discussione generale anche per una dichiarazione di voto, perché ritengo di non dover intervenire ulteriormente.

Credo che ad ogni scadenza elettorale venga fuori sempre con forza questo discorso delle indennità, dei vitalizi e c'è quasi una corsa a dire: io sono il più bravo e concedo qualcosa di più rispetto agli altri. Fra l'altro le richieste provengono sempre da una certa componente politica, per la verità e diventa un cavallo di battaglia, perché è comodo, facile e l'opinione pubblica è lì che aspetta cosa succede.

Io non mi faccio condizionare da nessuno, né da movimenti, né dai sindacati, perché su questo devo concordare con il consigliere Boso, che facciano il loro lavoro e lo facciano bene, in quanto dovrebbero concorrere a far crescere il Paese e non a sfasciarlo, perciò facciano quello che forse è meglio. Lo dico perché ho sempre fatto politica in modo corretto ed onesto.

Si è parlato soprattutto di vitalizi, non si è parlato ad esempio di indennità, non si è parlato di introdurre qualche norma, come lo si è fatto per l'indennità dei sindaci, per dire che chi svolge il doppio lavoro dovrebbe avere una riduzione dell'indennità. Questo non è mai stato affrontato, consigliere Parolari, parlo anche per te, visto che non hai la possibilità di poterlo fare

perché il regolamento te lo vieta, ma l'hai fatto tante altre volte e credo che la tua posizione sia arcinota.

Perché non cominciamo a trovare dei meccanismi per controllare anche l'operato dei consiglieri, ad esempio, non sarebbe una bella cosa? Anziché prendere il sacco in cima e portare avanti quella che è una questione ormai vecchia, sarebbe utile che ci fossero delle norme che dicono: chi svolge un'altra professione nel corso del mandato abbia la riduzione dell'indennità. Questo non è mai stato fatto.

Allora penso che arrivare alla semplificazione di ridurre i finanziamenti ai gruppi, è vero che qui parliamo di gruppi regionali, dove la Regione ha ormai un ruolo marginale e noi spesso siamo portati a ragionare in termini di ruolo di consiglieri provinciali e su questo convengo.

Devo anche sottolineare un altro aspetto ed è emerso dalla conferenza di informazione che si è svolta a Trento sul ruolo del Consiglio e dei consiglieri, dove un illustre professore ha detto che necessiterebbero ulteriori risorse, andrebbe potenziata la struttura per mettere nelle condizioni, ad esempio, i gruppi che fanno parte della minoranza di potersi confrontare sullo stesso piano con la maggioranza, una maggioranza che dispone di risorse immense.

Noi non abbiamo mai parlato, se non qualche volta su articoli sui giornali, sulle consulenze delle Giunte provinciali, i soldi che impiegano nelle consulenze, non si è mai detto niente e non si è mai fatto niente. Sono centinaia di miliardi di vecchie lire e sono migliaia di miliardi che hanno a disposizione nel bilancio provinciale e su cui non c'è alcun controllo.

Mi sembra che si cerchi di tamponare un piccolo forellino, dove poi si lascia scorrere il vino dalla botte nel foro più grande.

Consigliere Andreotti, mi rivolgo a lei perché aveva fatto una proposta per quanto riguarda la riduzione al contributo dei gruppi, si vuole a tutti i costi dire qualcosa, in questo senso e cioè che venga fuori che tutti siamo favorevoli alla riduzione su qualche cosa, perché siamo preoccupati di rispondere all'opinione pubblica, cioè dobbiamo mandare un segnale. Ma che segnale dobbiamo mandare? Mandiamo un segnale diverso, diciamo che siamo stati in grado di realizzare questo e quest'altro, dobbiamo mandare un messaggio che siamo in grado di fare politica, di dare un contributo serio per risolvere alcuni problemi del Paese, in questo caso della nostra Regione e della nostra Provincia. Ma non credo che sia su questo che ci dobbiamo soffermare troppo a lungo, perché faremo il gioco di qualcuno che su questo ci campa e non faremo gli interessi dell'intera comunità.

Perciò vi dico che su questa mozione mi astengo, per non dire che sono contrario e questa astensione significa che non sono assolutamente d'accordo e siccome non sono né favorevole, né contrario mi limito anche nelle considerazioni che potrei fare, raccogliendo qualche passaggio fatto da altri colleghi, dove si dice che è una evidente presa in giro, perché bisognerebbe avere il coraggio di dire sì o dire no. Questo è un "ni" o qualcosa che ci assomiglia, bisognerebbe avere il coraggio e la forza, almeno da parte di quelle forze politiche che rappresentano qui la maggioranza, di uscire con una posizione molto chiara, invece si trovano sempre quei meccanismi per salvare la faccia ed in questo modo siamo sprofondatai e abbiamo perso anche la credibilità come politici.

La politica ha perso credibilità anche per questo, perché non c'è mai stato il coraggio di dire in faccia quello che si pensa e di affrontare anche la gente e la comunità, questo mai perché bisogna assecondarli e continuando ad assecondare troviamo la situazione che viviamo oggi, che credo non sia sicuramente delle migliori.

Perciò mi astengo, per non dire che sono contrario.

PRÄSIDENT: Grazie, consigliere Giovanazzi.

Das Wort hat Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Jetzt ist der Ersteinbringer Seppl Lamprecht nicht da. Ich würde ihn auffordern, den Beschlussantrag folgendermaßen umzuschreiben: Die Zuständigkeiten werden an die Landtage gegeben. Die Landtage sollen – was Gehälter, vor allen Dingen Fraktionsbeiträge anbelangt... dann bin ich die Erste, die dafür ist, dass wir die Regionalratsfraktionsgelder abschaffen und das ganze durch die Landtage regeln lassen, weil inzwischen die Landtage die Zuständigkeit haben, wie es hier schon gesagt worden ist. Pius Leitner hat es ganz deutlich gesagt. Dann bin ich die Erste, die sagt, jawohl und dann regeln wir das in den Landtagen ganz offen und ehrlich und dann treffen wir eine richtige Lösung. Das hier ist keine richtige und korrekte Lösung. Das ist eine Scheinlösung, denn es geht genau in die falsche Richtung, nämlich dort schaden, wo es um die konkrete politische Arbeit geht. Denn die Fraktionsgelder benützen gerade wir kleinen Fraktionen dafür, um unsere Sekretärin zu bezahlen und das, was wir eben für die tägliche politische Arbeit brauchen, nämlich das Material, Papier, Briefmarken und dergleichen mehr. Also gekürzt wird genau dort, wo es um die Möglichkeit der parlamentarischen Arbeit der Kleinen geht. Denn wenn für die Südtiroler Volkspartei, die 21 Mitglieder hat, der Grundbeitrag gekürzt wird, dann spürt sie das nicht. Wenn uns plötzlich monatlich für die politische Arbeit 400 Euro gekürzt werden, dann spüren wir das sehr wohl, weil wir dann, wenn wir Personal beschäftigen, das in einer bestimmten Kategorie ist, das aus eigener Tasche zahlen werden. Ich würde es zahlen. Aber ich sage, es ist nicht gerecht und nicht korrekt.

Was dann die andere Seite anbelangt, so hat Kollege Dello Sbarba Recht. ...Jetzt ist auch Seppl Lamprecht hier: ich würde Dich ersuchen, den Antrag folgendermaßen umzuschreiben: Die Fraktionsgelder der Region werden abgeschafft und man verweist die Regelung dieses Teil sofort an die Landtage. Damit bin ich sofort einverstanden. Aber so ist das weder eine korrekte, noch eine gute Lösung, denn dort kürzen, wo es um die Arbeit geht, um die Gelder für das Funktionieren der Fraktion, da wird gekürzt und in anderen Dingen nicht. Das ist eine Augenauswischerei. Ihr spürt das nicht für eure Arbeit eurer Fraktion. Wir spüren es sehr wohl. Deshalb habe ich mich von vornherein ganz klar dahingehend geäußert: Nein, das ist nicht der richtige Weg. Wenn ihr sagt, wir kürzen die Gehälter der Abgeordneten, dann bin ich sofort dafür. Wenn ihr sagt, wir treffen eine gerechte Regelung was die Renten anbelangt, dann bin ich auch dafür. Das hier aber ist nicht in Ordnung und nicht korrekt.

Deshalb werde ich nicht dafür stimmen. Ich werde das überlegen. Wir hören jetzt noch die Stellungnahme von Seppl Lamprecht. Aber ich würde ihn wirklich ersuchen, den Beschlussantrag dahingehend zu ändern, dass man

sagt, wir übergeben die Regelung gänzlich den beiden Landtagen und dann wäre ich sofort dafür. Ich bitte Sepp Lamprecht dies auch zu tun, denn er hat noch die Möglichkeit. Er kann diesen Teil noch abändern. Wenn wir den Antrag schreiben, wissen wir, dass er ihn nicht annehmen wird, weil wir es sind, die ihn einbringen, aber wenn er es selber tut, dann stehe ich dahinter.

PRÄSIDENT: Danke Frau Dr. Klotz.

La parola al consigliere Bertolini, ne ha facoltà.

BERTOLINI: Devo dire che questa mozione mi ha sorpreso in senso negativo e tutto mi sarei aspettato dalla SVP, ma per quanto riguarda il metodo non mi sarei aspettato che si arrivasse a tanto. Da parte dei partiti del centrosinistra trentino questo atteggiamento non mi stupisce, perché siamo abituati al lavoro in Consiglio provinciale, però mi stupisce molto invece l'atteggiamento da parte della SVP nel presentare questo tipo di mozione.

Innanzitutto sono presenti, già depositati e già esaminati dalla Commissione legislativa due disegni di legge che mirano alla modifica del sistema dei vitalizi, tra l'altro quello presentato dai DS ripercorre le stesse proposte contenute in questa mozione e quindi anche a livello di correttezza verso i colleghi, se vogliamo chiamarla come deontologia professionale, credo sia alquanto scorretto cercare di anticipare un disegno di legge presentando una mozione che ha gli stessi contenuti.

Penso che se il disegno di legge fosse stato presentato da qualche gruppo di minoranza si dovrebbe gridare allo scandalo, perché evidentemente siamo in campagna elettorale, si avvicinano le elezioni ed i gruppi della maggioranza vogliono mettere la bandierina sulla proposta di riduzione di modifica del sistema dei vitalizi dei consiglieri regionali.

Penso che il metodo era senz'altro quello di discutere in Aula i disegni di legge presentati dai gruppi consiliari dei DS e dei Verdi ed eventualmente di modificare questi disegni di legge. Senz'altro la scelta di andare a presentare una mozione, anticipando la discussione di queste proposte, da parte mia solleva grosse critiche.

Un'altra critica sul metodo è la proposta relativa alla riduzione anche del contributo a favore dei gruppi consiliari, incidendo solamente sulla quota fissa, quindi quella relativa al gruppo. Come ha già detto qualche collega, in questo caso è una penalizzazione dei gruppi minori, dei gruppi composti da due o tre consiglieri che si vedranno ridurre il contributo di una percentuale che sfiora il 50%, quindi con una grossa penalizzazione dei gruppi minori, mentre per quanto riguarda i gruppi maggiori la SVP avrà una riduzione del 5, 6% circa, la Margherita avrà una riduzione del 10% circa, mentre gli altri gruppi avranno una riduzione che si aggira attorno al 40, 50%.

Ho visto anche un emendamento, presentato da diversi consiglieri, ma se si vuole veramente tagliare le spese della politica, in questo caso ridurre i trasferimenti ai gruppi consiliari, si debba incidere su una percentuale uguale per tutti, come è stato proposto con l'emendamento che prevede la diminuzione di una percentuale fissa per ogni membro dei gruppi consiliari. In questo caso si va a modificare il sistema in maniera uguale per tutti e non come è stato proposto con questa mozione, penalizzando solamente i gruppi più piccoli.

Se questa mozione fosse stata presentata in occasioni normali, però la data fa pensare, appena prima di questa seduta consiliare e dopo che la

Commissione legislativa aveva già esaminato i due disegni di legge relativi alla stessa materia, a mio avviso questa è pura demagogia, è chiaro che si vuole dare un messaggio ai cittadini, ma personalmente non so di quale messaggio abbia bisogno la SVP da dare ai propri elettori, ai cittadini dell'Alto Adige. Credo che questo non sia senz'altro il metodo giusto.

Mi sembrano delle vere e proprie miserie, le giudico così, capisco che i consiglieri di minoranza, magari nell'impossibilità di vedersi approvare le varie proposte cerchino anche delle scorciatoie, cerchino dei sistemi non tanto corretti per ottenere un minimo di visibilità, ma non capisco questo comportamento da parte dei gruppi delle forze di maggioranza.

PRÄSIDENT: Caro Consigliere, per una svista mia sono intervenute due persone, che non sarebbero potute intervenire, perchè ha già parlato il loro capogruppo. La dichiarazione della consigliere Klotz e del consigliere Giovanazzi devono quindi essere considerati come dichiarazioni di voto in anticipo.

...consigliere Dello Sbarba.

DELLO SBARBA: A questo punto se è concluso il dibattito generale dovremo trattare i due emendamenti e poi le dichiarazioni di voto.

PRÄSIDENT: La parola al consigliere Morandini.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Prima di tutto vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Stamani il Presidente Magnani ha giustamente invitato ad un momento di raccoglimento per un ex collega scomparso e vorrei chiedere che il Presidente, in questi momenti, inviti anche chi sta nel pubblico ad alzarsi in piedi, perché è un atto di cortesia, se non lo fa spontaneamente chi è nel pubblico. Quando quest'Aula, giustamente, ricorda colleghi defunti, è doveroso che chi fa parte sostanzialmente dell'Aula, pur accedendo in questo caso alle tribune, abbia il buon senso di alzarsi in piedi. Quindi se non lo fanno loro spontaneamente, chiedo che la Presidenza lo faccia.

Naturalmente non è riferito a lei, Presidente Pahl, è riferito a chi presiedeva prima...

PRÄSIDENT: Non si disturba dalla tribuna! Lei non ha diritto di parlare, se lei non tace esce subito! Se lei non tace esce immediatamente, chiaro! Non si disturba qua! Qui parlano i consiglieri e non lei!

MORANDINI: Per venire al merito della questione, vorrei evidenziare alcuni passaggi che evidentemente ribaltano all'attenzione. Prima questione, il periodo in cui sono state presentate queste proposte, periodo sicuramente non sospetto, penso che di queste cose è giusto parlarne, io stesso ho fatto più volte delle proposte e ci tornerò immediatamente, ma andare a parlarne verso la fine della legislatura, cari colleghi che le avete fatte le proposte, mi par davvero un periodo tutt'altro che sospetto e quindi evidentemente certe strumentalizzazioni è difficile fugarle, anche se magari in qualcuno c'era la buona fede. Non faccio il processo alle intenzioni, però il periodo è questo e quindi la cosa si carica di tutta una serie di valutazioni, che sarebbe meglio lasciare da parte, quindi pensarle eventualmente a periodi di inizio legislatura.

Annoto a questo proposito che la scorsa legislatura presentai una mozione che andava in questa direzione e proprio le forze politiche che oggi sono firmatarie per prime di queste proposte la bocciarono, vedasi Consiglio regionale della scorsa legislatura, dove la maggioranza di allora, che è quella di oggi anche e quindi DS, Verdi, eccetera, bocciarono questa mozione che diceva le stesse cose. Quindi da questo punto di vista i verbali parlano chiaro e basta riandarsi a vedere le cose.

Annoto poi nel merito che sicuramente la questione vitalizi merita una grande attenzione, anche per parte nostra ci sono state delle proposte, sono dell'idea che la politica debba dare un segnale, perché i vitalizi sicuramente rappresentano per certi aspetti dei privilegi e quindi è doveroso che la classe politica dia un segnale, sarebbe stato meglio in altri momenti della legislatura, meglio se non a ridosso delle elezioni, perché la cosa si carica di significati non certo positivi ed annota delle sbavature tutt'altro che positive.

Per quanto riguarda la mozione della SVP e Margherita, sottoscritta da questi due gruppi, devo dire che la trovo particolarmente strana, per usare un eufemismo, perché è incredibile che la maggioranza debba fare una mozione per impegnare se stessa a fare una legge. È incredibile, non ho mai visto una maggioranza che fa una mozione per impegnarsi a fare un disegno di legge su una certa materia. Lo dica chiaro, se lo vuole fare subito lo presenta, se ne discute e poi evidentemente si vota e ciascuno si assume le proprie responsabilità

Non mi pare un gesto estremamente corretto, estremamente coraggioso quello di intervenire sui vitalizi dei futuri consiglieri, che senso ha questo? Si intervenga a partire dai nostri vitalizi se si vuole dare davvero un segnale, a me non pare bello quello di decidere di intervenire sui vitalizi dei futuri consiglieri.

Per quanto riguarda il finanziamento ai gruppi consiliari, penso lo hanno già detto altri e quindi su questo non mi soffermo, che il finanziamento, così come è previsto nelle sue riduzioni, va a colpire stranamente i gruppi consiliari più piccoli. Il nostro gruppo non ha fatto strategie, alchimie particolari, lo annoto subito, il nostro gruppo è formato da due consiglieri, ha riproposto questa sua formazione all'interno del Consiglio regionale e quindi è stato estremamente corretto anche da questo punto di vista.

Un'ultima annotazione. Visto che parliamo di indennità e quant'altro e poiché ho sempre ritenuto che questa Giunta regionale sia composta in maniera eccessiva di membri per le competenze che deve svolgere, perché ormai alla Regione è stato tolto praticamente tutto e quindi mantenere in carica una Giunta regionale, fra l'altro con una serie di membri, ne basterebbero uno o due, con relative indennità è un ulteriore aggravio delle finanze, è un ulteriore spreco di soldi pubblici, ho proposto in un emendamento che in questa proposta di legge che la mozione impegna la maggioranza a stendere, sia anche prevista la riduzione del 30% dell'indennità per i membri della Giunta regionale.

Annoto anche che sarebbe ora e tempo, come più volte ho detto, che questa Giunta regionale rivedesse i criteri con cui esborsa finanziamenti di qua e di là, molte volte in modo tutt'altro che corretto, alla stregua di criteri obiettivi e di principi importanti, ma molte volte alla luce del criterio di aiutare gli amici e gli amici degli amici.

PRÄSIDENT: Grazie! La discussione generale è chiusa. Sono stati presentati tre emendamenti. Li leggo e poi il presentatore della mozione decide se accettarli o meno.

Änderungsvorschlag, Prot. Nr. 287, zum Beschlussantrag Nr. 35/XIII, eingebracht vom Abg. Dello Sbarba und anderen: Im beschließenden Teil werden nach dem Wort "vorzubereiten" folgende Worte eingefügt: "und innerhalb eines Monats vorzulegen". -Proposta di emendamento alla mozione n. 35/XIII: Nella parte deliberativa, dopo le parole "e predisporre" viene aggiunto "e presentare entro un mese".

Der nächste Änderungsantrag, Prot. Nr. 288, eingebracht vom Abg. Seppi und anderen, lautet: Nella parte deliberativa le parole: "...la soppressione del contributo fisso ai gruppi consiliari" viene sostituito dalle parole: "...la diminuzione del 30% per ogni membro dei gruppi consiliari...". - Im beschließenden Teil werden die Worte "...die Streichung des Grundbeitrages an die Regionalratsfraktionen" durch folgende Worte ersetzt: „die Reduzierung von 30% des Pro-Kopf-Beitrages“.

Änderungsantrag, Prot. Nr. 289, eingebracht vom Abg. Morandini und anderen: Al dispositivo è aggiunta la seguente frase: „nonché la riduzione del 30% dell'indennità dei membri della Giunta regionale“. – Im beschließenden Teil wird vor dem Wort "vornimmt" folgender Satz eingefügt: "sowie eine Reduzierung der Bezüge der Mitglieder des Regionalausschusses im Ausmaß von 30%".

Adesso deve decidere il presentatore della mozione se li accetta o meno.

Abg. Lamprecht, ich bitte Sie um Auskunft, ob diese Änderungsanträge angenommen werden oder nicht. Si discute solamente se lui li accetta, perché non sono ammessi emendamenti che non siano accettati dal presentatore.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Wenn es ernst wird, fängt der Katzenjammer bei manchen Kolleginnen und Kollegen an, so das Resümee einiger Wortmeldungen und Kommentare, die Vertreter der Minderheit jetzt vorgebracht haben.

Ich glaube, wenn wir einen Beschlussantrag einbringen, so wie es richtig ist, weil es Zuständigkeit des Regionalratspräsidiums ist, dass das Präsidium Änderungen vornimmt, ist es der richtige Weg und nicht, dass einzelne Parteien im Alleingang Änderungen machen. Natürlich kann jeder am Entwurf Vorschläge unterbreiten, aber ich glaube, die Beauftragung des Regionalratspräsidiums ist der richtige Weg und ich glaube, dass wir deshalb diese Änderungsanträge nicht annehmen sollen und können, die jetzt zum Inhalt haben, dies innerhalb eines Monats zu tun. Natürlich ist der Auftrag jener, dass wir so schnell wie möglich einen Gesetzentwurf vorlegen und eine entsprechende Beschlussvorlage, die - Kollege Dello Sbarba - zwar als Beschluss des Regionalratspräsidiums eingebracht, aber als Reglement im Plenum abgestimmt werden muss. Außerdem haben wir hier Gesetzentwürfe – einer ist von Ihrer Fraktion – wo sie reagiert haben, nachdem die Kollegen der DS bereits vorher einen Entwurf eingebracht haben, der auf der Tagesordnung bleibt.

Deshalb nehme ich diese vorgelegten Änderungsanträge zum Beschlussantrag nicht an, weil der politische Auftrag und auch die Absicht jener

ist, die Reform so schnell wie möglich vorzulegen und zur Verabschiedung zu bringen. Wenn das bis zur nächsten Sitzungsperiode möglich ist, gilt es die Kommission einzuberufen. Die Absicht ist, so schnell wie möglich, innerhalb dieser Legislaturperiode, diese Änderung vorzunehmen, um wirklich nicht nur zu sprechen, etwas zu verkünden, sondern auch umzusetzen, denn nach dem guten alten Motto „An den guten Taten werden sie gemessen“ ist es der Auftrag, den wir uns als Mehrheit gesetzt haben und ich danke hier den Kollegen der Parteien von Margherita und PATT, die diesen Beschlussantrag mit unterstützen. Danke!

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Lamprecht. Quindi gli emendamenti non sono accettati. Si passa alla dichiarazione di voto.

Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda, ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. Allora prendiamo atto e conteremo sulla parola del collega Lamprecht e dei firmatari di questa mozione. Noi contavamo di poter impegnare l'Ufficio di Presidenza entro un termine preciso, credo che dalle parole del collega Lamprecht si abbia comunque un impegno verso una garanzia che questa proposta sia fatta nel più breve termine possibile, affinché possa essere poi discussa congiuntamente con le proposte già presentate dal nostro gruppo dei Verdi e dal gruppo della sinistra.

Anch'io nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Verdi-Grüne-Vörc dichiaro che effettivamente sarebbe stato più opportuno, anziché venire qui in Aula con una proposta di mozione, di poteva tranquillamente arrivare con una proposta di legge e magari già in questa occasione arrivare ad una modifica della legge.

Credo che comunque se gli obiettivi di questa mozione dovessero andare a buon fine, si dimostrerebbe che quello che noi sostenevamo tre anni fa era corretto, perché l'abolizione del 30% del contributo regionale per la formazione dei vitalizi dei consiglieri era quello che noi avevamo proposto tre anni fa. Nel 2004 quando si discuteva a Trento della riforma dei vitalizi noi eravamo esattamente su questa posizione ed avevamo presentato degli emendamenti per sopprimere il contributo della Regione al vitalizio dei consiglieri. Questi emendamenti furono bocciati, evidentemente sulla via, anziché di Damasco, di Bolzano è cambiata la posizione di molti consiglieri e quindi prendiamo atto di questo avvicinamento alle nostre posizioni.

Con questa posizione, proposta da SVP e altri gruppi di maggioranza, vengono smentite quelle dichiarazioni ufficiali che dicevano che entro questa legislatura non si sarebbe fatto più niente e che era soltanto la demagogia di alcuni gruppi politici a portare avanti certe battaglie.

Posto che comunque questa demagogia che viene affibbiata a noi è esattamente la linea politica che abbiamo dal primo giorno in cui siamo stati eletti e che porteremo avanti per tutto il nostro mandato in questa legislatura e che porteranno avanti i nostri colleghi che succederanno dopo di noi nella prossima legislatura, finché non sarà definitivamente abolito il vitalizio, che è la cosa più ingiusta che grava sulle casse del Consiglio regionale; quindi posto che questa cosa la porteremo avanti sempre, a prescindere dal periodo elettorale o meno, perché ci viene detto: voi fate campagna elettorale!

Quante volte non c'è stata campagna elettorale in quest'Aula ed in questo Consiglio regionale durante questa legislatura, siamo in perenne campagna elettorale, in Trentino ed in Italia!

Noi crediamo che il rinvio alla prossima legislatura che viene stabilito con questa mozione, perché qui si parla della riduzione del 30%, ma il 30% è quello previsto per la prossima legislatura, non per questa. Noi riteniamo che questo sia eticamente scorretto, perché vuol dire caricare un impegno sui consiglieri della prossima legislatura.

Allora penso che quando si prende una decisione la si prende sulla propria pelle, non sulla pelle di chi verrà, comunque, ripeto, piuttosto che niente va bene anche questo, però non siamo pienamente d'accordo.

Concludo, signor Presidente. Credo che una volta che abbiamo tolto il 30% del contributo della Regione, il vitalizio a quel punto non abbia più assolutamente alcun senso, perché a quel punto conviene mettere in busta paga del consigliere quella che è la trattenuta ed il consigliere decide a quale gestore, se è interessato da un vitalizio, affidare i propri risparmi. A meno che non ci sia la paura di far vedere ai nostri concittadini che busta paga avremmo una volta che non c'è più la trattenuta del 30%, perché la busta paga riporterà 9 mila euro netti e non più 6 mila euro e rotti. Allora forse qualcuno credo che abbia paura a confrontarsi con i propri concittadini ed elettori.

Riteniamo che comunque questo sia un primo passo, che servono ulteriori passi, la riduzione delle spese del Consiglio in generale e la riduzione delle indennità e comunque se questi obiettivi non saranno raggiunti in questa legislatura, sarà un primo punto al quale la nostra forza politica si affiderà per la prossima legislatura.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Grazie, Presidente. Anche se il capogruppo della SVP non ha accettato di apportare degli emendamenti, visto che sono anche componente dell'Ufficio di Presidenza potrò fare in modo di garantire che entro 30 giorni il disegno di legge sia assolutamente pronto per interpretare la volontà dell'Aula.

Al di là del discorso dei tempi e sicuramente credo sia compito di tutti noi garantire che venga discusso prima della fine della legislatura, vorrei riprendere quanto ha detto adesso il consigliere Bombarda sull'eticamente scorretto, la decisione di incidere sul trattamento dei futuri consiglieri.

Per esperienza, visto che ho presentato il primo disegno di legge per l'abolizione dei vitalizi nel 1992, quindi sono 16 anni, ci siamo avvicinati un po' alla volta, a piccoli passi, però bisogna anche dare atto, nell'evidenziare il positivo, che questa è l'unica regione d'Italia, in parte perché ho continuato ogni anno a presentare disegni di legge, in parte perché c'è stata una pressione popolare, in parte perché comunque quest'Aula ha deciso di riformarsi il trattamento economico, va dato atto che siamo l'unica regione d'Italia che ha affrontato il problema, ha bloccato l'indennità, ha cancellato, almeno per il futuro, i vitalizi. Nel resto d'Italia invece sta ancora andando avanti aumentando i privilegi dei consiglieri, non è affatto invertita ancora l'onda lunga che la politica deve comportare anche dei privilegi accessori.

Certo, il Parlamento ha cominciato a prendere delle decisioni, alcune riduzioni e si è impegnato a bloccare per cinque anni le indennità, sono provvedimenti, ma vedremo poi se verranno mantenuti nel tempo. È per questo,

tra il resto, che nel nostro sistema andrà anche ridefinito che il vitalizio, almeno per coloro i quali l'hanno maturato, deve essere calcolato sull'indennità consiliare, a mio modo di vedere, non sull'indennità parlamentare, perché questa può subire qualsiasi andamento. Noi abbiamo bloccato i vitalizi più l'ISTAT, abbiamo bloccato l'indennità più ISTAT e varrebbe la pena anche bloccare i futuri vitalizi, a scanso di equivoci, che non vengano agganciati a delle indennità delle quali non conosciamo l'esito.

Volevo dire, consigliere Bombarda, che l'esperienza mi porta a concludere che soltanto sul trattamento futuro dei consiglieri si può incidere in realtà, perché è anche il momento più appropriato quello che alla conclusione di una legislatura si decida sul trattamento economico dei consiglieri, perché chiedere che all'inizio della legislatura, io l'avevo proposto nel mio disegno di legge, siano i consiglieri che definiscono il loro trattamento economico, però non c'è ombra di dubbio che è più facile disporre delle risorse degli altri che delle risorse proprie. Quello che succede è che comunque cala l'uscita per le casse pubbliche.

Tra il resto diceva: incide solo sul futuro; ho guardato un gruppo come la SVP che ha 21 consiglieri ed a 3.500 euro di trattenuta sono 4 milioni di euro in una legislatura risparmiati per il bilancio del Consiglio regionale. Quindi va dato atto che lo applicano in definitiva, perché loro lo sanno che li hanno i consiglieri anche la prossima legislatura, l'applicano comunque a "se stessi", magari non le persone fisicamente qui presenti, ma i futuri consiglieri della SVP. È sempre stato uno degli elementi per i quali non si è mai riusciti a fare una riforma radicale in quest'Aula, proprio perché in qualche modo fa parte del trattamento complessivo del consigliere anche questo aspetto del vitalizio.

Lo hanno detto tutti, non ripeto ovviamente che non c'è alcuna giustificazione per questo elemento del vitalizio, devo dire, come ha detto il consigliere Bondi, che alla fine quello che conta è quello che decidiamo, perché è vero che in campagna elettorale nascono diverse proposte, è vero che coloro i quali non hanno mai detto niente in 16 anni, posso anche testimoniare chi ha parlato e chi non ha parlato, rilanciano alla grande, magari potremmo anche discutere dell'ammontare dell'indennità che non sarebbe una brutta cosa, ma al di là del teatrino della politica alla fine rimangono le decisioni.

Se noi questa mozione, anche se è insolito fare una mozione, si poteva fare il disegno di legge, va bene tutto, le critiche sono assolutamente corrette, ma quello che conterà è se alla fine di questa legislatura noi finalmente almeno consegniamo per il futuro un sistema di trattamento economico dei consiglieri che almeno ha sgomberato definitivamente il campo dal vitalizio.

Poi si potrà discutere, come ha detto il consigliere Morandini, delle indennità degli assessori regionali, dei rimborsi spese, del trattamento dei gruppi e rivendico in questo caso, anche a nome del mio gruppo, che siamo l'altro secondo gruppo che non ha deciso di fare finzione di gruppi a livello regionale, siamo un unico gruppo, anche se potevamo legittimamente scomporre questa composizione di gruppi.

Ripeto, alla fine conterà quello che deciderà l'Aula e se l'Aula pulirà almeno le casse del bilancio regionale di questo importo e di questo impegno, credo che comunque bene faccia sia alle casse pubbliche, sia all'immagine della politica, sia a noi, anche se incidiamo non su noi stessi ma sugli altri, comunque andiamo nella direzione giusta di una sobrietà quantomeno, non

dico di una pulizia assoluta, ma di una sobrietà per quanto riguarda la gestione ed i costi della politica.

PRÄSIDENT: Grazie, consigliere Pinter. Il consigliere Seppi non può parlare perché è già intervenuto il consigliere Bertolini.

Il collega Morandini ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Ho appreso dalle dichiarazioni del capogruppo della SVP che non viene accolto nessun emendamento e quindi anche quello che avevo presentato assieme ad altri colleghi, proponente la riduzione del 30% dell'indennità dei membri della Giunta regionale.

Debbo dire che è sconcertante questo signor Presidente, proprio perché rientrava pienamente nella ratio, nell'intenzione della mozione, cioè quello di moralizzare la spesa pubblica. Allora per primi coloro che gestiscono il governo regionale dovrebbero darne la prova, in sostanza, anche perché, torno a dire, la Regione è stata privata in grandissima parte delle sue competenze, le è rimasto qualcosa in materia di previdenza sociale, qualcosa in materia di ordinamento dei comuni e Giudici di pace, punto e basta. Tutti quegli assessori che fanno parte oggi della Giunta regionale, i quali, come noto, percepiscono un'indennità che è la loro indennità di consigliere, più come assessore il 50% dell'indennità di consigliere, evidentemente si vedono corrispondere un'indennità che non è corrispondente al lavoro che debbono fare come membri della Giunta regionale, già sono in tanti.

Quindi ribadisco che questa sarebbe stata un'altra urgenza e quindi sottolineo con grande criticità questa non disponibilità della maggioranza, in particolare del primo firmatario e capogruppo della SVP, di accogliere questo emendamento.

Qui veramente casca l'asino, nel senso che è la cartina di tornasole se c'è davvero l'intento di moralizzare la spesa pubblica. Ripeto, ridurre del 30% l'indennità dei membri della Giunta regionale doveva essere non una valutazione discrezionale del primo firmatario di questa mozione, ma un atto dovuto per quel poco che ha da fare la Giunta regionale. Se la Giunta regionale ha poco da fare a me spiace, perché questo significa che la Regione è stata privata di una serie di competenze, come questa maggioranza ha voluto sostanzialmente fare avallando questo ed è veramente scandaloso che si mantengano le indennità che avevano un tempo, quando la Regione aveva una serie di competenze, le indennità dei membri della Giunta regionale quando queste competenze e questo lavoro che hanno da fare è di gran lunga ridotto.

Naturalmente per quanto mi riguarda mi riconosco comunque nel fatto che si predisponga questo disegno di legge per dare un segnale importante, nel senso di moralizzare la spesa pubblica, a partire dai vitalizi e quindi ribadisco il mio atteggiamento favorevole, anche se, ripeto, la mozione è un modo piuttosto strano, cade in un periodo particolarmente sospetto e sarebbe stata molto più ricca, più congrua e più opportuna se avesse ricompresso anche una congrua riduzione dell'indennità dei membri della Giunta regionale.

PRÄSIDENT: La parola al consigliere Parolari, se lei contrasta con la posizione del gruppo. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Parziale dissenso. Comunque, Presidente non capisco come mai prima abbia dato la parola al consigliere Bertolini in discussione generale, mentre l'ha tolta al sottoscritto...

PRÄSIDENT: ... per una svista!

PAROLARI: Capisco ed è sicuramente scusato da parte mia.

Comunque, mi trovo costretto ad intervenire in dissenso su un argomento che mi preme molto e sul quale sono intervenuto anche in passato. Sono stato l'unico della maggioranza che in occasione della precedente legge si è astenuto sulla legge, non perché non credesse ai suoi contenuti, ma perché la ritenevo del tutto inadeguata, così come ritengo inadeguata questa mozione, ritengo inadeguata la legge che ne uscirà.

Penso che stiamo parlando di un brodino, stiamo parlando di un pannicello caldo, quando in realtà la malattia richiederebbe interventi ben più sostanziali, ben più pesanti. La malattia è data dalla difficoltà del rapporto tra la gente e la politica, una sfiducia nella politica, una fiducia che se ne è andata nel tempo e che va recuperata con atti forti. Non sono questi gli atti forti, perché comunque intervengono sempre verso una direzione.

C'è un proverbio abruzzese, non so parlare l'abruzzese, ma so che questo proverbio dice che tanti nulla uccidono un asino, cioè tante piccole cose messe insieme uccidono un asino. Sicuramente questo è un nulla che probabilmente va verso l'obiettivo di eliminare i vitalizi, però l'asino è sempre lo stesso, l'asino sono i nuovi consiglieri che entreranno, i quali si ritroveranno ad avere giustamente eliminato questo privilegio che resterà totalmente in piedi per tutti coloro che hanno fatto i consiglieri in passato, per tutti coloro che siedono in quest'Aula.

Quando prima sentivo il consigliere Morandini dire che questo è il momento per cancellare i privilegi di chi siede in quest'Aula, mi viene in mente che il consigliere Morandini, come tanti altri che siedono in quest'Aula sono passati attraverso tre opportunità per cancellare i privilegi e lo hanno sempre fatto cancellando privilegi di chi arriverà in futuro, ma lasciando immutati i propri privilegi.

Credo che se la politica ha perso la fiducia della gente è perché ci sono anche questi atteggiamenti di chi continua a rimandare al futuro determinate scelte.

Mi sarei aspettato che ci fosse quanto meno un impegno perché si arrivasse a modificare anche le situazioni di chi è già in pensione, fissando un tetto, ad esempio, entro il quale non si vada, senza naturalmente abbassare i vitalizi che ci sono, ma fissandoli a quel tetto lì e dando come assegno ad personam la differenza fino a quando ci fosse un possibile riassorbimento. Mi aspettavo che, quanto meno, i consiglieri presenti in quest'Aula avessero il coraggio di andare a modificare il proprio privilegio, ma questo non succede.

È per questa ragione che il mio voto non sarà di sostegno a questa mozione, mi asterrò, così come ho fatto con la legge che è stata approvata qualche anno fa, proprio perché mi sembra che questi sono pannicelli caldi, inadeguati al momento ed il momento richiederebbe decisioni molto più coraggiose, decisioni che non sono state prese in passato e che mi sembra non ci sia la volontà nemmeno di prendere in questo momento.

PRÄSIDENT: Consigliere Morandini, bisogna prima dire di che cosa si tratta?

MORANDINI: Il fatto personale, signor Presidente, consiste nella dichiarazione che poc'anzi ha rivolto nei miei confronti il consigliere Parolari e lo invito ad andarsi a vedere i verbali delle precedenti legislature, dove alcune delle mie proposte andavano proprio nella direzione di ridurre già ai consiglieri in carica una serie di emolumenti. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola al consigliere Viganò. Ne ha facoltà.

VIGANÓ: Grazie, Presidente. Quello di oggi è un piccolo passo di avvicinamento ad un obiettivo ambizioso, ma necessario.

Il consigliere Seppi paventava il rischio che non se ne faccia nulla, ma sarebbe solo un modo di prendere in giro i cittadini menando in can per l'aia. Credo che le cittadine e i cittadini di questo paese siano sempre meno disponibili a farsi prendere in giro, vigileranno, faranno pressione perché non accada questo, insieme ai media che seguono come cani mastini, però fanno il loro mestiere, insieme anche a qualche sindacato.

Il consigliere Boso diceva che si sta strumentalizzando la questione per farsi campagna elettorale, se anche fosse, ma non è il mio caso, se anche fosse è meglio fare battaglia su un tema come questo, quindi su privilegi, oggi quanto mai ingiustificati, piuttosto che alimentare clima di tensione, di paura e di odio su temi come l'immigrazione, le moschee e quant'altro. Molto meglio credo sia ragionare su questo e ben vengano allora anche le campagne elettorali se ci permettono di raggiungere qualche obiettivo ulteriore.

Quello dei vitalizi, è già stato detto in più modi ed in diversi tempi, che è un privilegio ormai ingiustificato, è un privilegio da superare, certo che possiamo farlo solo sulla pelle di chi verrà dopo, ma come avviene per tante e grandi importanti riforme per questo Paese, ad un certo punto si mette la parola "fine" ad un sistema e si passa ad un sistema nuovo. Avviene anche nel caso delle pensioni che qualcuno ci rimette e qualcuno se ne avvantaggia.

L'eliminazione del 30% a carico della Regione mette la parola fine a contributi da parte di questo ente a chi farà politica dal prossimo novembre in avanti e diventerà, a mio modo di vedere, anche un buon deterrente finalmente per fare della politica quello che veramente deve essere, servizio al Paese, servizio alla comunità. Così com'è, con tanti privilegi ci sono incentivi per fare della politica una professione a vita, ma se la politica deve rimanere com'è nella mia convinzione e di molti altri colleghi un servizio temporaneo alla comunità, meno incentivi ci sono a rimanerci e meglio è.

Se uno ha così tante competenze da spendere, finito il tempo del consigliere può dedicarsi alla vita di partito e portare il suo contributo a livello politico, semmai.

Quindi credo che da questo punto di vista bene facciamo, entro questa legislatura, ad eliminare questo privilegio, tenendo conto anche che rischia di diventare un pozzo a fondo perduto quello dei vitalizi, con l'aspettativa di vita che aumenta, con la possibilità che uno, uomo o donna, sposi in età molto avanza uno molto più giovane di lui, quindi con il passaggio, eccetera, pensiamo anche a questi dettagli che non sono insignificanti, nel creare un fondo di risorse di cui non sapremo mai, da qui a 20, 30, 40 anni quanto sarà l'entità annuale per le casse di questa Regione.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Somit stimmen wir ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 6 Enthaltungen, 3 Gegenstimmen und dem Rest Jastimmen ist der Beschlussantrag angenommen.

Die Sitzung ist unterbrochen. Wir sehen uns um 15.00 Uhr wieder.

(ore 12.58)

(ore 15.05)

VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

PINTER: *(Segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit dem Punkt 2 der Tagesordnung fort:
Gesetzentwurf Nr. 40: Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen über die Zusammensetzung und die Wahl der Organe der Gemeindeverwaltungen – eingebracht vom Regionalausschuss.

Wir sind schon am Ende der Generaldebatte angelangt. Se la Giunta vuole replicare ancora? Niente. Dann stimmen wir über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen ist der Übergang zur Artikeldebatte genehmigt.

Art. 1

(Modalità di presentazione delle candidature)

1. Nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, modificato dagli articoli 34 e 46 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7, le parole "rilasciato ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° agosto 1991, n. 253." sono sostituite dalle parole "rilasciato ai sensi dell'articolo 20-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e successive modifiche ed integrazioni, oppure, per coloro che non hanno reso la dichiarazione di cui all'articolo 20-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, contenere una dichiarazione di appartenenza o di aggregazione al gruppo linguistico ai fini ed agli effetti del mandato elettorale. Tale dichiarazione, ovvero quanto indicato nel certificato, è irrevocabile per la durata della consiliatura."

Art. 1

(Modalitäten für die Vorlegung der Kandidaturen)

1. Im Artikel 21 Absatz 1 Buchstabe c) des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, geändert durch die Artikel 34 und 46 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 werden die Worte „die im

Sinne des Artikels 18 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752, ersetzt durch Artikel 1 des Legislativdekretes vom 1. August 1991, Nr. 253, auszustellen ist“ durch die Worte „die im Sinne des Artikels 20-ter des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen auszustellen ist, oder – falls der Kandidat keine Erklärung im Sinne des Artikels 20-ter des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 abgegeben hat – eine Erklärung über die Sprachgruppenzugehörigkeit oder -angliederung für die Zwecke und die Wirkungen des Wahlmandats enthalten. Genannte Erklärung, oder was in der Bescheinigung angegeben ist, ist für die Dauer der Amtszeit des Gemeinderates unwiderruflich“ ersetzt.

Sind Wortmeldungen zu Artikel 1? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 2 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist der Art. 1 genehmigt.

Art. 2

(Commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Esame ed ammissione delle candidature)

1. Nella lettera b) del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, modificato dagli articoli 35 e 46 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7, dopo le parole “integrata per i comuni della provincia di Bolzano dal certificato” sono aggiunte le parole “o dalla dichiarazione”.

Art. 2

(Bezirkswahlkommission oder Bezirkswahlunterkommission. Überprüfung und Genehmigung der Kandidaturen)

1. Im Artikel 22 Absatz 1 Buchstabe b) des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, geändert durch die Artikel 35 und 46 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 werden nach den Worten „die für die Gemeinden der Provinz Bozen durch die Bescheinigung“ die Worte „oder durch die Erklärung“ eingefügt.

Sind Wortmeldungen zu Artikel 2? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 2 Enthaltungen ist der Art. 2 genehmigt.

Art. 3

(Unvereinbarkeit der Ämter)

1. Im Artikel 20 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen, ersetzt durch Artikel 9 des Regionalgesetzes vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 werden im Buchstaben a) nach den Worten „der Aufsicht von Seiten der Gemeinde unterliegt“ die Worte „,und in der diese eine Beteiligung von mindestens 20 Prozent innehat“ eingefügt.

Art. 3

(Incompatibilità di cariche)

1. Al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, come sostituito dall'articolo 9 della legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11, nella lettera a) dopo le parole "azienda soggetti a vigilanza" sono inserite le parole "in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione".

Wortmeldungen? La parola al consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Dato che lei ha avuto la cortesia di rivolgerci un invito a seguire meglio l'ordine del giorno, signor Presidente le faccio presente che lei ha detto che eravamo al punto 2) dell'ordine del giorno, mentre siamo al punto 1). Quindi la invito a leggere meglio l'ordine del giorno, in modo da indirizzarci meglio nella nostra attività.

Detto questo, signor Presidente, chiedo alla Giunta la possibilità di illustrazione dell'art. 3. Grazie.

PRÄSIDENT: La parola all'assessora Gnechchi.

GNECCHI: Data la velocità con la quale siamo arrivati all'art. 3, ringrazio comunque i colleghi per aver votato così velocemente gli articoli 1 e 2, sappiamo, soprattutto per i colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano, che abbiamo praticamente votato anche per l'elezione dei consigli comunali, lo stesso articolo legato alla dichiarazione di appartenenza linguistica che abbiamo approvato per la legge sulle elezioni provinciali e quindi che abbiamo appena votato in aula come Consiglio provinciale.

Questo art. 3 va a precisare, rispetto all'incompatibilità di cariche, non solo la dicitura "azienda soggetti a vigilanza" da parte della Regione o del comune al quale si riferisce l'elezione, inserisce esplicitamente "in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione". Questo di inserire una percentuale aumenta ovviamente la chiarezza e quindi limita quella che può essere la difficoltà della commissione convalida nel valutare quali sono le situazioni di incompatibilità.

L'amministratore o il dipendente con potere di rappresentanza di ente, associazione, istituto, azienda soggetto a vigilanza in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione da parte del comune o che dallo stesso riceva, in via continuativa, una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa, quando la parte facoltativa superi nell'anno il 20 per cento del totale delle entrate dell'ente associazione istituto azienda.

In questo modo ovviamente si chiarisce e quindi si semplifica l'attività di verifica della eventuale incompatibilità per le cariche.

PRÄSIDENT: La parola al consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. La domanda che ci si pone è quale sia il criterio per cui sia stato individuato questo 20 per cento, se produce sicuramente l'elemento di chiarezza, perché 20 per cento è 20 per cento, quindi quello che sta sopra è diverso da quello che sta sotto e quindi sicuramente è elemento di chiarezza, ci piacerebbe che fosse accompagnato il ragionamento perché si è arrivati ad individuare il 20 per cento.

Seconda domanda, perché mi limito a queste domande di chiarificazione in aula, prima di procedere al voto, dato che è possibile individuare un elenco di aziende in questo tipo di condizioni, quali sono le aziende che sono sotto il 20 per cento di partecipazione. Credo che se è stata indicata una soglia, evidentemente lo è stata indicata in considerazione di una valutazione complessiva.

Quindi credo che la Giunta regionale sicuramente disponga di questi elementi di chiarificazione su quali aziende siano escluse da questo tipo di condizione che determina poi un vincolo significativo importante, parliamo di incompatibilità di cariche. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Prego, Vicepresidente Gneccchi.

GNECCCHI: Ad oggi il riferimento del 20 per cento è dato dalla norma statale, quindi manteniamo il 20 per cento come da norma statale. Se il collega Urzì vuole l'elenco delle norme, l'origine era stata l'art. 20, comma 1, lettera a) della legge regionale n. 5 del 1956 e successive modificazioni, ormai come testo unico viene circoscritta al caso in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione da parte del comune, analogamente da quanto disposto dalla normativa statale, che è l'art. 63, comma 1, n. 1 del decreto legislativo 267 del 2000, così come modificato dall'art. 14 deces del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito in legge con modificazioni dalla legge 168 del 2005.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Morandini.

MORANDINI: Ho ascoltato la risposta dell'assessore, conoscevamo anche noi assessore la legislazione statale che è recepita, a cui sostanzialmente la legge regionale intende fare un rinvio recettizio. Quello che a me premerebbe sapere è qual è la ratio di questa norma, perché il 20 per cento e non qualcosa di più o qualcosa di meno, ci sarà una motivazione? Penso che un legislatore regionale, tanto più se rappresentante della Giunta, oltre che recepire una normativa statale per riportarla pari, pari in una normativa regionale, evidentemente debba farsi carico della ragione per cui la ripropone anche all'interno di una legge regionale e quindi spiegare le motivazioni proprio nel merito, in sostanza. Perché qui è una scelta di merito, nel senso che avendo competenza primaria, se non vado errato, su questa materia, il legislatore regionale poteva benissimo scostarsi dalla percentuale indicata dalla normativa statale. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Altri interventi? Prego Assessora Gneccchi.

GNECCCHI: Sui prossimi articoli magari facciamo che tutti intervengono e rispondo alla fine.

Rispondeva al collega Urzì che aveva posto due quesiti nelle sue domande e quindi in base alla domanda posta avevo risposto. Aveva chiesto una spiegazione e la spiegazione era una esigenza di chiarezza anche nella normativa regionale per quanto riguarda le elezioni comunali.

Alla seconda domanda, rispetto al perché si fosse pensato al 20 per cento, noi abbiamo pensato che un 20 per cento, anche se previsto a livello nazionale, può essere previsto anche a livello regionale, primo perché ogni tanto si possono anche condividere le leggi nazionali e quindi ritenere che siano

sufficienti e che abbiano avuto una filosofia che le ha suggerite e che possono essere accettate, ogni tanto sì e ogni tanto no, ovviamente.

Comunque, in questa situazione, pensando anche a quelle che erano state le discussioni in atto rispetto all'incompatibilità ed anche a situazioni più di discussione all'interno delle commissioni convalida, ci era sembrato opportuno definirlo anche con legge regionale, in modo chiaro ed esplicito e su questo comportarci comunque in analogia a quello che è un dettato della legge nazionale.

PRÄSIDENT: Grazie! Wir stimmen jetzt über Art. 3 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 4 Enthaltungen und 6 Gegenstimmen ist der Art. 3 genehmigt.

Art. 4

(Consigli circoscrizionali)

1. Le norme relative alla non candidabilità, all'ineleggibilità e all'incompatibilità dei consiglieri comunali sono estese, in quanto applicabili, ai consiglieri circoscrizionali.

2. La carica di consigliere circoscrizionale è incompatibile con la carica di consigliere di altra circoscrizione.

Art. 4

(Stadtviertelräte)

1. Die Bestimmungen über die Nichtaufstellung, Nichtwählbarkeit und Unvereinbarkeit der Gemeinderatsmitglieder werden – soweit anwendbar – auf die Stadtviertelräte ausgedehnt.

2. Das Amt eines Stadtviertelrates ist mit dem Amt des Rates eines anderen Stadtviertels unvereinbar.

Sind Wortmeldungen zu Art. 4? Keine? Dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Enthaltungen und 4 Gegenstimmen ist der Art. 4 genehmigt.

Art. 5

(Vorlegung der Kandidaturen in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 15.000 Einwohnern)

1. Im Artikel 19 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, geändert durch die Artikel 30 und 46 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 werden die Worte „müssen beim Amt“ durch die Worte „muss beim Amt“ ersetzt und die Worte „und das Verwaltungsprogramm“ werden gestrichen.

Art. 5

(Presentazione delle candidature nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano)

1. Nel comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, modificato dagli articoli 30 e 46 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7, le parole "devono essere presentati" sono sostituite dalle parole

“deve essere presentata” e le parole “, ed il programma amministrativo” sono soppresse.

Wortmeldungen zu Art. 5? Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Chiedo prima l'illustrazione.

PRÄSIDENT: La parola all'assessora Gneccchi.

GNECCHI: Con tale modifica si chiarisce che nei comuni con popolazione fino a 15 mila abitanti della provincia di Bolzano, con la lista dei candidati non deve essere presentato il programma amministrativo, eliminando l'incongruenza con quanto disposto dall'art. 21, comma 1, lettera d) della legge regionale n. 3 del 1994 e successive modificazioni, integrato poi nel testo unico, che recita: “Copia del programma amministrativo per la provincia di Bolzano solo nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti”.

PRÄSIDENT: Grazie! Consigliere Urzì vuole parlare? Grazie! Allora si vota l'art. 5. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 9 Enthaltungen und 2 Gegenstimmen ist der Art. 5 genehmigt.

Art. 6

(Schulungstagungen für die Vorsitzenden der Sprengelwahlbehörden)

1. Im Absatz 1 des Artikels 35 des Regionalgesetzes vom 6. Dezember 1986, Nr. 11, ersetzt durch Artikel 45 des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 wird am Ende der nachstehende Satz hinzugefügt:
„Für die Bestimmung der Vergütungen und der Tagegelder laut Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 9 wird auf die Vergütungen Bezug genommen, die für den Vorsitzenden und die Stimmenzähler sowie die Schriftführer der für die Gemeindewahlen errichteten Sektionswahlämter vorgesehen sind.“

Art. 6

(*Aggiornamento dei presidenti degli Uffici elettorali di sezione*)

1. Nel comma 1 dell'articolo 35 della legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11, come sostituito dall'articolo 45 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7, è aggiunto in fine il seguente periodo: “Per la determinazione dei compensi e delle indennità indicati nell'articolo 2 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 9 si fa riferimento ai compensi stabiliti per il presidente e per gli scrutatori e i segretari degli uffici elettorali di sezione costituiti per le elezioni comunali.”.

Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über Art. 6 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 12 Enthaltungen und 1 Gegenstimme ist der Art. 6 genehmigt.

Es folgt ein Änderungsantrag zum Art. 6, Prot. Nr. 73, eingebracht von der Abg. Gneccchi und anderen:

1. Nach dem Artikel 6 werden die nachstehenden Artikel eingefügt:

“Art. 6-bis

(Stimmabgabe am Domizil der Wähler, die auf lebenswichtige elektromedizinische Geräte angewiesen sind)

1. Für die zu den Gemeindewahlen berechtigten Wähler, die an schweren Krankheiten leiden, aufgrund welcher sie ihre Wohnung nicht verlassen können und kontinuierlich auf lebenswichtige elektromedizinische Geräte angewiesen sind, gilt – sofern sie im Gebiet der Gemeinde wohnen, in der sie wahlberechtigt sind – der Artikel 1 des Gesetzesdekretes vom 3. Jänner 2006, Nr. 1, umgewandelt mit Änderungen in das Gesetz vom 27. Jänner 2006, Nr. 22.

Art. 6-ter

(Übergangsbestimmung)

1. Die im Artikel 4 enthaltenen Bestimmungen betreffend die Mitglieder der Stadt- oder Ortsviertelräte finden ab der ersten nach Inkrafttreten dieses Gesetzes stattfindenden Wahl der Gemeindeorgane Anwendung.

Art. 6-quater

(Einheitstext)

1. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen über die Zusammensetzung und Wahl der Organe der Gemeindeverwaltungen mit den Bestimmungen der Regionalgesetze vom 6. April 1956, Nr. 5, vom 19. September 1963, Nr. 28, vom 14. August 1967, Nr. 15, vom 13. Juli 1970, Nr. 11, vom 10. August 1974, Nr. 6, vom 12. Mai 1978, Nr. 7, vom 18. März 1980, Nr. 3, vom 6. Dezember 1986, Nr. 11, vom 7. Juli 1988, Nr. 12, vom 26. Februar 1990, Nr. 4, vom 30. November 1994, Nr. 3, vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 und vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.“

1. Dopo l'articolo 6 sono aggiunti i seguenti:

“Art. 6-bis

(Voto domiciliare per elettori in dipendenza vitale da apparecchiature elettromedicali)

1. Per gli aventi diritto di voto per le elezioni comunali affetti da gravi infermità, tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, se dimorano nel territorio del comune per cui sono elettori, si applica l'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22.

Art. 6-ter

(Norma transitoria)

1. Le disposizioni relative ai consiglieri circoscrizionali contenute nell'articolo 4 si applicano a decorrere dal primo procedimento per l'elezione degli organi comunali successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 6-quater
(Testo Unico)

1. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di Testo Unico le norme in materia di composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5, 19 settembre 1963, n. 28, 14 agosto 1967, n. 15, 13 luglio 1970, n. 11, 10 agosto 1974, n. 6, 12 maggio 1978, n. 7, 18 marzo 1980, n. 3, 6 dicembre 1986, n. 11, 7 luglio 1988, n. 12, 26 febbraio 1990, n. 4, 30 novembre 1994, n. 3, 23 ottobre 1998, n. 10 e 22 dicembre 2004, n. 7.”.

Der Abg. Leitner hat das Wort zur Geschäftsordnung.

LEITNER: Herr Präsident, jetzt sind drei Artikel gleichzeitig verlesen worden. Diskutieren wir jetzt in Zukunft über...

PRÄSIDENT: Es ist dies ein einziger Änderungsantrag.

LEITNER: ...es sind aber drei Artikel. Normalerweise haben wir eine Artikeldebatte, dass jeder Artikel getrennt verlesen und getrennt abgestimmt wird.

PRÄSIDENT: Er ist in einem Artikel vorgelegt worden. Aber es besteht kein Einwand dagegen, danach getrennt abzustimmen. Wir stimmen somit nachher getrennt ab.

...consigliere Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Non deve essere una sua facoltà ed una sua concessione, signor Presidente, il regolamento prevede esplicitamente che gli emendamenti siano presentati su fogli separati, riguardino parti chiuse in loro stesse e quindi l'art. 6-bis, l'art. 6-ter, l'art. 6-quater. Dovevano essere presentati in forma diversa, dovevano essere letti e successivamente discussi separatamente e separatamente votati. Non è una sua gentile concessione, signor Presidente, deve essere un obbligo istituzionale a cui lei deve attenersi.

Questo per raccomandare a tutti, sicuramente ai consiglieri, ma soprattutto a chi dirige i lavori dell'Aula, equità, correttezza e formale rispetto delle regole. Grazie.

PRÄSIDENT: ...consigliere Morandini, sull'ordine del giorno?

MORANDINI: Volevo fare una richiesta all'assessore circa il significato della proposta emendativa che sottopone all'Aula l'art. 6-ter, naturalmente dichiarando subito il mio voto favorevole sull'art. 6-bis, ma sull'art. 6-ter – non so se ho letto male – non ne capisco la ragione, in quanto è evidente che una volta entrata in vigore questa legge, essa si applica fin dal primo procedimento

per l'elezione degli organi comunali, successivo all'entrata in vigore della legge stessa, almeno da come mi è dato di leggere.

Forse ho capito male io, chiederei un chiarimento. Grazie.

PRÄSIDENT: Assessora Ghecchi, ne ha facoltà.

GNECCHI: Aggiungo solo per i colleghi Leitner e Urzi che questo emendamento, al di là della forma che possa essere stata utilizzata correttamente o meno e della velocità con la quale il Presidente dell'Aula ha gestito i lavori, però era stato presentato il 15 gennaio e questo emendamento lo avevo già spiegato. Erano stati emendamenti tecnici, apportati dall'ufficio, che avevamo firmato in Aula, perché il regolamento prevede la necessità delle dieci firme da parte dei colleghi, perché su un voto domiciliare per elettori in dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, non era stato previsto nella legge, non c'era nel testo unico e quindi si era ritenuto, sempre per quel discorso generale che ho fatto prima, di inserirlo.

Per quanto riguarda l'art. 6-ter e norma transitoria, come richiesta la specifica dal collega Morandini, la norma transitoria viene introdotta al fine di non modificare con una norma successivamente intervenuta le condizioni richieste nel momento in cui si sono formate le candidature. Considerato oltretutto che in relazione alle disposizioni in materia di eleggibilità dei consiglieri circoscrizionali c'è stato un giudicato. Siccome ci sono state delle discussioni, delle controversie rispetto a questo, si ritiene che prevedere con questo art. 6-ter una norma transitoria che definisca in modo molto chiaro anche la decorrenza e quindi l'entrata in vigore, possa servire per eliminare i possibili contenziosi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE MAGNANI
VIZEPRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori. Vorrei chiedere se è valido, da un punto di vista istituzionale, la presentazione di tre emendamenti sullo stesso foglio. Non è mezz'ora che ne parlate, perché un conto è discuterne uno per uno ed è logico, ma un conto è che si possano presentare su uno stesso foglio, è un documento valido questo? Non risponde Presidente? Per forza ride, fra 40 anni avremo anche noi un minuto di ricordo in quest'Aula, giusto? Non possiamo far altro che ridere su questo cumulo di macerie, Presidente, ma mi consenta....

PRESIDENTE: Il consigliere è appena entrato in Aula e forse non ha capito quello che è stato detto finora, cioè gli emendamenti si votano singolarmente e si possono discutere separatamente anche se è stata data lettura dei tre emendamenti...

SEPPI: ...signor Presidente, questo l'ho inteso, il problema è un altro, forse non riesco io a farmi capire. È istituzionalmente valida la presentazione sullo stesso foglio e con lo stesso numero di firme? Non ha risposto...

PRESIDENTE: ...in base al regolamento può andare bene così, mi si dice...

SEPPI: ...mi fa vedere qual è l'articolo del regolamento che prevede che si possa fare un documento cumulativo con 27 documenti ed una sola serie di firme?

PRESIDENTE: Sono gli articoli 62 e 63 del regolamento che danno questa possibilità. Ne do lettura:

Art. 62

Emendamenti

1. Ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente, inappellabilmente, reputa opportuno per la discussione.

2. Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni adottate dal Consiglio sull'argomento. Il Presidente decide inappellabilmente previa lettura.

3. Non sono ammessi emendamenti e subemendamenti aventi oggetto estraneo all'argomento in discussione. Non sono altresì ammessi emendamenti e subemendamenti illogici. Sull'ammissibilità degli stessi il Presidente può decidere inappellabilmente, senza che avvenga alcuna discussione. Qualora egli ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide per alzata di mano dopo che sono intervenuti due oratori a favore e due contro.

Art. 63

Presentazione degli emendamenti

1. Gli emendamenti devono essere presentati al Presidente del Consiglio regionale almeno quarantotto ore prima della discussione degli articoli cui si riferiscono e vengono distribuiti tramite i gruppi consiliari.

2. Essi non possono essere accettati, se non contengono il riferimento al disegno di legge in discussione.

3. I subemendamenti possono essere presentati da ogni Consigliere fino ad un'ora prima dell'inizio della seduta.

4. Emendamenti e subemendamenti possono essere presentati nel corso della seduta firmati da almeno dieci Consiglieri.

5. In caso di anticipo o di inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno gli emendamenti ed i subemendamenti devono essere presentati prima della chiusura della discussione generale; emendamenti e subemendamenti possono essere presentati anche nel corso della discussione articolata firmati da almeno dieci Consiglieri.

Questo credo dia spazio alla legalità della procedura.

Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Era per una necessità di chiarezza, quand'essa non ha motivo di essere approfondita nei termini così eloquenti come questo articolo manifesta, signor Presidente.

Articolo 6-bis. Per gli aventi diritto di voto per le elezioni comunali affetti da gravi infermità, tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovino in condizioni...

Assessore Ghecchi, questo concede il voto – giustamente – domiciliare per gli elettori in dipendenza vitale da apparecchiature elettromedicali. Penso, assessore, che lì ci voglia un punto, cioè “affetti da gravi infermità, tali da impedirne l’allontanamento dall’abitazione in cui dimorano.” Non serve dire “che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali, se dimorano nel territorio del comune per cui sono elettori” eccetera, perché questo è chiaro. La dipendenza da apparecchiature elettromedicali è una questione marginale rispetto al concetto di fondo – mi appello anche a qualcuno che è medico – nel momento che noi diciamo che una persona, affetta da grave infermità tale da impedirne l’allontanamento dall’abitazione in cui dimora, sia sufficiente.

Non penso che serva aggiungere: “che si trova in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali”, onestamente ritengo che coloro che si trovano, poveretti, nella condizione di aver bisogno di apparecchiature elettromedicali facciano parte della categoria, ma non sono la categoria o una categoria aggregata, ma sono persone come tutte le altre che non dipendono da apparecchiature elettromedicali, ma che hanno una certificazione sancita dalle istituzioni che declamano la loro affezione da gravi infermità, punto.

Andiamo sempre a cercare delle situazioni che sono veramente poco consone nei confronti di coloro a cui si rivolgono. Se noi diciamo che sono persone dimostratamente non in grado di uscire di casa per grave malattia o per grave infortunio, ritengo che basti.

Assessore, per cortesia, emendiamolo questo articolo!

PRESIDENTE: Prego, assessore Ghecchi.

GNECCHI: La specificazione è necessaria ed è talmente necessaria che anche nella legge nazionale è esplicitamente prevista e la legge nazionale è la legge n. 1 del 3 gennaio 2006.

Siccome il voto domiciliare è un voto veramente particolare, va specificato che la persona non può lasciare l’abitazione nella quale dimora e perché non la può lasciare. Non la può lasciare perché si trova in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali. Solo queste persone che non possono lasciare l’abitazione, perché sono costantemente sottoposte e quindi nella condizione obbligatoria di dipendenza continuativa da questa macchina hanno il diritto, che è un diritto molto particolare, perché è un diritto che comporta per le istituzioni, quindi per i comuni, un obbligo significativo ed impegnativo e quindi è giusto che si garantisca il diritto di voto a queste persone, ma è ovvio che si limiti anche alle condizioni nelle quali è veramente necessario che questa persona eserciti il proprio diritto di voto stando a casa propria, perché non può recarsi in alcun modo al seggio elettorale.

Lo dice esplicitamente la legge nazionale, la nostra legge regionale non lo prevedeva, abbiamo deciso e scelto di prevederlo, perché ci sembra giusto e corretto prevedere la possibilità, è evidente che però ci sembra anche corretto prevedere la possibilità, ma limitarne l’uso alle condizioni e alle situazioni effettivamente obbligatorie, che quindi garantiscono il diritto di voto, ma nello stesso tempo tutelano anche le istituzioni da quello che può essere un eccesso di richiesta del voto domiciliare.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Seppi.

SEPPI: Chiedo all'assessore di essere più chiara, vorrei capire, perché non ritengo che la sua specificazione, al di là del riferimento alle leggi nazionali, possa avere un fondamento e mi spiego. Chiedo, per cortesia, l'esperienza di qualcuno in quest'aula che faccia il medico e che mi venga a dire e che mi confermi, allora ne prendo atto anche se non è della mia parte politica, che si possa considerare persona non in grado di abbandonare le mura domestiche per andare a votare, solo coloro che fossero sfortunatamente nelle condizioni di trovarsi in dipendenza continuativa e vitali da apparecchiature elettromedicali.

Questa assessore mi sembra una inaccettabile situazione, perché che queste persone non siano in grado di lasciare la loro abitazione per andare a votare è fuori discussione, ma che siano le uniche ad avere questa necessità ritengo che sia assolutamente impensabile, al di là di quello che dicono le leggi nazionali, perché il buon senso ci dice che così non è. Ci sono persone che sono state soggette a gravi infortuni che non possono lasciare le mura domestiche, anche se non sono condizionate ad essere allacciate ad apparecchiature elettromedicali.

Per cui non ho capito, quelli che sono attaccati alle apparecchiature elettromedicali hanno più diritti degli altri? Cerchiamo di essere obiettivi! Siccome stiamo facendo una legge, chiederei l'intervento da parte di qualcuno che se ne intende, cioè diciamo semplicemente questo: che tutti coloro che hanno una certificazione medica riconosciuta da un medico istituzionalmente rappresentativo, che stabilisca che non possono uscire dalle mura domestiche per andare a votare, a prescindere che siano attaccati a macchine elettromedicali o meno, abbiano la concessione di avere qualcuno che va a prelevare il loro voto a casa, ma non solo questi, mi consenta! Questi saranno l'uno per mille di coloro che non sono in grado di andare a votare!

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento introduttivo dell'art. 6-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6-bis è approvato.

Interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento introduttivo dell'art. 6-ter.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6-ter è approvato.

Ci sono interventi l'emendamento introduttivo dell'art. 6-quater ? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6-quater è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Mi accorgo sempre di più che ho a che fare con la refrattarietà di un apparato che non vuol capire ragione, che non è neanche in grado di dare delle risposte, che si muove in una condizione di totale precarietà di ciò che scrive e ciò che propone. È un passaggio assolutamente

inaccettabile, la assessora Gnechi non dà risposta nemmeno alle situazioni che scrive lei, non accetta critiche di questo tipo.

Obiettivamente ritengo che quando si ha a che fare con un muro di gomma, non si può fare altro che rimbalzarci contro. Per cui prendo atto di questa prepotenza, forse è una parola grossa, diciamo che meno grossa di prepotenza può essere l'arroganza del potere. Comunque non ha importanza, non abbiamo paura di ciò assessore, abbiamo solamente paura della massa di incapacità di stima, di valutazione, di ciò che si scrive, di ciò che si pensa e di ciò che si arroga il diritto di non avere nemmeno l'occasione di dare spazio a chi le osservazioni le fa, magari in maniera fondata. Comunque se non fosse stata fondata, la sua risposta era assolutamente inefficace.

Quindi poco fondata la risposta, affondata l'assessora e mi auguro che la cosa sia definitiva.

A questo punto è chiaro che il voto è negativo, non c'è voglia di discussione, non c'è voglia di parlare, non c'è voglia di portare avanti un ragionamento, c'è la bella consolazione della dichiarazione ad hoc che faremo tutti, tanto per mettere in discussione un sistema che fa acqua da tutte le parti. Grazie.

**PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Consigliere Dello Sbarba, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Anche noi lamentiamo una certa approssimazione, sia nella gestione dei lavori che nella presentazione della documentazione da parte della Giunta regionale, che avrebbe tutti gli strumenti per arrivare a sottoporre ai colleghi atti che siano ordinati e corretti.

Noi voteremo a favore comunque di questa legge, che introduce anche per quanto riguarda i comuni la possibilità della dichiarazione ad hoc. Faccio solo un esempio del tipo di cambiamento che consente questa norma, si tratta di comuni, ci ricordiamo noi Verdi del caso dell'esclusione della lista e della candidatura a sindaco di Bolzano del parlamentare europeo Alexander Langer, del 1995 e quella esclusione fu motivata dal fatto che lui non aveva la dichiarazione etnica, non si era dichiarato al censimento, si dichiarò disponibile a rilasciare una dichiarazione ad hoc e questa dichiarazione ad hoc fu rifiutata e dunque quella candidatura fu eliminata, eliminando anche la lista che sosteneva quella candidatura.

Quindi una parte delle cittadine e dei cittadini di Bolzano non venne rappresentata in quella elezione del consiglio comunale e un candidato come Alexander Langer, che era un parlamentare europeo noto in tutto il continente non poté candidarsi per il proprio comune. Ebbene, se ci fosse stata questa norma, il candidato Alexander Langer avrebbe potuto dare una dichiarazione ad hoc e sarebbe stato ammesso sia lui come candidato sindaco, sia la sua lista come candidatura per il consiglio comunale.

In questo senso credo di poter dire che il Consiglio regionale riconquista la propria dignità con questa norma e rende onore a se stesso dieci anni dopo aver consentito l'esclusione, attraverso una sua norma restrittiva, la candidatura di Alexander Langer a sindaco di Bolzano.

Voglio aggiungere che questa norma va interpretata nel contesto delle altre norme e credo che questa norma possa essere interpretata dall'effetto di rendere possibile la dichiarazione ad hoc per le elezioni a chiunque la voglia fare, perché la dichiarazione linguistica annessa al censimento è stata definita da tempo dal garante della privacy come una dichiarazione che ricade entro la classifica dei dati personali sensibili, quindi protetti dalla legge ed a questi dati nessuno può attingere se non ha l'autorizzazione della legge e non c'è alcuna legge che oggi autorizzi qualsiasi commissione elettorale, di qualsiasi comune, di qualsiasi provincia, di qualsiasi regione ad attingere allo schedario che nel tribunale conserva le dichiarazioni linguistiche.

Quindi se dico che chi non ha la dichiarazione può rendere la dichiarazione ad hoc, ma non posso controllare chi abbia reso questa dichiarazione, è chiaro che si apre una possibilità molto più ampia di quella che apparentemente la lettera della legge dice. Non solo, ma anche se teoricamente potessi accedere semplicemente all'elenco di chi ha depositato una qualsiasi dichiarazione, cioè di chi ha depositato una busta gialla in tribunale, perché la dichiarazione è chiusa in busta, niente mi direbbe che dentro questa busta gialla ci sia una dichiarazione valida e non un foglio bianco, non una scheda del censimento non compilata o non una scheda del censimento compilata in modo erroneo.

Quindi se leggo questa norma in controluce con il resto delle norme e con la tutela della privacy sui dati sensibili, dico che questa norma apre la porta a separare la dichiarazione linguistica a fini elettorali, dalla separazione linguistica a fini della proporzionale in provincia di Bolzano, che questa norma quindi consente ancora di più di smontare quell'edificio di classificazione etnica, su cui da diversi anni questa provincia discute e quindi mi fa dire che questa legge è un passo avanti nel lavoro di costruire una migliore convivenza in provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Ich war mit dieser Art der Sprachgruppenerklärungen zu Wahlzwecken nie einverstanden, deshalb kann ich mich auch in diesem Zusammenhang nicht dafür ausdrücken und aussprechen, weil das hier wieder gegeben wird, zwar jetzt in der Anwendung, wie sie mit dem letzten Kompromiss erfolgt ist, aber immer noch ist es die Festlegung nur für die Dauer der Amtszeit, was eben die fünf Jahre einer Legislatur anbelangt. Wir haben erst kürzlich im Südtiroler Landtag diese Debatte geführt. Auch dort habe ich mich ganz entschieden gegen diese Regelung ausgesprochen, weil sie der Beliebigkeit Tür und Tor öffnet, weil auf diese Art und Weise nicht nur die Modalität der Sprachgruppenerklärung, sondern der Proporz als solcher ad absurdum geführt wird und weil die Erklärungen eines Tages nicht mehr mit der Realität übereinstimmen werden. Spätestens dann wird sich zeigen, dass das ganze hinfällig geworden ist und dass man das ganze konsequenterweise abschaffen muss.

Dazu möchte ich nicht beitragen. Deshalb stimme ich nicht für dieses kleine Gesetz wegen der Bestimmungen im Artikel 1.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Ringrazio il Presidente. A prima vista questo disegno di legge può apparire l'enucleazione di alcune norme squisitamente tecniche, cosa che vale per gran parte delle sue norme, ma non per tutte. Per quanto riguarda le norme tecniche devo dire che su qualcuna ho anche dato il mio assenso, su qualcun'altra mi sono astenuto, avrei gradito che fosse rispettata, da parte della Giunta regionale, la prassi legittima che forse è anche estraibile, estrapolabile dalle norme regolamentari, per la quale ciascun emendamento va presentato in foglio separato, ciascun emendamento è oggetto di singola discussione, ciascun emendamento è oggetto di singola votazione. Quindi censuro questo modo di fare, perché non mi pare davvero pertinente con una prassi legittima che è invalsa negli anni.

Debbo anche annotare che, relativamente al quesito che avevo posto sull'art. 3, concernente le aziende in cui vi sia almeno il 20 per cento di partecipazione, mentre ringrazio l'assessore della cortesia che ha usato nel rispondermi, debbo dire peraltro che il contenuto della risposta non è stato per nulla soddisfacente, perché si è semplicemente limitato, anche nel secondo intervento, a riprendere norme dello stato che, bontà sua, la regione, visto che su questa materia mi pare abbia competenza primaria, può tranquillamente eludere quanto al caso di specie, cioè indicando una percentuale maggiore o minore.

L'art. 5, che il collega Dello Sbarba indicava e salutava come grande passo in avanti, tra l'altro avendo avuto modo di conoscere bene anch'io Alexander Langer ed ho avuto anche l'opportunità di intrattenermi con lui in una serie di dibattiti pubblici, penso che se fosse qui non sarebbe molto soddisfatto di questa norma, perché a mio avviso e qui in parte mi riannodo in quanto ha evidenziato l'intervento che mi ha preceduto, non mi pare proprio così chiara nella sua applicazione e nella sua formulazione nemmeno e quindi proprio perché la formulazione non è assolutamente scontato che nella sua applicazione questa norma che sostanzialmente, visto anche la tutela della privacy sui dati sensibili, la dichiarazione linguistica a fini elettorali e di appartenenza, possa davvero, voglio vederne l'applicazione rappresentare un passo in avanti per una maggiore e più pacifica convivenza.

Sarei felice di questo, ma nutro ed esprimo i miei dubbi. Per queste ragioni dichiaro il mio voto di astensione sul disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie consigliere Morandini. Es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir über das Gesetz ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	59
Jastimmen:	41
Neinstimmen:	4
Weißer Stimmzettel:	14

Der Regionalrat genehmigt den Gesetzentwurf.

Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 33: Determinazione delle indennità ai membri della Giunta regionale - Soppressione degli articoli 2 e 4 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 (presentato dai Consiglieri regionali Leitner e Mair). - Gesetzentwurf Nr. 33: Festsetzung der Bezüge an die Mitglieder der Regionalregierung – Aufhebung der Artikel 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5 – eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair.**

Abg. Leitner, ich bitte um die Verlesung des Berichtes.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich möchte um etwas Ruhe ersuchen und jetzt schon fragen, wer von der Regionalregierung darauf antworten wird.

PRÄSIDENT: Die Abg. Stocker ist hier.

LEITNER: Danke!

NEUER BERICHT

Aufgrund von Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5 wird den Regionalassessoren, die nicht im Hauptort ansässig sind, eine Rückerstattung der Fahrtspesen gewährt. Artikel 4 des genannten Gesetzes erlaubt den Regionalassessoren den Gebrauch des Privatautos. In diesem Falle erhalten sie im Sinne der Artikel 8 und 9 des Regionalgesetzes vom 4. September 1974, Nr. 10 und nachfolgende Änderungen auch ein Kilometergeld.

Der Regionalausschuss hat zu Recht die Abschaffung von Artikel 63-ter des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 vorgeschlagen. Es ist zu hoffen, dass der Regionalrat diesen Vorschlag annimmt. Es erscheint jedoch sinnvoll, nicht nur die Rückerstattung der Kosten für die Reparatur der Fahrzeuge der Regionalassessoren abzuschaffen, sondern auch die beiden genannten Artikel des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5.

Wie der Regionalausschuss selber zugibt, sind in den geltenden Bestimmungen keine Überprüfungen für die Dienstreisen der Assessoren vorgesehen, weil sie keine Bediensteten der Region sind und demzufolge der Kontrolle der Regionalämter nicht unterliegen. Weiters schreibt der Regionalausschuss im Vorlagebericht zur Abschaffung der Rückerstattung für Reparaturen an Fahrzeugen der Regionalassessoren: "Aufgrund des unbestrittenen Rechtes der Mitglieder des Regionalausschusses, ihre Fahrten nicht rechtfertigen zu müssen, erscheint es folglich als äußerst unangebracht, die Bestimmung über die Kostenrückerstattung für die Reparatur der Fahrzeuge der Regionalbediensteten, die durch Unfälle während des Außendienstes beschädigt werden, auf die Regionalassessoren auszudehnen."

Aufgrund dieser Feststellung durch den Regionalausschuss erscheint es nicht nur sinnvoll, sondern geradezu notwendig, auch das so genannte Kilometergeld abzuschaffen. Eine Aufrechterhaltung dieser Bestimmung ist auch insofern nicht zu rechtfertigen, da die Regionalassessoren bereits einen Gehaltszuschlag von 30 Prozent zu jenem der Regionalratsabgeordneten erhalten, obwohl die Kompetenzen und somit die Verantwortung ständig abnehmen. Bei einem Nettoeinkommen von rund 8.000

Euro erscheint das „Kilometergeld“ für Dienstfahrten mit dem eigenen Auto ein nicht zu rechtfertigendes Privileg. Über die Abschaffung bzw. Neufestlegung der so genannten Kilometerpauschale (8.000 km jährlich) sollte sich das Regionalratspräsidium getrennt befassen.

PRÄSIDENT: Danke! Ich bitte die Abg. Ladurner um die Verlesung des Berichtes der 1. Gesetzgebungskommission.

LADURNER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 33 „Festsetzung der Bezüge an die Mitglieder der Regionalregierung - Aufhebung der Art. 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5“ (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair) in den Sitzungen vom 17. Jänner und 14. Februar 2007 beraten.

Nach der Verlesung des Berichtes erläuterte der Ersteinbringer, Abg. Leitner, den Gesetzentwurf und wies darauf hin, dass er diesen erneut eingebracht habe, weil er in der vorhergehenden Legislaturperiode nicht behandelt worden und somit verfallen war.

Der Gesetzentwurf zielt auf die Abschaffung der Artikel 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 15 ab. Art. 2 sieht vor, dass den Regionalassessoren, die nicht im Hauptort ansässig sind, eine Rückerstattung der Fahrtspesen gewährt wird und Art. 4 erlaubt den Regionalassessoren den Gebrauch eines Privatautos, für welches ein Kilometergeld zusteht.

Da die Regionalassessoren bereits eine angemessene Aufwandsentschädigung und einen Gehaltszuschlag von 30 Prozent erhalten – obwohl die Kompetenzen ständig abnehmen – so Abg. Leitner im Rahmen der Erläuterung – kommt das Kilometergeld für Dienstfahrten mit dem eigenen Auto einem nicht zu rechtfertigenden Privileg gleich.

Abg. Leitner erinnerte daran, dass es in der letzten Legislaturperiode eine heftige Diskussion gegeben hat, die zur Vorlegung des Gesetzentwurfes Nr. 18 geführt hatte. Dieser sah, unter anderem, die Abschaffung des Art. 63ter betreffend die Rückerstattung der Kosten für die Reparatur der Fahrzeuge der Regionalassessoren vor.

Da er über den Werdegang dieses Gesetzentwurfes nichts Näheres wusste, ersuchte Abg. Leitner um die Aussetzung der Debatte, um Informationen einholen zu können und erklärte, dass er einen Änderungsantrag für die Abschaffung des Art. 63ter einbringen werde, sollte dieser noch rechtskräftig sein.

Die Abgeordneten Denicolò, Lamprecht und Kury schlossen sich dem Antrag an.

Abg. Leitner brachte schließlich den Änderungsantrag Nr. 128 ein, der die Abschaffung des Art. 63ter des Regionalgesetzes Nr. 15 vom 9. November 1983 und eine Änderung des Titels des Gesetzentwurfes vorsah.

Da keine Wortmeldungen im Rahmen der Generaldebatte vorlagen, ließ Kommissionsvorsitzender Pardeller über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen, der einstimmig genehmigt wurde.

In der Artikeldebatte wurde nur jener Teil des Änderungsantrages genehmigt, der die Änderung des Titels betraf.

Da sich in der Artikeldebatte niemand zu Wort meldete, ließ Kommissionsvorsitzender Pardeller über den Gesetzentwurf abstimmen, der mehrheitlich bei 3 Jastimmen (Abg. Bertolini, Kury und Urzì) und 5 Gegenstimmen (Abg. Pardeller, Denicolò, Lamprecht, Pahl, Pallaoro) abgelehnt wurde.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRÄSIDENT: Abg. Leitner, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

LEITNER: Dieser Gesetzentwurf passt eigentlich sehr gut in den heutigen Tag, weil es auch hier um ein Privileg geht. Wir haben am Vormittag über Pensionen, Fraktionsgelder und dergleichen mehr geredet. Hier geht es um einen Bereich, wo Abgeordnete, sprich Regionalassessoren, direkt betroffen sind, die Privilegien genießen, die man der Bevölkerung erst einmal erklären muss.

Wir sind der Meinung, dass man hier zwei Dinge abschaffen sollte und zwar das Kilometergeld für Regionalassessoren, das sie bekommen, wenn sie mit dem eigenen Auto fahren. Das zweite ist, dass man für Reparaturen von Privatautos keine Rückerstattung mehr bekommen soll. Die Kolleginnen und Kollegen wissen, was der Anlass dieses Gesetzentwurfes war, den wir bereits in der letzten Legislaturperiode eingereicht hatten. Es ging um die ganze Geschichte um den Schaden an dem Auto eines Regionalassessors, wo man lange Zeit nicht genau wusste, wo der Schaden entstanden war, unter welchem Anlass und dergleichen mehr. Darauf möchte ich nicht eingehen, ob der damalige Regionalassessor Atz geschwindelt hat oder nicht. Das war Angelegenheit der Gerichtsbehörde. Aber wir möchten, dass solche Dinge einfach nicht mehr möglich werden, dass das einfach abgeschafft wird. Der damalige Regionalausschuss mit der Präsidentin Cogo hat angekündigt, diesen Artikel abzuschaffen und in der Kommission haben wir lange Zeit darüber diskutiert. Aber mir war dann nicht klar, ob dieser Artikel 63-ter des Regionalgesetzes vom 9. November 1983, Nr. 15 dann wirklich auch gestrichen worden war. Weil dem nicht so war, habe ich den Abänderungsantrag selbstverständlich nachgereicht und der steht jetzt zur Diskussion.

Es geht hier – wenn man so will – um bescheidene Dinge, aber auch um ein Signal an die Bevölkerung. Die Regionalassessoren haben einen Dienstwagen und wenn es in Notfällen so ist, dass man mit dem Privatauto unterwegs ist, dann ist man ja auch versichert. Ich zitiere noch einmal, was auf entsprechende Anfragen bzw. auch nach Durchsicht der einschlägigen Bestimmungen der Regionalausschuss selber sagt und der Regionalausschuss wird sich doch nicht selber widersprechen. Wenn es heißt: „Aufgrund des unbestrittenen Rechtes der Mitglieder des Regionalausschusses ihre Fahrten nicht rechtfertigen zu müssen...“ d.h. es gibt eine Rechtfertigung für die Beamten, aber es gibt keine Rechtfertigung für die Assessoren „...erscheint es folglich als äußerst unangebracht, die Bestimmungen über die Kostenrückerstattung für die

Reparatur der Fahrzeuge der Regionalratsbediensteten, die durch Unfälle während des Außendienstes beschädigt werden, auf die Regionalassessoren auszudehnen“. Der Regionalausschuss sagt selber für die Beamten Ja und für Assessoren Nein. Dann wäre es eigentlich die logische Konsequenz, dass man die geltende Bestimmung, die das Gegenteil sagt, dann auch wirklich abschafft.

Ich habe nicht schlecht gestaunt, dass erst ungefähr vor einem Monat der Regionalausschuss das Kilometergeld für Privatfahrten erhöht hat. Die Pendler rufen seit Jahren um eine Erhöhung der Pauschale für die Rückerstattung der Pendlerzulage. Da geschieht nichts. Aber wo sich die Politiker selber versorgen können, da geht das so Ruck-Zuck über die Bühne, ohne dass jemand auch nur einen Wimpernschlag daran verwendet, darüber nachzudenken, ob das irgendwo gerechtfertigt ist. Also die Regionalassessoren haben einen Dienstwagen und derzeit sind die Regionalassessoren wirklich nicht mehr so viel unterwegs. Wir haben auch die Situation, dass einige Regionalassessoren auch Landesräte sind und die möglicherweise noch doppelt in den Genuss kommen, bestimmte Dinge in Anspruch zu nehmen. Ich unterstelle hier niemandem etwas, aber transparent ist diese Angelegenheit nicht. Im Interesse der Transparenz sagen wir, nachdem es Dienstautos gibt und in den seltensten Fällen jemand das Privatauto nimmt, mit dem er ja versichert ist, muss man erklären, warum es eine zusätzliche Versicherung dann braucht. Wenn jemand das Pech hat, zu verunfallen, was einer privaten Person auch jederzeit passieren kann, die zur Arbeit fährt, dann ist sie ja versichert. Aber dass das zusätzlich noch der Regionalausschuss bzw. der Steuerzahler berappen soll, das ist einfach nicht einzusehen.

Interessant festzustellen ist, dass wir in der Kommission den Titel genehmigt haben, wo es um die Abschaffung geht und beim Artikel selber hat die Volkspartei dann dagegen gestimmt.

Dieser Gesetzentwurf wurde bereits in der letzten Legislatur eingebracht, um solche Dinge, wie es im Fall dieser Blechschadenaffäre, denn als solche ist sie in die Geschichte eingegangen, ging, nicht mehr möglich sind und deshalb schaut die Öffentlichkeit darauf, ob die Politik aus solchen Unannehmlichkeiten auch die richtigen Konsequenzen zu ziehen imstande ist, um etwas zu verbessern, zu verändern. Es hat ja niemand gewusst, dass ein Politiker sich seinen privaten Schaden vom Steuerzahler ersetzen lassen kann. Das muss man sich einmal vorstellen. Der Aufschrei in der Bevölkerung war groß. Ich kann mir nicht vorstellen, dass wir jetzt einfach den Schwamm drüber machen sollen und sagen, es soll wieder dabei bleiben. Denn es bietet sich morgen wiederum die Gelegenheit für irgendjemanden, solche Dinge in Anspruch zu nehmen. Es wäre ein Gebot der Stunde, um wirklich glaubwürdig zu sein, dass man mit solchen Privilegien aufhört. Das ist keine große Geschichte. Da geht es nicht um viel Geld. Da geht es um den guten Willen zu sagen, auch ein Politiker ist für das verantwortlich, was er privat macht. Und nicht denken, wenn ich einen Fehler mache, dann zahlt sowieso wieder der Steuerzahler und die Leute sind die Dummen. Dass dieser Eindruck nicht entsteht und um das zu verändern bzw. aus der Welt zu schaffen, schlagen wir hier diese Maßnahmen vor, wo diese beiden Dinge erreicht werden sollen, dass man die Rückerstattung der Kosten für die Reparatur

der Fahrzeuge der Regionalassessoren abschafft und dass man auch das Kilometergeld abschafft, das jetzt für private Fahrten der Regionalassessoren bezahlt wird. Ich denke, das wäre ein Signal an den Bürger, dass wir sagen, wir beginnen bei uns selber, dass wir Dinge aus der Welt schaffen, die heute nicht mehr zu rechtfertigen sind.

In diesem Sinne ersuche ich um eine Unterstützung dieses Gesetzentwurfes und ich hoffe, dass der Regionalausschuss auch bei dem bleibt, was er damals gesagt hat, auch wenn heute andere Personen im Regionalausschuss vertreten sind als zum Zeitpunkt der ersten Einreichung dieses Gesetzentwurfes.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

La parola alla Giunta, prego assessora Gneccchi.

GNECCHI: Credo che questo disegno di legge dei colleghi Leitner e Mair metta insieme due situazioni un po' diverse. Da un lato prende in esame quello che, secondo i colleghi, è un privilegio degli assessori rispetto ai normali consiglieri e lo lega al fatto che c'è il 30% di indennità maggiorata rispetto ai consiglieri regionali. Devo dire che forse lo spirito e anche gli spunti per questo disegno di legge vengono da situazioni precedenti a quella di questa legislatura. L'esperienza della collega Stocker e mia, che siamo due assessori regionali in questo momento e che alloggiamo nello stesso palazzo, ho rovinato la mia macchina sul marciapiede del palazzo della Regione e non mi sono neanche sognata di chiedere ovviamente il rimborso alla Regione e non ci risulta che in questa legislatura ci sia stata una richiesta alla Regione di rimborso per il proprio automezzo.

Per la parte invece che riguarda gli 8 mila chilometri per gli assessori regionali e quindi prevedere che gli 8 mila chilometri non vengano dati come rimborso forfettario, su questo bisogna chiarire che gli 8 mila chilometri vengono dati e garantiti a tutti i consiglieri/e per svolgere la propria attività, come eletti nel Consiglio. Allora da questo punto di vista un conto è l'attività istituzionale che l'assessore svolge facendo il proprio lavoro di assessore e visto che noi come assessori regionali non abbiamo l'incompatibilità tra consigliere e assessore, anche chi svolge la funzione di assessore regionale noi riteniamo che abbia il normale diritto, come tutti gli altri consiglieri/e, a garantire la propria attività politica, istituzionale come eletto, non tanto come assessore, ma eletto come consigliere regionale.

Quindi questo riconoscimento del rimborso chilometrico per la propria attività come consigliere, riteniamo sia giusto che anche chi svolge in più l'attività in Giunta regionale abbia non solo il diritto, ma anche il dovere come eletto di rispondere ai propri elettori, alle proprie elettrici e quindi fare la normale attività politica che ad un consigliere/a viene richiesta e quindi che da questo punto di vista abbia diritto alla indennità chilometrica come gli altri consiglieri.

La discussione quindi su tutto quello che riguarda i costi della politica o come abbiamo visto anche nella discussione stamattina, per quanto riguarda i vitalizi, va affrontata in termini generali per quanto riguarda il proprio status di consigliere/a per tutti e quindi semmai analizzare la situazione, il compito istituzionale legato all'essere assessore e quindi avere un compito aggiuntivo,

sempre in base ad un'elezione da parte di questo Consiglio all'interno del Consiglio.

Quindi praticamente per quanto riguarda questo disegno di legge, quello che noi pensiamo e che la parte legata all'uso del proprio automezzo e la parte per il rimborso, la cosiddetta indennità chilometrica forfettaria di 8 mila chilometri l'anno, non può essere vista come legata all'incarico di assessore, ma bisogna anche tener conto che fino a quando l'incarico come assessore regionale non è incompatibile con l'essere consigliere/a, chi svolge questo lavoro di consigliere/a deve mantenere gli stessi, uguali diritti. Anzi l'attenzione semmai da esercitare è che chiunque abbia anche l'incarico di Presidenza del Consiglio o di assessore, quando svolge quel tipo di funzione utilizzi tutte quelle che possono essere le situazioni legate a quell'incarico e quando svolge il proprio normale lavoro, la propria normale attività di tipo politico, come eletto/a nell'assemblea legislativa, abbia l'attenzione e non utilizzi ciò di cui avrebbe diritto nella sua qualità di Presidente del Consiglio di assessore regionale, ma abbia però tutte le possibilità e le opportunità di cui gli altri consiglieri godono.

Quindi questo ci sembra la normale situazione anche di trasparenza, alla quale, in questa legislatura, noi ci siamo sicuramente tutti attenuti e credo che questa sia la regola giusta da darsi per rispetto ai colleghi, alle funzioni, al lavoro che ognuno di noi svolge e ovviamente sempre nella primaria attenzione al fatto che tutti noi veniamo pagati, comunque utilizziamo tutta una serie di garanzie che vengono dal denaro pubblico.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Velocemente intervengo per dire prima di tutto la condivisione totale di questa proposta del collega Leitner e poi per annotare una curiosità, che quando stamane si è discusso a lungo di una proposta avanzata dai DS, dai Verdi, diretta a moralizzare la spesa pubblica, evidentemente si è intrecciata una discussione interessante, ho già detto il mio parere nel corso di quella discussione. È quanto meno curioso che, adesso che si parla di una cosa molto legata, fra l'altro avevo presentato un emendamento stamattina che andava proprio in questa direzione, nel senso che, visto che una componente politica di questo Consiglio ha ritenuto di impegnare, con la mozione approvata dal Consiglio in tarda mattinata, la Presidenza del Consiglio stesso ad elaborare una proposta che moralizzasse la spesa pubblica, avevo presentato un emendamento, perché questa moralizzazione andasse anche nel senso di una riduzione dell'indennità dei membri della Giunta regionale.

Non ricordavo – chiedo scusa al collega Leitner – che c'era in discussione un suo disegno di legge, ma comunque le cose si intrecciano, ribadisco la totale condivisione della sua proposta.

È curioso, questa mattina molti di coloro che hanno fatto la proposta si stracciavano le vesti per moralizzare, eccetera ed adesso che si parla nello stesso alveo della stessa ragione sostanzialmente, cioè della riduzione di soldi pubblici, perché anche le indennità che vanno date ai troppi assessori della Giunta regionale sono eccessive per il pochissimo lavoro che hanno, visto che loro sono responsabili, appartenenti a questa maggioranza che è responsabile della privazione di una serie di competenze alla Regione, è quanto meno curioso, ed uso un eufemismo, che costoro tacciono tutti. Vedo che adesso si è iscritta la collega Kury e questo mi fa molto piacere.

Voglio dire, se non si interveniva da questa parte, la cosa passava nel più assoluto silenzio e il “povero” Leitner si vedeva bocciare una proposta piena di dignità, assolutamente in sintonia con quanto si è discusso stamattina. Quindi dia un segnale anche questa Giunta regionale, riconosca, al di là dei danni di automezzi, di indennità chilometriche, poi sui contenuti si può parlare, dia un segnale e riconosca obiettivamente che rispetto ad un tempo, quando l’indennità si poteva giustificare, perché gli assessori regionali avevano una serie di competenze, oggi non ne hanno quasi più e sono fin troppi questi assessori, ne basterebbe uno o due e con indennità dimezzata.

Addirittura è passata la logica della staffetta che ho contestato sin dall’inizio e colgo l’occasione per ricontestare profondamente e cioè la Presidenza della Giunta regionale a turno, metà legislatura per uno da parte dei due Presidenti delle Giunte provinciali, quasi a dire che la Regione è sostanzialmente così Cenerentola che ci basta presieda nei ritagli di tempo che ci restano, non so quanti e non so quali, perché la Presidenza di una Provincia è qualcosa di molto impegnativo, ma tanto è sufficiente, perché ormai c’è poco da fare.

Allora ben venga una proposta di questo tipo, poi sui contenuti si può discutere, ma ben venga e la saluto positivamente e quindi adesso attendo il parere dei gruppi che stamattina sono intervenuti come presentatori di proposte, con riferimento ad altri problemi, ma che comunque riguardano lo stesso alveo di cui stiamo parlando, cioè la moralizzazione della spesa pubblica.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. Volevo spiegare al collega Morandini perché posso in scienza e coscienza bocciare questa mozione, dopo che ho sostenuto e sottoscritto la mozione di questa mattina, per una ragione di coerenza e per una ragione dettata dal fatto che paradossalmente se passasse questa mozione ci troveremmo a garantire ed accettare il principio per cui gli assessori regionali, nell’ambito della loro carica di assessori regionali, potrebbero fare propaganda politica, posto che si dà per scontato che utilizzino la macchina dell’assessore anche per attività politica di partito.

Ora, siccome credo che nell’ambito della “moralizzazione” si debba comunque tenere un profilo logico, tale per cui si possa discutere senza fare demagogia e senza quindi dire: i politici non devono guadagnare più niente! Tutte queste cose a me non vanno bene, cerco di tenere un profilo che questa mattina mi ha portato a dire che per quanto ci riguarda l’indennità a chi esercita un mandato istituzionale così importante può essere anche molto alta, si può discutere del quantum, ma tutti accettiamo il principio, non capisco e non condivido il principio che si possa avere la pensione, che sia alta o sia bassa.

Lo stesso discorso vale qui, bisogna tenere un profilo logico che non ci porti a dire, che tra l’altro è anche accettabile, ma non ha una sua logica, se non quella un po’ populista, abbassiamo un po’ l’indennità agli assessori, meglio dire, se riteniamo che la spesa per gli assessori sia troppo elevata, gli riduciamo l’indennità. Discutiamo di ridurre l’indennità e la riduciamo, perché fanno poco, perché la Regione è svuotata e via, via, chi più ne ha più ne metta.

Altra cosa è dire: no, noi togliamo, qualora lo richiedono, il rimborso per l’attività che svolgono come consiglieri regionali, laddove evidentemente

l'assessore Ghecchi è Vicepresidente di questa Giunta e se opera, nell'ambito della sua funzione di assessore ha diritto ad utilizzare la macchina blu ed a spostarsi con quella, se l'assessora Ghecchi partecipa a Trento ad una manifestazione politica dei DS o di quello che saranno, come anche ovviamente consigliera regionale, avrà anche la funzione di assessora, ma partecipa ad una riunione politica, credo sia corretto e giusto che possa utilizzare gli 8 mila chilometri, così come li utilizziamo noi, altrimenti li togliamo a loro e li togliamo a noi.

Ripeto, arriviamo al paradosso per cui l'assessore Ghecchi nel momento in cui decide di partecipare a Trento ad una riunione di partito, se passasse questa mozione avrebbe due opzioni, una è quella di pagarsi di tasca propria e non credo sia corretto né giusto, la seconda è di utilizzare la macchina con l'autista e siccome non viene in qualità di assessore non sarebbe né corretto, né giusto neanche quello.

Poi mi dite: ci sono assessori che utilizzano la macchina blu per questo e per quello, sbagliato, non è che perché c'è qualcuno che la utilizza in modo distorto non si debba accettare il fatto che lo possano fare anche gli altri, dal mio punto di vista non ho alcuna difficoltà a votare contro questo disegno di legge, proprio per questa ragione, perché faccio l'esempio concreto, un conto è svolgere il proprio mandato politico, per cui la consigliera Ghecchi, come tutti noi, ha diritto al suo rimborso, altra cosa è il mandato governativo che sta portando avanti.

Mettere insieme le due cose per dire: diminuiamo un po' i soldi, va benissimo, ma è un po' demagogico ed un po' populista e siccome non mi piace né la demagogia, né il populismo, perché altrimenti si rischia di scadere nell'antipolitica e nessuno di noi qua può permetterselo, non ho alcuna difficoltà a bocciare questo disegno di legge, nonostante questa mattina abbia sostenuto la mozione e sono ancora dell'idea che non basterebbe togliere il 30 per cento, ma che la pensione potrebbe essere eliminata, perché coerente e logica con un certo tipo di ragionamento.

Non credo di aver soddisfatto il consigliere Morandini, ma almeno ci ho provato.

PRÄSIDENT: Abg. Kury, Sie haben das Wort.

KURY: Im Gegensatz zu meinem Vorredner werden wir diesem Gesetzentwurf sehr wohl zustimmen und Herrn Morandini sei gesagt, dass wenn er den Bericht über die Diskussion der Gesetzgebungskommission liest, auch bereits da feststellen kann, dass ich für diesen Gesetzentwurf gestimmt habe, weil ich eigentlich schon von mir behaupten möchte, dass ich mich bei der Einschränkung der Kosten der Politik immer sehr kohärent für die Einschränkung der Kostenpolitik, auf welcher Ebene auch immer, eingesetzt habe. Soweit zum Einwand des Kollegen Morandini.

Warum wir für diesen Gesetzentwurf stimmen: Ich denke, die Ausführungen des Kollegen Bondi sind insofern nicht ganz korrekt, als es nicht die Absicht dieses Gesetzentwurfes ist, die Assessorinnen und Assessoren in eine schlechtere Lage zu versetzen als die Regionalratsabgeordneten, sondern ein zusätzliches Privileg der Assessoren abzuschaffen, sie bekommen weiterhin das Kilometergeld für die 8000 Kilometer, die uns allen und selbstverständlich auch den

Assessori zustehen. Das ist der Unterschied. Wir wollen hier keine Schlechterstellung, sondern wir sind, genauso wie es in diesem Gesetzentwurf steht bzw. der Regionalausschuss selbst formuliert hat, der Meinung, dass diese 8000 Kilometer, die vergütet werden, wenn man sie beansprucht, sehr wohl auch ausreichen müssten, um jene Fälle zu vergüten, wo Regionalassessori auf das Dienstauto verzichten und das Privatauto in Anspruch nehmen, auch um institutionelle Tätigkeiten zu verrichten. Ich denke, das müsste eigentlich genügen, denn den Hinweis, dass die Kompetenzen der Region massiv eingeschränkt worden sind, kann wohl niemand so richtig widerlegen und insofern denke ich, dass im Zusammenhang mit dem Fall Atz, den wir alle noch in Erinnerung haben, in dieser Diskussion die Reparaturkosten für Privatautos abgeschafft worden sind, was höchst notwendig war, aber dass eigentlich noch andere Privilegien noch weiterhin bestehen.

Deshalb werden wir ziemlich überzeugt diesem Antrag zustimmen. Ich erinnere auch an die eigenartigen Vorkommnisse in der Kommission. Die gesamte Kommission – auch die Vertreter der Mehrheitsparteien – haben geschlossen für den Übergang zur Artikeldebatte und für die Änderung des Titels gestimmt, wobei anschließend dann anscheinend ein Sinneswandel eingetreten ist bzw. Sepp Lamprecht als physische Person und daraufhin das Abstimmungsverhalten ein anderes war, weil Vorfraktionsdisziplin eingesetzt hat, wobei vorher eigentlich alle der Meinung waren, dass dieser Gesetzentwurf, wie er hier vorliegt, sinnvoll ist und auch ein Zeichen zur Einsparung der Kosten für die Politik leisten konnte.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al consigliere Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Siamo anche nel pomeriggio a parlare di costi della politica. Ho seguito con attenzione gli interventi che mi hanno preceduto, anche la presentazione del disegno di legge da parte del collega Leitner. Sono convinto che il legislatore dovrebbe riuscire a stabilire delle norme per quanto riguarda i costi della politica ed i rimborsi delle spese, eccetera, giuste e se possibile anche magari ragionevoli. Nessuno dei colleghi vuole eliminare ciò che si ritiene giusto venga riconosciuto ad un assessore regionale, se riusciamo ad aggiungere anche la ragionevolezza di ciò che si fa sarebbe l'ideale, sarebbe l'ottimo. Però penso sia necessario chiarire le cose, perché sentendo sia l'assessore, sia il collega Bondi, ho l'impressione di aver letto un disegno di legge che non esiste, che non c'è e cerco di farmi capire.

Stamattina abbiamo fatto discorsi abbastanza in linea, con una condivisione abbastanza diffusa per quanto riguarda il contenimento della spesa e dei costi, secondo la logica della giustizia e della ragionevolezza. Andiamo per ordine, per quanto riguarda l'abolizione dell'art. 63 della legge regionale che riguarda il rimborso dei costi di riparazione degli automezzi, l'assessora Ghecchi ha dichiarato che non è stata presentata, durante tutta la legislatura, alcuna domanda di rimborso. È la dimostrazione più chiara, più lampante che proviene proprio dall'esecutivo del fatto che tanto vale eliminare l'art. 63. Se nessuno in coscienza ritiene di dover presentare, come non ha fatto l'assessora Ghecchi, richiesta di rimborso per i danni subiti dal proprio automezzo, vuol dire che in coscienza è doveroso eliminare questo articolo.

Posso anche chiedere – assessore Gnechi se mi ascolta un attimo – per quale motivo la legge dovrebbe riconoscere il rimborso dei costi per la riparazione di un automezzo ad un assessore e non ad un consigliere regionale? Poniamo il caso concreto di un assessore e la legge dice: gli assessori che risiedono fuori dal comune sede del Consiglio regionale o della Giunta regionale, quindi fuori o di Bolzano o di Trento, quindi un assessore che si sposta e fa 20, 30, 50, 60 chilometri per raggiungere la sede delle istituzioni; poniamo che succeda un incidente e venga danneggiato l'automezzo, qualcuno mi dovrebbe spiegare per quale motivo ad un assessore si rimborsano i costi di riparazione dell'automezzo, perché si sposta dal comune di residenza per fare Giunta regionale e non viene rimborsato il consigliere che si sposta per lo stesso motivo per partecipare al Consiglio regionale.

Qualcuno dovrebbe spiegarmi perché è così, se quindi è stato eliminato, preesisteva prima l'incongruità, me lo dovete riconoscere questo, perché il consigliere regionale non ha mai avuto diritto ad un rimborso. Quindi se si è ritenuto giusto procedere in quella direzione per eliminare una cosa che era discriminatoria fra le due funzioni, ma anche superflua, perché l'assessore ha appena finito di dire che nessuno ha presentato richiesta, eccetera, così ha risposto l'assessore, io sto a quello che ha appena comunicato l'assessore.

Per quanto riguarda il rimborso delle spese per l'uso dell'automezzo, quindi le spese di viaggio, non ho inteso che il disegno di legge mira a non riconoscere all'assessore ciò che spetta anche al consigliere regionale, questo è salvaguardato, lo dirà poi il collega Leitner quello che intende dire con il proprio disegno di legge, qui si parla di rimborso di costi agli assessori, non ai consiglieri regionali, quindi sarebbe un qualcosa in più. Ecco perché ho chiesto un momento di chiarezza, qualcuno risponderà su questo argomento, perché potrebbe verificarsi il caso di un assessore regionale che è anche assessore provinciale, che è consigliere provinciale e regionale e che quindi potrebbe accumulare gli 8 mila chilometri di consigliere regionale, i chilometri aggiuntivi per la carica di consigliere regionale, quelli per il consigliere provinciale e più l'utilizzo dell'automezzo di servizio.

Il presentatore del disegno di legge continua a dire di sì, non ha chiesto di eliminare gli 8 mila chilometri che competono ai consiglieri. Deve essere chiarito questo discorso, perché se fosse come sto dicendo io il collega Bondi è costretto ad alzare la mano e dire che è giusto che, ecco qualcuno lo deve chiarire, soprattutto chi ha presentato il disegno di legge.

Se la situazione è quella che ho appena esposto, per cui si tratta di un qualcosa veramente aggiuntivo rispetto a ciò che compete a tutti i consiglieri regionali, sottoscrivo pienamente il disegno di legge proposto dai consiglieri Leitner e Mair.

Questa è la mia posizione, però gradirei che anche l'assessore desse una risposta esaustiva e che anche il collega Bondi dimostri di avere inteso bene il contenuto del disegno di legge.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al consigliere Morandini per la seconda volta.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Volevo velocemente replicare al collega Bondi, perché non mi ha convinto per nulla la sua argomentazione e spiego immediatamente perché, collega Bondi. Lei dice: sostanzialmente non voglio

toccare le indennità, perché sulle indennità si può convenire, eccetera. Collega Bondi, se lei presenta iniziative per moralizzare la spesa pubblica dovrà convenire che l'indennità degli assessori regionali è sproporzionata rispetto a quello che hanno da fare, così come il numero degli assessori regionali.

Quindi, al di là dei contenuti della proposta di legge che comunque ha il suo pregio, coerentemente con la sua impostazione lei dovrebbe convenire su questo disegno di legge. Io non so, adesso azzardo, per carità, se lei ha operato il distinguo da dottor sottile, perché l'assessore in carica che sta rispondendo cortesemente alle nostre istanze è della stessa appartenenza politica sua, non voglio fare processi alle intenzioni, ma il dubbio viene, caro consigliere Barbacovi, il dubbio viene evidentemente, è un dubbio sano, lei da medico conviene che è un dubbio sano, però il dubbio viene!

Se un assessore che fa parte di una Giunta che ha un decimo da fare di un tempo con le stesse indennità, è chiaro che anche questo, collega Bondi, è una fattispecie di privilegio, perché mi pare evidente.

Quindi in questo senso convengo con la collega Kury, a cui annoto che in Commissione ha votato a favore del disegno di legge, per ribadire all'assessore che questo disegno di legge – mi corregga il proponente se sbaglio – non è peggiorativo della situazione degli assessori attualmente, ma sostanzialmente tende ad abolire i privilegi di cui questi godono, ad una lettura e rilettura questo si evince, poi ci spiegheranno se è opportuno questo.

Volevo dire all'assessora Gneccchi che correttezza istituzionale sarebbe che, oltre che conferire con la sua parte politica, almeno abbia la bontà di ascoltare questi pellegrini – parlo di me evidentemente – che hanno semplicemente l'avventura di cimentarsi a parlare e prendono parte ai lavori, perché ci sono consiglieri che tacciono, che escono fuori, che vanno al bar e noi che siamo qui ad ascoltare ed intervenire almeno che ci ascoltino, poi se hanno la cortesia di risponderci va bene, altrimenti non ci risponderanno. Qui sembra di parlare ai muri, per carità sarà lo stesso, perché poi sapremo quale sarà l'esito di questo disegno di legge, ma penso che in un normale dibattito ci si confronta sulle idee anche diverse, poi ci si risponde e poi si vota.

Quindi sostanzialmente questa proposta non è che è peggiorativa, come diceva bene la consigliera Kury della situazione degli assessori, non è che è peggiorativa, intende abolire i privilegi di cui godono. Condivido questa lettura, collega Kury, è per quello che mi sarei aspettato una dichiarazione favorevole del consigliere Bondi, proprio perché intende togliere questa proposta di legge, non so se il collega primo firmatario Leitner conviene su questo, intende sostanzialmente abolire alcuni privilegi di cui godono oggi gli assessori.

Quindi attendo risposte, perché davvero non mi pare convincente l'atteggiamento del consigliere Bondi in particolare che su questo disegno di legge ha dichiarato il proprio voto negativo.

PRÄSIDENT: Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: ...nicht als Replik, sondern als zweite Wortmeldung. Offensichtlich haben einige Kolleginnen und Kollegen den Gesetzestext nicht gut gelesen, sonst würde man mir sagen, ob bestimmte Dinge nicht mehr In Kraft sind. Wir haben in der Kommission lange darüber diskutiert, weil eine Ankündigung seitens des alten Regionalausschusses da war,

diese Spesenrückerstattungen nicht mehr zu gewähren, wurde aber von der Regionalregierung nicht eingebracht und somit auch nicht umgesetzt. Folge dessen gibt es diese Möglichkeit noch.

Ich werde noch etwas dazu sagen: Die Regionalregierung hat am 12. Dezember 2007 einen Beschluss wegen der Privilegien gemacht und das muss man sich einmal merken. Die Regionalregierungsmitglieder bekommen eine Außendienstvergütung pro Stunde und die hat man mit Wirkung 1. Oktober erhöht, aber nicht um 2, 5 oder 10 Prozent, sondern um 167,66 Prozent, weil man sie einige Jahre nicht mehr erhöht hatte. Es geht hier nicht um die Summe, denn diese Stundenzulage beträgt im Gebiet der Region 3,90 Euro, im übrigen Staatsgebiet 6,65 Euro und im Ausland 8,60 Euro. Das heißt, wenn ein Mitglied der Regionalregierung nach Wien fährt und wahrscheinlich 20 Stunden unterwegs ist, dann kostet das immerhin 160 Euro, was der Regionalassessor kassiert. Ich weiß jetzt nicht, ob diese Zulage beansprucht worden ist oder nicht.

Frau Assessor Gnechi, wenn Sie sagen, es hat niemand von dieser Regionalregierung das Gesetz in Anspruch genommen, das ist nicht Gegenstand der Diskussion. Gegenstand der Diskussion ist es, dass es dieses Gesetz und diese Möglichkeit gibt, also diese Möglichkeit muss abgeschafft werden. Das ist das Privileg. Ob es jemand in Anspruch nimmt oder nicht, das ist eine andere Frage. Das kann ja in Zukunft wieder passieren. Es hat einen Anlass gegeben – ich habe es erklärt – nämlich diese Blechschadenaffäre des damaligen Regionalassessors Atz, die in Südtirol für sehr viel Unmut gesorgt hat und jetzt so tun, als ob nichts gewesen wäre, das möchten wir nicht. Wir möchten also die Möglichkeit abschaffen und nicht den einzelnen Fall. Mit den 8.000 Kilometern hat das überhaupt nichts zu tun, die kann jeder Abgeordnete und jeder Assessor beanspruchen. Aber dass die Assessoren dann zusätzlich noch, wenn sie ihr Privatauto nehmen, Kilometergeld bekommen, ist nach unserer Einschätzung nicht akzeptabel.

Es geht um diese beiden Dinge: um die Abschaffung des zusätzlichen Kilometergeldes und um die Möglichkeit, dass man einen Autoschaden zum Zwecke privater Fahrten mit öffentlichen Geldern abdecken kann. Das ist ein Privileg, das man nicht rechtfertigen kann. Ich muss einfach diesen Satz noch einmal verlesen und geschätzte Mitglieder des Regionalausschusses, das habt ihr selber so geschrieben: „Aufgrund des unbestrittenen Rechtes der Mitglieder des Regionalausschusses, ihre Fahrten nicht rechtfertigen zu müssen, erscheint es folglich als äußerst unangebracht, die Bestimmung über die Kostenrückerstattung für die Reparatur der Fahrzeuge der Regionalbediensteten, die durch Unfälle während des Außendienstes beschädigt werden, auf die Regionalassessoren auszudehnen.“. Das habt ihr selber geschrieben und auf der anderen Seite sagt ihr, da ist ja eh nichts da. Das sind eure Bestimmungen und diese beanstanden wir. Hier gibt es nichts zu interpretieren und ich habe den Einwand des Kollegen Bondi einfach nicht verstanden. Wir reden offensichtlich von anderen Dingen. Das ist eigentlich sehr einfach. Ich unterstelle hier niemandem etwas, aber die Möglichkeit wird abgeschafft. Wenn wir sagen, wir möchten Privilegien beseitigen, dann muss man sie per Gesetz beseitigen, sonst sind sie eben möglich. Das wollen wir abschaffen, dann sind sie nicht mehr möglich.

Aber wenn man das nicht verstehen will, dann ist das eure Angelegenheit. Aber heute Vormittag so groß zu posaunen von Privilegienabschaffungen und dergleichen mehr, was eigentlich einer Strafexpedition gegenüber den Kleinen gleichgekommen ist, dann muss ich sagen, ist das schon ein starkes Stück.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner. Consigliere Bondi, ne ha facultà.

BONDI: È molto semplice, poi mi spiegheranno che non è così, ma io la leggo e la vedo così. Con questo disegno di legge si toglie la possibilità ai consiglieri, nella misura in cui sono in carica come assessori, di poter usufruire del rimborso degli 8 mila chilometri che tutti noi abbiamo. Lo leggo e questo è, io ritengo che così non sia, dopo di che allora fatemelo vedere, perché nella relazione questo c'è scritto. Allora mi dovete spiegare che gli assessori hanno un rimborso in più che non hanno i consiglieri?

Allora l'assessore ci spieghi bene com'è, perché così la leggo.

PRÄSIDENT: Bitte, Frau Assessorin Gnechi.

GNECCHI: Vorrei che ci fosse chiarezza. Allora è evidente che noi vogliamo che ci sia distinzione tra l'attività che svolge il consigliere/a e l'attività che svolge l'assessore in qualità di assessore. Quando un assessore svolge attività in qualità di assessore, noi riteniamo che sia giusto che possa utilizzare la macchina di servizio, oppure il proprio mezzo; se utilizza il proprio mezzo ha diritto al rimborso chilometrico per l'utilizzo del proprio mezzo. Non dico in aggiunta, perché è un'altra cosa, deve esserci distinzione tra l'attività che si fa come assessore e l'attività che si fa come consigliere.

Noi dobbiamo partire dal presupposto che i 70 consiglieri, 35 consiglieri della provincia di Bolzano e i 35 consiglieri della provincia di Trento, hanno diritto ad un rimborso chilometrico per l'attività che svolgono come consiglieri, 8 mila chilometri come rimborso chilometrico dal Consiglio provinciale di Trento o dal Consiglio provinciale di Bolzano e 8 mila dal Consiglio regionale. L'attività che viene svolta come consiglieri credo che nessuno di noi abbia bisogno che gli venga spiegata, perché tutti noi sappiamo qual è l'attività politica che si svolge come eletto/a sul territorio provinciale o regionale o per viaggi altrove ed in base a questo chiedi, sotto la tua totale responsabilità, il rimborso chilometrico in base agli 8 mila del Consiglio provinciale o 8 mila del Consiglio regionale.

Noi riteniamo che da questo punto di vista questi 8 mila e 8 mila fino a quando rimangono un diritto di tutti i consiglieri siano comunque un diritto anche degli assessori. Gli assessori, quando svolgono la loro attività istituzionale come assessori e deve essere chiara qual è l'attività istituzionale che svolgono nella loro qualità di assessori, hanno la possibilità di utilizzare il mezzo di servizio, oppure se usano il mezzo proprio la possibilità di chiedere il rimborso. Siccome a tutti gli effetti utilizzare il proprio mezzo è comunque più conveniente, in termini di denaro pubblico, rispetto ad utilizzare il mezzo di servizio, questa riteniamo debba rimanere una opportunità a scelta dell'assessore regionale.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz. Sie haben das Wort.

KLOTZ: Ich ersuche auch um Beantwortung folgender Fragen: Seit Beginn dieser Legislatur sind die Aufgaben und Tätigkeiten der Assessoren in der Regionalregierung weniger geworden. Ich möchte wissen, wie viele Dienstautos seitdem weniger sind und wie viele Chauffeure sie jetzt haben. Denn wenn sie gleich viele Autos und gleich viele Chauffeure haben wie vorher, dann wird es wichtig und richtig sein, dass man das nützt, was man zur Verfügung hat. Dann kann und soll man diese Regelung der Vermischung und Verwischung beenden, Frau Assessorin Gnechi. Denn dann sollte man hier eine saubere, korrekte Regelung einführen. Für alle Dienstfahrten benützen die Mitglieder der Regionalregierung die Dienstfahrzeuge, die zur Verfügung stehen mit den Chauffeuren. Für ihre privaten Fahrten haben sie ja auch die 8.000 km-Regelung, dann brauchen sie ihre Privatautos nicht zu nehmen.

Ich bin auch der Meinung, dass erstens fällt es für die Regionalregierung sowieso nicht oder kaum ins Gewicht, denn sie haben ja die Möglichkeit, einen Dienstwagen zu benützen. Ich würde nichts sagen, wenn wir jetzt alle Dienstwagen und Chauffeure abschafften, aber nachdem das nicht geschieht, möchte ich einmal ganz klar wissen, wie viele Autos und wie viele Chauffeure weniger sind. Wenn sie nicht einschneidend weniger geworden sind, dann soll man meines Erachtens diese Regelung der Benutzung des Privatwagens abschaffen. Das zum einen.

Zum anderen: hier sträubt man sich und wie die Einbringer gesagt haben, heute Vormittag hat man bei den Grundlagen unseres parlamentarischen Arbeitens angefangen. Wie ich bereits gesagt habe, die Volkspartei spürt die 18.700,00 Euro im Jahr nicht einmal, aber wir Kleinen spüren die 400-500 Euro monatlich. Ich bin in der gemischten Fraktion und bei uns teilt sich der Grundbetrag auf drei. Ich spüre es, was meine Personalkosten und Verwaltungskosten anbelangt und viele andere auch. Darum ist das nicht das richtige Maß und es ist bis zum Schluss einfach nicht gerecht.

Deshalb stimme ich für diesen Vorschlag, weil er kohärent ist und im Sinne einer korrekten Verwaltung. Diese Vermischungen und Verwischungen halte ich nicht für gut.

PRÄSIDENT: Andere Wortmeldungen sind keine. La replica è stata fatta. Votiamo pertanto il passaggio alla discussione articolata. Chi è a favore? Contrari? Astenuti?

Bei 17 Jastimmen, keiner Enthaltung, 27 Neinstimmen ist der Übergang zur Sachdebatte und damit der Gesetzentwurf abgelehnt.

Wir kommen zu Punkt 3 der Tagesordnung: In vereinheitlichter Debatte:

Beschlussantrag Nr. 24, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mair, Leitner und Klotz betreffend die Auszahlung des regionalen Familiengeldes auch für das erste Kind

Beschlussantrag Nr. 26, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turrella und Zorzi über die Abänderung der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1 vom 18. Februar 2005 betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“, auf dass das

Familiengeld ab dem zweiten Kind bis zum 19. Lebensjahr desselben ausbezahlt wird (vertagt)

Kann der Beschlussantrag Nr. 24 behandelt werden? Er wird vertagt.

Somit kommen wir zu Punkt 4 der Tagesordnung: **Beschlussantrag Nr. 30**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Bertolini und Mosconi, auf dass innerhalb Dezember 2007 eine gemeinsame Sitzung der drei Landtage (Tiroler Landtag, Südtiroler Landtag und Trentiner Landtag) einberufen werde, um den 61. Jahrestag der Unterzeichnung des Gruber-Degasperi-Abkommens zu feiern - MOZIONE N. 30, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Bertolini e Mosconi, affinché venga organizzata, entro il dicembre 2007, una seduta comune delle tre Assemblee legislative (Land Tirolo, Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e Consiglio della Provincia autonoma di Trento) al fine di ricordare il 61 ° anniversario dell'Accordo Degasperi-Gruber.

Consigliere Morandini, la parola sull'ordine di lavori, prego.

MORANDINI: Presidente, volevo chiedere di sospendere la trattazione di questa mozione, probabilmente poi verrà ritirata, perché non è stata trattata in tempi utili, secondo quanto prevede il suo dispositivo. Grazie.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum fünften Punkt der Tagesordnung: **Gesetzentwurf Nr. 38: Bestimmungen auf dem Sachgebiet der ergänzenden Ruhestandsbehandlung zu Lasten des Haushalts der Region – eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Seppi** - DISEGNO DI LEGGE N. 38: Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici integrativi a carico del bilancio regionale (presentato dal Consigliere regionale Seppi).

La parola al consigliere Seppi.

SEPPI: Chiederei, signor Presidente, se questo disegno di legge potesse essere discusso la prossima seduta. Grazie.

PRÄSIDENT: Punkt Nr. 6 der Tagesordnung: **Gesetzentwurf Nr. 42: Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde Truden in „Truden im Naturpark“ – eingebracht vom Regionalaussschuss.** - DISEGNO DI LEGGE N. 42: Modifica della denominazione ufficiale del Comune di Trodena in “Trodena nel parco naturale” (presentato dalla Giunta regionale).

Ich bitte Frau Assessorin Gnechi um die Verlesung des Berichtes.

GNECCHI:

RELAZIONE

In data 7 marzo 2007 il Sindaco del Comune di Trodena, con nota n. 2399, in adempimenti di quanto deciso dal Consiglio comunale in data 5 ottobre 2006 con deliberazione n. 41 e della deliberazione della Giunta comunale del 2 marzo 2007 n. 112 presentava domanda alla Giunta regionale, intesa ad ottenere la modifica della denominazione ufficiale del Comune da «Trodena» a «Trodena nel parco naturale».

La Giunta provinciale di Bolzano in data 23 aprile 2007 con proprio provvedimento prot. n. 38 ha espresso parere favorevole in merito alla richiesta

di modifica della denominazione ufficiale del Comune di Trodena, come richiesto dall'art. 47 commi 1 e 4 del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni emanato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 3/L.

Il provvedimento deliberativo del Consiglio comunale di Trodena che da avvio alle procedure intese ad ottenere l'emanazione di un provvedimento legislativo ex art. 7 dello Statuto speciale per la modifica della denominazione ufficiale da «Trodena» in «Trodena nel parco naturale», è stato approvato con il voto unanime dei dodici consiglieri comunali presenti e votanti, per cui sussistevano i presupposti di legge per proporre al Consiglio regionale di prescindere dalla consultazione popolare di tutti gli elettori residenti nel Comune di Trodena, prima di procedere alla presentazione del disegno di legge, così come disposto dall'art. 1 del D.P.R. 15 luglio 1988, n. 296.

Con propria deliberazione n. 190 di data 12 giugno 2007 la Giunta regionale richiedeva al Consiglio regionale ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 del T.U. delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige emanato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 e dell'art. 1 del D.P.R. 15 luglio 1988, n. 296 «Norma di attuazione dello Statuto speciale in materia di variazione delle circoscrizioni dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige», di voler autorizzare la Giunta regionale a presentare il disegno di legge concernente la modificazione della denominazione ufficiale del Comune di «Trodena» in «Trodena nel parco naturale» senza dover procedere a consultare gli elettori del Comune di Trodena mediante referendum.

Con deliberazione n. 19 di data 3 luglio 2007 il Consiglio regionale ha autorizzato la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo tra gli elettori residenti nel Comune di Trodena in relazione alla richiesta di modifica della denominazione ufficiale del Comune in «Trodena nel parco naturale».

A conclusione dell'iter sopra descritto la Giunta regionale ha approvato il presente disegno di legge con il quale si provvede a modificare la denominazione ufficiale del Comune di Trodena secondo quanto richiesto dal Consiglio comunale in «Trodena nel parco naturale» e lo trasmette al Consiglio regionale raccomandandone la sua approvazione.

PRÄSIDENT: Danke! Ich verlese den Bericht der 1. Gesetzgebungskommission:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 40 mit dem Titel „Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde Truden in „Truden im Naturpark“ (eingebracht vom Regionalausschuss) in der Sitzung vom 24. Oktober 2007 beraten.

Nach Verlesung des Begleitberichtes wies Kommissionsvorsitzender Abg. Pardeller darauf hin, dass der Gesetzentwurf lediglich aus einem einzigen Artikel besteht und folglich im Sinne der Vorgaben des Art. 74 der Geschäftsordnung behandelt wird.

Auf Ansuchen von Abg. Denicolò ersuchte Vorsitzender Pardeller im Rahmen der Debatte den Regionalausschuss um eine technische Überprüfung betreffend den Titel des Gesetzentwurfes.

Da keine weiteren Wortmeldungen vorlagen, wurde der Gesetzentwurf zur Abstimmung gebracht und bei 9 Jastimmen (Abg. Pardeller, Denicolò,

Ghirardini, Kury, Ladurner, Lamprecht, Pallaoro, Parolari und Turella) und 2 Enthaltungen (Abg. Andreotti und Bertolini) genehmigt.
Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 24 ottobre 2007, il disegno di legge n. 42: 'Modifica della denominazione ufficiale del Comune di Trodena in Trodena nel parco naturale' presentato dalla Giunta regionale.

Data lettura della relazione, il Presidente Pardeller ricorda che, trattandosi di un disegno di legge formato da un unico articolo, il suo esame avverrà secondo quanto disposto dall'art. 74 del Regolamento interno.

In sede di discussione, il Presidente Pardeller, su sollecitazione del consigliere Denicolò, chiede alla Giunta regionale di operare una verifica tecnica inerente al titolo del disegno di legge.

Non essendovi ulteriori interventi, posto in votazione finale, il provvedimento viene approvato con 9 voti favorevoli (consiglieri Pardeller, Denicolò, Ghirardini, Kury, Ladurner, Lamprecht, Pallaoro, Parolari e Turella) e 2 astensioni (consiglieri Andreotti e Bertolini).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT:

Art. 1

1. La denominazione ufficiale del Comune di Trodena in provincia di Bolzano è modificata in "Trodena nel parco naturale".

Dieses Gesetz ist im Amtsblatt der Region kundzumachen. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Art. 1

1. Die offizielle Benennung der Gemeinde Truden in der Provinz Bozen wird in „Truden im Naturpark“ geändert.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Sind Wortmeldungen dazu? Kollege Urzì, Sie haben das Wort.

URZÌ: Grazie, Presidente. Solo per un'annotazione. Il dibattito già nel passato si era articolato rispetto a questa modifica della denominazione del comune ed avevamo fatto una annotazione che lasciamo, in certo qual modo, a verbale, sulla migliore scelta della denominazione, anche se c'è il massimo rispetto per le deliberazioni che sono state assunte, che attribuisse al comune di Trodena certamente la specifica di comune nell'ambito di un parco naturale, quindi nel

parco naturale, ma che si potesse specificare anche di quale parco naturale si trattasse, ossia quello del Monte Corno.

La questione la avevamo già, a suo tempo, affrontata, poi comunque c'è stata tutta una serie di passaggi formali, deliberazioni delle popolazioni interessate, degli organi rappresentativi, ne abbiamo il massimo rispetto evidentemente, però ci piace lasciare a verbale questo tipo di annotazione, ossia che la denominazione più rispettosa, probabilmente anche di una volontà di promuovere l'immagine del comune di Trodena sotto tutti i punti di vista e quindi anche il profilo dell'altra attività ambientale, turistica potesse essere quella di Trodena nel parco naturale di Monte Corno. Grazie, Presidente.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über diesen Gesetzentwurf ab.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	40
Neinstimmen:	3
Weißer Stimmzettel:	10

Der Regionalrat genehmigt den Gesetzentwurf.

Con il vostro tacito, gentile consenso dichiaro chiusi i lavori. – Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.34)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>MOZIONE N. 35, presentata dai Consiglieri regionali Lamprecht, Ghirardini, Muraro, Pallaoro e Bondi, per dare l'incarico all'Ufficio di Presidenza di predisporre un disegno di legge che sopprima il contributo fisso ai gruppi consiliari ed il contributo regionale del 30 per cento al fondo previsto dalla disciplina sui vitalizi dei Consiglieri</p> <p style="text-align: right;">pag. 3</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 35, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Lamprecht, Ghirardini, Muraro, Pallaoro und Bondi, mit dem das Präsidium beauftragt werden soll, einen Gesetzentwurf auszuarbeiten, mit welchem der Fixbeitrag zugunsten der Ratsfraktionen und der Beitrag des Regionalrates im Ausmaß von 30 Prozent an den von der Regelung über die Leibrenten der Abgeordneten vorgesehenen Fonds abgeschafft werden sollen</p> <p style="text-align: right;">Seite 3</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 40: Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali (<i>presentato dalla Giunta regionale</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 39</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 40: Änderungen und Ergänzungen zu den Regionalgesetzen über die Zusammensetzung und die Wahl der Organe der Gemeindeverwaltungen – <i>eingebracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 39</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 33: Determinazione delle indennità ai membri della Giunta regionale - Soppressione degli articoli 2 e 4 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 (<i>presentato dai Consiglieri regionali Leitner e Mair</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 54</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 33: Festsetzung der Bezüge an die Mitglieder der Regionalregierung – Aufhebung der Artikel 2 und 4 des Regionalgesetzes vom 23. November 1979, Nr. 5 – <i>eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner und Mair</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 54</p>
<p><u>IN DISCUSSIONE CONGIUNTA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ MOZIONE N. 24, presentata dai Consiglieri regionali Mair, Leitner e Klotz, affinché l'assegno regionale al nucleo familiare possa essere erogato anche per il primo figlio; ➤ MOZIONE N. 26, presentata dai Consiglieri regionali Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turella e Zorzi per estendere, modificando il regolamento attuativo della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 	<p><u>IN VEREINHEITLICHER DEBATTE:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ BESCHLUSSANTRAG NR. 24, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mair, Leitner und Klotz betreffend die Auszahlung des regionalen Familiengeldes auch für das erste Kind; ➤ BESCHLUSSANTRAG NR. 26, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Viganò, Amistadi, Casagranda, Depaoli, Ghirardini, Lenzi, Lunelli, Magnani, Odorizzi, Turrella und Zorzi über die Abänderung der Durchführungsverordnung zum Regionalgesetz Nr. 1

<p>“Pacchetto famiglia e previdenza sociale”, il diritto di percepire l’assegno regionale al nucleo familiare a partire dal secondo figlio fino al compimento del 19° anno di età</p> <p style="text-align: right;">pag. 67</p>	<p>vom 18. Februar 2005 betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“, auf dass das Familiengeld ab dem zweiten Kind bis zum 19. Lebensjahr desselben ausbezahlt wird</p> <p style="text-align: right;">Seite 67</p>
<p>MOZIONE N. 30, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Bertolini e Mosconi, affinché venga organizzata, entro il dicembre 2007, una seduta comune delle tre Assemblee legislative (Land Tirolo, Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e Consiglio della Provincia autonoma di Trento) al fine di ricordare il 61° anniversario dell’Accordo Degasper-Gruber</p> <p style="text-align: right;">pag. 68</p>	<p>BESCHLUSSANTRAG NR. 30, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Bertolini und Mosconi, auf dass innerhalb Dezember 2007 eine gemeinsame Sitzung der drei Landtage (Tiroler Landtag, Südtiroler Landtag und Trentiner Landtag) einberufen werde, um den 61. Jahrestag der Unterzeichnung des Gruber-Degasper-Abkommens zu feiern</p> <p style="text-align: right;">Seite 68</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 38: Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici integrativi a carico del bilancio regionale (<i>presentato dal Consigliere regionale Seppi</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 68</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 38: Bestimmungen auf dem Sachgebiet der ergänzenden Ruhestandsbehandlung zu Lasten des Haushalts der Region – <i>eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Seppi</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 68</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 42: <u>Disegno di legge n. 42:</u> Modifica della denominazione ufficiale del Comune di Trodena in “Trodena nel parco naturale” (<i>presentato dalla Giunta regionale</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 68</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 42: Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde Truden in „Truden im Naturpark“ – <i>eingebracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 68</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 72</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 72</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	pag.	2-8-30-51
LAMPRECHT Seppi (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	3-5-32
SEPPI Donato (VALLI UNITE – UNITALIA)	"	6-47-48-50
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	10-46-54-56-64
BOSO Enzo Erminio (MISTO)	"	12
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	14-60-66
CHIOCCHETTI Luigi (U.A.L - UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	18
PAROLARI Giuseppe (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	19-37
GHIRARDINI Guido (CIVICA MARGHERITA)	"	19
ANDREOTTI Carlo (RIFONDAZIONE/TRENINO AUTONOMISTA)	"	22
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	23-62
PÖDER Andreas (MISTO)	"	25
GIOVANAZZI Nerio (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	26
KLOTZ Eva (MISTO)	"	28-52-67
BERTOLINI Denis (VALLI UNITE – UNITALIA)	"	29

MORANDINI Pino

(U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI
E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)

" 30-36-38-42-46-53-59-63

BOMBARDA Roberto

(VERDI - GRÜNE - VĚRC)

" 33

PINTER Roberto

(SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA
DEL TRENTINO PER L'ULIVO)

" 34

VIGANÒ Giorgio

(CIVICA MARGHERITA)

" 38

URZÍ Alessandro

(ALLEANZA NAZIONALE)

" 41-44-46-70

GNECCHI Marialuisa

(SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA
DEL TRENTINO PER L'ULIVO)

" 41-42-44-47-49-58-66-68

LADURNER Martina

(SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)

" 55

KURY Cristina Anna Berta

(VERDI - GRÜNE - VĚRC)

" 61